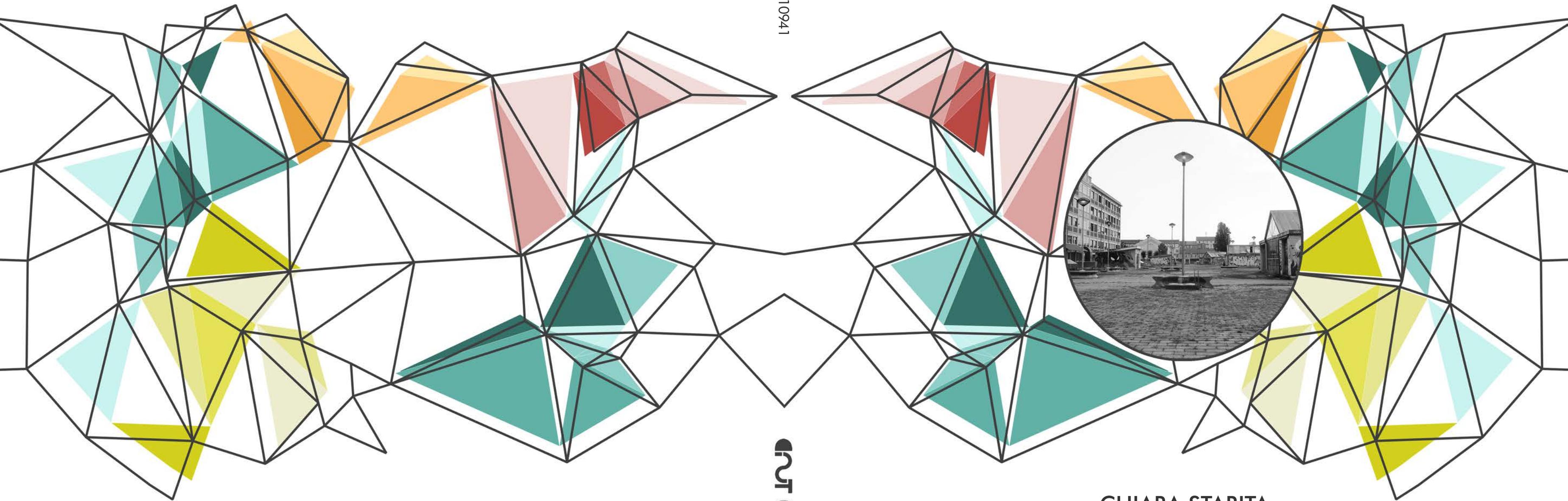


POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Corso di Laurea Magistrale in
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE
Anno Accademico 2016/17

C. STARITA 210941

STUDIO E SVILUPPO DELLE AREE RESIDUALI: COME RIQUALIFICARE LO SPAZIO PUBBLICO SOPRA IL MERCATO "RACCONIGI 51"



M. NOTA Relatore

CHIARA STARITA
210941

Correlatore A. MELA



POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E
PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Anno Accademico 2016/17

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

**STUDIO E SVILUPPO DELLE AREE RESIDUALI:
COME RIQUALIFICARE LO SPAZIO PUBBLICO
SOPRA IL MERCATO "RACCONIGI 51"**

Relatore Marco NOTA

Correlatore Alfredo MELA

CHIARA STARITA
matr. 210941



“Tutte le azioni umane devono necessariamente trovare il luogo adeguato in cui accadere. Il luogo è quindi parte integrante delle azioni. [...] Quando una persona si identifica col luogo, noi diciamo che egli abita.

Abitare [...] significa sentirsi profondamente collegato con le qualità di un dato luogo. [...]

Il luogo è qualcosa di molto concreto con particolarità qualitative. Ciascun luogo ha un proprio preciso carattere e questo carattere è il vero e proprio oggetto della identificazione umana.”

C. NORBERG-SCHULZ

INTRODUZIONE.....	1
1. CHE COS'È UN'AREA RESIDUALE?.....	6
1.1 Definizione di area residuale.....	7
1.2 Buone pratiche.....	17
<i>La fessura del quartiere Saint Blaise, Parigi.....</i>	23
<i>Place au changement, Saint-Étienne.....</i>	25
<i>La Plaine DIX70, Bruxelles.....</i>	27
<i>Estonoesunsolar, Saragozza.....</i>	29
<i>Open air library, Magdeburgo.....</i>	31
<i>Il giardino delle culture di via Morisi e</i> <i>Isola pepe verde, Milano.....</i>	33
1.2.1 Schede di approfondimento.....	35
2. CASO STUDIO - L'ESPERIENZA DI TIROCINIO.....	44
2.1 Risultati dell'esperienza di tirocinio.....	45
2.2 Cenni storici dell'area di studio.....	57
2.3 Inquadramento territoriale.....	67

2.4 Indagine sul campo.....	79
2.5 SWOT Analysis.....	89
3. PROPOSTA PROGETTUALE.....	94
3.1 Premessa.....	95
3.2 Gli obiettivi.....	99
3.3 Concept e descrizione del progetto.....	101
<i>Riferimenti progettuali.....</i>	<i>103</i>
<i>Gli elementi del progetto.....</i>	<i>106</i>
<i>Visuali di progetto.....</i>	<i>111</i>
3.4 Confronto con il progetto preliminare del Comune.....	115
3.5 L'obiettivo finale - Una proposta per il progetto CO-CITY.....	121
CONCLUSIONI.....	131
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	135
ALLEGATO 1 - INTERVISTE E QUESTIONARI.....	144

Traccia Questionario Comune di Torino.....	145
Traccia Questionario Commissione di Quartiere.....	149
Approfondimento visuale.....	151
Intervista - Traccia A.....	153
Intervista - Traccia B.....	155
Intervista n.1.....	157
Intervista n.2.....	167
Intervista n.3.....	171
Intervista n.4.....	175

ALLEGATO 2 - TAVOLE DI ANALISI E PROGETTO

Tav.1 - Inquadramento

Tav.2 - Inquadramento

Tav.3 - Inquadramento

Tav.4 - Inquadramento

Tav.5 - Analisi demografica

Tav.6 - Inquadramento area di progetto

Tav.7 - Analisi percettiva

Tav.8 - Studio delle ombre

Tav.9 - Sezioni stato di fatto

Tav.10 - Masterplan

Tav.11 - Dettaglio al 200

Tav.12 - Dettaglio al 200

Tav.13 - Sezioni di progetto

Tav.14 - Schema dell'illuminazione

Tav.15 - Schemi di progetto

tav.16 - Schemi di progetto

Tav.17 - Visuali di progetto

INTRODUZIONE

Che cosa sono le aree residuali? Perché è importante riqualificarle?
E come?

L'obiettivo di questa tesi è proprio quello di rispondere a queste tre domande, approfondendo per primo cosa si intende con area residuale, studiando e analizzando vari esempi, per poi giungere al tema centrale, che è quello della riqualificazione di un'area residuale all'interno della Città di Torino.

Il tema di questa tesi è stato elaborato durante il tirocinio curriculare svolto presso il Settore Arredo Urbano, Rigenerazione Urbana del Comune di Torino, collaborando alla riqualificazione dello spazio pubblico sopra il mercato "Racconigi 51", all'interno della Circoscrizione 3, che ha costituito poi, la base di partenza dell'argomento da approfondire durante la tesi. Si tratta di un luogo sporco, abbandonato, dimenticato e senza identità, situato di fronte ad un bellissimo esempio di archeologia industriale, l'ex Fabbrica Italiana Pianoforti, progettata nel 1917 ed oggi sede degli uffici comunali.

Spesso vengono progettate piazze, aree verdi o spazi pubblici senza considerare le persone che vivono quel luogo, che lo frequentano, e sempre più spesso vengono abbandonati o non frequentati perché le persone non si riconoscono in quel luogo. È a questo che mira il lavoro di questa tesi: restituire identità al luogo, trasformandolo in uno spazio vissuto e in un punto di riferimento del quartiere, tenendo in considerazione soprattutto le esigenze degli abitanti, per fare in modo che si identifichino in esso.

Per rispondere al meglio a queste tre domande il lavoro è stato suddiviso in tre parti, una prima parte più teorica dove sono state riportate

le varie definizioni di area residuale in ambito letterario, facendo un excursus dagli anni 40 ad oggi. Inoltre, attraverso una carrellata di esperienze significative, rappresentate nelle schede di analisi riguardanti alcuni esempi di riqualificazione di queste aree residuali, è stato osservato come è cambiato lo spazio da prima a dopo, quali sono stati gli interventi e gli attori coinvolti, per comprendere quali siano i modi migliori per intervenire in aree simili, poiché nonostante le piccole dimensioni, sono aree che possono avere un grande potenziale da sfruttare anche se tralasciate dall'attenzione dei cittadini stessi.

La seconda parte, invece, ha riguardato la metodologia di lavoro effettuata, riportando dapprima il lavoro svolto durante il tirocinio curriculare, descrivendo il metodo di lavoro compiuto, poi l'inquadramento territoriale dell'area di studio attraverso la realizzazione di tavole sull'analisi del territorio e lo stato di fatto, e successivamente un'indagine sul campo, condotta utilizzando due tipi di approcci: da quello qualitativo, attraverso le tecniche dell'osservazione partecipante e dell'intervista, a quello quantitativo, attraverso la somministrazione di questionari, per poi giungere alla realizzazione del progetto delineando punti di forza, debolezza, opportunità e minacce attraverso un'analisi SWOT.

Infine, nell'ultima parte sono stati delineati gli obiettivi del progetto che mirano alla riqualificazione e valorizzazione dello spazio, aumentandone la fruizione, migliorando la percezione di sicurezza, aumentando la naturalità dell'area ed infine favorirne il senso di appartenenza. È stato quindi realizzato il concept, ovvero la

proposta progettuale con la quale sono stati definiti gli elementi fondamentali del progetto e le basi per realizzarlo sviluppando un masterplan, descrivendo i vari tipi di interventi, i riferimenti progettuali considerati e gli elementi principali, accompagnando il tutto con tavole esplicative.

L'obiettivo finale è quello di proporre lo spazio pubblico di Corso Racconigi come "Bene Comune", sfruttando il Regolamento comunale dei beni comuni, che trova attuazione tramite il progetto CO-CITY, redigendo la scheda di proposta di collaborazione per candidare l'area.

Il risultato atteso è quello di creare uno spazio aperto non solo ai residenti, ma anche a scuole e ad associazioni, trasformandolo in un luogo condiviso, gestito collettivamente, con aree verdi e di svago e come punto di incontro e di socializzazione.

Nel primo capitolo sono state riportate le varie definizioni di area residuale in ambito letterario, dal termine *in-between* usato in ambito filosofico negli anni 40, da quello di Marc Augè, *nonluogo*, nel 1992, a quello che viene dato nel 1996 da Ignasi Solà Morales, *terrain vague*, per poi arrivare alla definizione data dalla Città di Torino. Inoltre, attraverso una carrellata di esperienze significative, rappresentate nelle schede di analisi riguardanti alcuni esempi di riqualificazione di queste aree residuali, è stato osservato come è cambiato lo spazio da prima a dopo, quali sono stati gli interventi e gli attori coinvolti, per comprendere quali siano i modi migliori per intervenire in aree simili.

CHE COS'È UN'AREA RESIDUALE?

1

In ambito letterario non esiste una definizione precisa ed esatta di “area residuale”. Con il passare del tempo sono stati coniati diversi termini per identificare questi spazi, come, ad esempio, spazi residuali, terrain vague, terzo paesaggio, junkspace, nonluogo, spazi in-between, wast land, spazi interstiziali, ecc...

Gli spazi *in-between*, percepiti come frontiere e confini, sono aree che dividono territori all’interno delle nostre città e quartieri. Nella nostra mente, essi sono intesi come “non-luoghi”, spazi che sono spesso associati ad aree sporche, abbandonate, non utilizzate e pericolose.

Il termine *in-between* inizia ad essere usato in ambito filosofico negli anni 40 da Martin Buber assumendo un significato sociale e antropologico legato all’idea di dialogo, dove gruppi sociali interagiscono tra di loro, non in quanto simili, ma accettando le diversità dell’altro; mentre negli anni 50 il termine viene usato da Martin Heidegger, assumendo un significato spaziale, ovvero, è ciò che sta in mezzo, che riunisce due cose o soggetti diversi.¹

Per l’architetto olandese Aldo van Eyck, riprendendo le teorie di Buber e Heidegger, l’in-between è il luogo dove possono incontrarsi e unirsi cose differenti.² Dal 1947 al 1955 egli progetta per diverse città olandesi i playgrounds, che sono un esempio di trasformazione di interstizi preesistenti, aree inaccessibili tra fabbricati e vuoti generati dai crolli prodotti dai bombardamenti durante la guerra, trasformate in luoghi di relazione e ludici.



Fig.1 “Playgrounds Aldo van Eyck”.

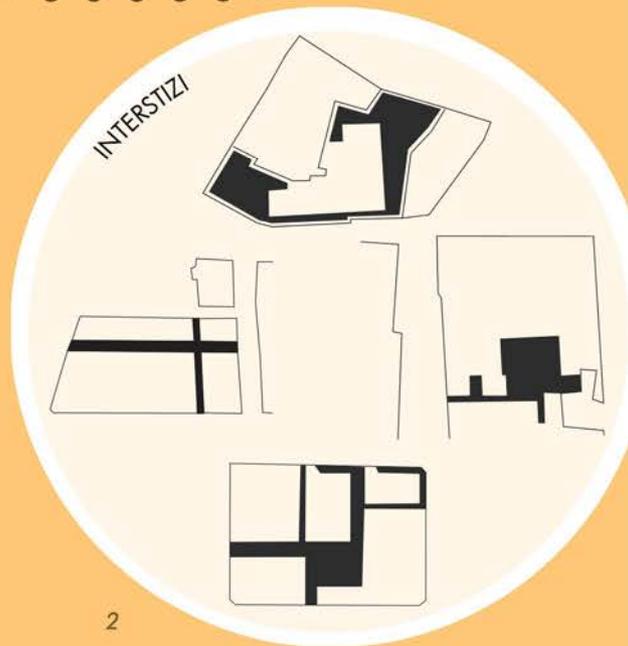
Fonte: www.play-scapes.com/play-history/artistry-adventure-aldo-theodor/.

Fig.2 “Le forme degli interstizi”.

Fonte: G. SPIRITO, *In-between places. Forme dello spazio relazionale dagli anni Sessanta a oggi*, Quodlibet Studio, Macerata, 2015 pp.188-189.

¹G. SPIRITO, *In-between places. Forme dello spazio relazionale dagli anni Sessanta a oggi*, Quodlibet Studio, Macerata, 2015, p. 21.

²Ivi, p. 22.



2

³B. TSCHUMI, *Centro Nazionale d'Arte Contemporanea Le Fresnoy*, Tourcoing, Francia, "Zodiac", 15, 1996, p. 152.

⁴M. GAUSA, *In-between*, voce in *Metapolis Dictionary of Advanced Architecture*, Actar, Barcellona, 2003, p. 334.

⁵www.garzantilinguistica.it.

⁶G. SPIRITO, *In-between places. Forme dello spazio relazionale dagli anni Sessanta a oggi*, op. cit., p. 183.

Van Eyck pone al centro della riqualificazione urbana le esigenze della democrazia e dei bambini. Questi spazi sono composti da pochi elementi e dalle forme semplici, e fungono anche da luogo di aggregazione sociale e incontro.

Per l'architetto Bernard Tschumi l'*in-between* è "uno spazio residuale tra gli impossibili piani della razionalità. Il luogo dove possono accadere eventi inaspettati, non previsti da un curriculum convenzionale. Uno spazio di residui, avanzi, vuoti e marginalità."³

Oggi il termine *in-between* è stato inserito nel primo dizionario di arte o architettura, *Metàpolis de Arquitectura Avanzada*, tradotto in inglese.

"Il "between" non è necessariamente uno spazio residuale, ma può essere uno spazio sostanziale."⁴

Un altro termine per identificare questi spazi è *interstizio*, dal latino *interstitium*, "breve spazio tra due corpi o due parti dello stesso corpo",⁵ che si diffonde negli anni Ottanta, durante il dibattito sulla città. Da allora antropologi, sociologi, urbanisti e architetti, iniziano ad esplorare le città, le periferie, riscoprendo tutti quei luoghi marginali e abbandonati, che prima erano stati ignorati. Si comprende l'inadeguatezza delle definizioni utilizzate fino ad allora per descrivere questi spazi e viene coniato così questo nuovo termine, *interstizio*, insieme a tanti altri, per definire spazi in disuso e abbandonati.⁶

Marc Augé, etnologo e antropologo francese, è noto per aver usato per primo il termine *nonluogo*, usando l'espressione *non lieu*. Lo ha

fatto nel 1992, nel titolo di un suo libro che è stato poi tradotto nel 1996 con il titolo in italiano di *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*. Nel testo egli spiega le caratteristiche che deve possedere un luogo. Deve essere identitario, in grado di individuare l'identità di chi lo abita; relazionale, ovvero che individui i rapporti reciproci tra i soggetti in funzione di una loro comune appartenenza; infine storico, per ricordare all'individuo le proprie radici. Caratteristiche che non possiede un *nonluogo*. Per cui sono spazi che non sono identitari, relazionali e storici. I *nonluoghi* possono essere tanto le strade a scorrimento veloce, svincoli, aeroporti, le stazioni ferroviarie, le metropolitane, gli edifici per uffici di nuova concezione, gli agglomerati urbani periferici di nuova costruzione, i centri sportivi, le stazioni di servizio, i villaggi turistici e i complessi alberghieri, i parchi di divertimento o i grandi centri commerciali, o addirittura i campi profughi. Il requisito principale di un *nonluogo* non è attribuibile ad un generico elenco di luoghi progettati, ma dipende dalla percezione collettiva, che gli utenti hanno di quel determinato contesto spaziale.

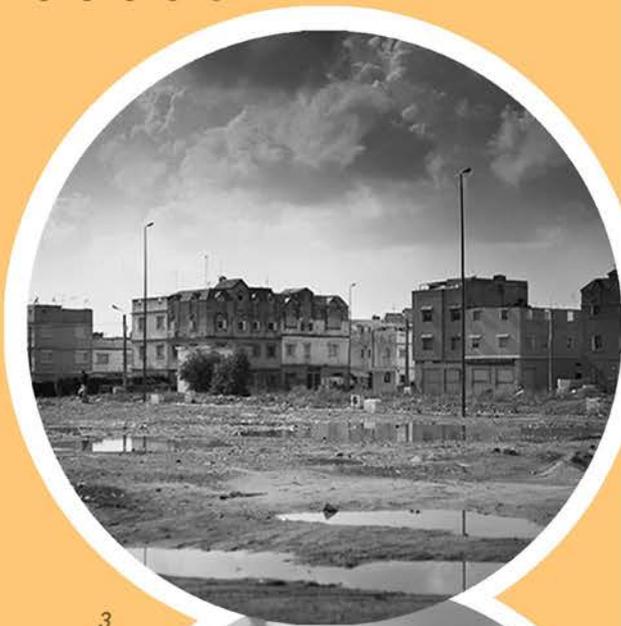
“Se un luogo può definirsi come identitario, relazionale, storico, uno spazio che non può definirsi identitario, relazionale e storico definirà un nonluogo.”⁷

Lars Lerup nel suo saggio del 1995, *Stim & Dross: rethinking the metropolis*, sostiene che la superficie del territorio urbanizzato sia formata da due cose: *stim* and *dross*. Con *stim* si intendono i luoghi, gli edifici, come alloggi, occupazione, industria, ricreazione. Mentre con

Fig.3 e Fig.4 Esempi di spazio residuale.

Fonti: www.flickr.com/photos/calyptratus/3961604495/; <https://it.pinterest.com/pin/203365739399475221>.

⁷M. AUGÈ, *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano, 1993, p.73.



3



4

⁸L. LERUP, *Manifest. Stim & Dross: rethinking the metropolis*, Assemblage 25. Cambridge: MIT Press, 1995; e <http://spaziresiduali.blogspot.it/2012/09/lars-lerup-stim-dross-hole-plane.html>, GABBIANELLI.

dross si intende il paesaggio dei resti, o il paesaggio desolato (*waste landscape*) che emerge tra gli *stims*, sottovalutato per diverse ragioni, come ad esempio: inquinamento, disinteresse, condizioni naturali inadeguate per costruire, scarso rendimento.⁸

Ignasi de Solà Morales, architetto catalano storico e filosofo, nel 1996 attribuisce a quei luoghi, ovvero alle aree abbandonate, improduttive e senza confini chiari, il termine *terrain vague*. Egli usa il termine francese *terrain* perché descrive una qualità urbana, ovvero il lotto minimo necessario per la costruzione della città, invece che quello inglese *land* che assume significati più agricoli e geologici. Il termine *terrain* si riferisce anche a territori più vasti e meno definiti, legati al concetto fisico di una porzione di terreno con le sue potenzialità di sviluppo. Il secondo termine, *vague*, ha una doppia radice latina, *vacuus* e *vagus*, ovvero da un lato uno spazio vuoto, libero dalle attività urbane, aperto, disponibile; dall'altro il termine descrive situazioni senza limiti, l'imprecisione, il vago, l'indefinito.

"Sono siti obsoleti nei quali soltanto alcuni valori residui sembrano sopravvivere, nonostante la disaffezione totale dell'attività della città. Sono, in poche parole, luoghi esterni, strani luoghi esclusi dagli effettivi circuiti produttivi della città. Da un punto di vista economico, aree industriali, stazioni ferroviarie, porti, vicinanze dei quartieri residenziali pericolose, siti contaminati, sono diventate aree dove possiamo dire che la città non esiste più.

Essi sono i suoi margini, privi di qualsiasi integrazione effettiva; sono isole interne alla città svuotate di attività; sono dimenticate, sviste,

resti che sono rimasti al di fuori delle dinamiche urbane. Convertite in aree semplicemente disabitate, insane e improduttive. In breve, questi sono luoghi estranei al sistema urbano, mentalmente esterni nell'interiorità fisica della città, appaiono come la sua immagine negativa tanto nel senso della critica come in quello della possibile alternativa".⁹

Il paesaggista Gilles Clément, nel libro *Manifesto del Terzo paesaggio* del 2005, propone il termine Terzo paesaggio, che rinvia a Terzo stato. *"Uno spazio che non esprime né il potere né la sottomissione al potere"*¹⁰, facendo riferimento a Seyès.

Con l'espressione Terzo paesaggio indica tutti i luoghi abbandonati dall'uomo: dai parchi, alle riserve, alle grandi aree disabitate, ai piccoli spazi. Confronta due termini, residuo che deriva dall'abbandono di un terreno sfruttato in precedenza, e riserva, un luogo non sfruttato.

*"Se si smette di guardare il paesaggio come l'oggetto di un'attività umana subito si scopre una quantità di spazi indecisi, privi di funzione sui quali è difficile posare un nome. Quest'insieme non appartiene né al territorio dell'ombra né a quello della luce. Si situa ai margini. Dove i boschi si sfrangiano, lungo le strade e i fiumi, nei recessi dimenticati dalle coltivazioni, là dove le macchine non passano. [...] Tra questi frammenti di paesaggio, nessuna somiglianza di forma. Un solo punto in comune: tutti costituiscono un territorio di rifugio per la diversità. Ovunque, altrove, questa è scacciata."*¹¹

Fig.5 Esempio di spazio residuale.

Fonte: K. LYNCH, *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, a cura di Michael Southworth, CUEN, Napoli, 1992, p.181.

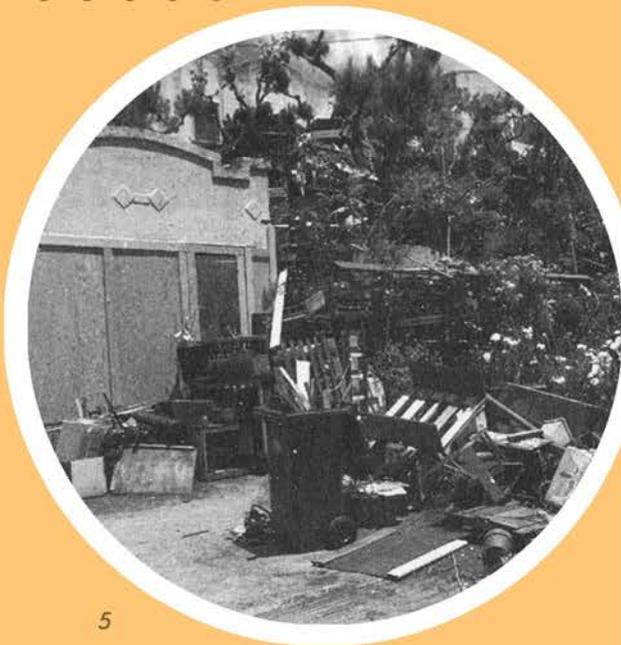
⁹I. DE SOLÀ MORALES, *Terrain vague* citato in "Quaderns" n. 212, 1996, pp. 38-39.

"These are obsolete places in which only a few residual values seem to manage to survive, despite their total disaffection from the activity of the city. They are, in short, external placet, strange placet left outside the city's effective circuits and productive structures. From the economic point of view, industrial areas, railway stations, ports, unsafe residential neighbourhoods, contaminated places, have become the areas where it can be said that the city is no longer.

They are its margins, lacking any effective incorporation; they are interior islands voided of activity; they are forgotten, oversights and leftovers which have remained outside the urban dynamic. Converted into areas that are simply un-inhabited, un-safe, un-productive. In short, these are places that are foreign to the urban system, mentally exterior in the physical interior of the city, appearing as its negative image as much in the sense of criticism as in that of possibile alternative".

¹⁰G. CLÉMENT, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005, p. 11.

¹¹*Ibidem.*



5

“La creazione di spazi residuali spesso comincia con una decadenza graduale e non voluta. L’abbandono attira i rifiuti. La vernice si spella, le erbacce crescono, le finestre rotte non vengono riparate, le immondizie si accumulano.”

(K. LYNCH, Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città, a cura di Michael Southworth, CUEN, Napoli, 1992.)

¹²R. KOOLHAAS, *Junkspace*, Quodlibet, Macerata, 2006, p. 63.

¹³*Ibidem*.

Rem Koolhaas, architetto, urbanista e saggista olandese, nel suo saggio *Junkspace* (spazio spazzatura) del 2006, definisce il termine come *“il residuo che l’umanità lascia sul pianeta”*¹², non è uno spazio controllato e progettato, ma è uno spazio originato dall’accumulo incessante di materia su materia: è perciò uno spazio non voluto, ma che caratterizza le nostre città. Si può definire uno spazio privo di forma e di un’identità prefissata.

*“Il Junkspace è ciò che resta dopo che la modernizzazione ha fatto il suo corso o, più precisamente, ciò che si coagula mentre la modernizzazione è in corso, le sue ricadute.”*¹³

Alan Berger, nel suo testo *Drosscape* del 2007, pone attenzione sugli spazi vuoti della città soffermandosi sulle parole *vast*, *waste* e *dross*. Il termine latino *vastus* è radice etimologica sia del termine *vast* che *waste*. È un aggettivo che ha significato di vuoto, spopolato, deserto, desolato, devastato, saccheggiato; ed inoltre fa riferimento alla dimensione delle cose, nei significati di grandissimo, vasto, ampio, smisurato, enorme. L’aggettivo *vastus* si riferisce non solo alle caratteristiche proprie di uno spazio, ma è anche radice di verbi come devastare, distruggere, disertare. Nella lingua inglese, la parola latina *vastus*, diventa *vast*, dove esprime il significato di grandezza, ma può essere declinato anche nel termine *vain* (dal francese antico *vein*) con il significato di svuotato di valore reale, inutile, senza profitto, e nel termine *wane* nel senso di lasciato abbandonato. Il vocabolo *waste* condivide con il termine *vast* l’origine etimologica, ma acquisisce nella lingua inglese un significato più ampio, prendendo

il significato di deserto, desolato, disabitato, incolto, improduttivo.¹⁴
*“Lo scarto (waste) è ciò che non vale niente o non ha uso per scopi umani. È la riduzione di qualcosa senza risultato utile; è perdita ed abbandono, declino, separazione e morte. È il materiale esaurito e privo di valore residuo di un atto di produzione o consumo, ma può anche riferirsi a qualsiasi cosa usata: immondizia, pattume, strame, ciarpame, impurità e sporcizia.”*¹⁵

Alan Berger mette in evidenza come il termine *dross* abbia relazioni con i termini *vast* e *waste*, ed afferma che lo scarto, ovvero *dross*, è considerato come un componente naturale di ogni città che si sviluppa dinamicamente, è quindi un indicatore della salute dello sviluppo urbano.

Berger afferma che *“i paesaggi dello scarto (drosscapes) sono interstizi, spazi “in-between” nel tessuto urbano della città”*,¹⁶ sono fasce libere lungo le strade, “mare” di parcheggi, terreni non usati, aree in attesa di sviluppo, zone di scarico rifiuti, distretti di stoccaggio merci e li considera come spazi “in sospensione”, ed emergono o come derivati della rapida urbanizzazione e della crescita orizzontale caratteristica dello *sprawl* urbano, o come conseguenza della dismissione di aree industriali non più produttive economicamente.

Secondo Alessandro Gabianelli, professore a contratto di progettazione architettonica e urbana presso la Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" di Ascoli Piceno, il termine residuo deriva dal latino *residuus*, ovvero ciò che resta, avanza o rimane da operazioni, processi o altro.

¹⁴<http://spaziresiduali.blogspot.it/2012/04/alan-berger-drosscape.html>, GABBIANELLI.

¹⁵K. LYNCH, *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, a cura di Michael Southworth, CUEN, Napoli, 1992, pp.201-202.

¹⁶A. BERGER, *Drosscape: Wasting land in Urban America*, New York: Princeton Architectural Press., 2007, p. 37.



“Lo spazio residuale è uno spazio in attesa, ingabbiato in una condizione di sospensione temporale. Tra i processi che lo portano alla sua formazione e quelli che lo reintrodurranno nel circuito dei pianificati meccanismi urbani, lo spazio residuale sarà caratterizzato da una temporalità propria, che esula da quelle imposte dalla pianificazione. Esso non segue più i ritmi e i tempi delle dinamiche metropolitane e sociali, ma lo scorrere del tempo prende altri ritmi che sono innanzitutto quelli della natura.”¹⁷

Il Settore Arredo Urbano del Comune di Torino ha dato la seguente definizione: *“le aree residuali o spazi residuali, sono minime porzioni di territorio urbano, risultato di sovrapposizioni di opere di urbanizzazione diverse, come incroci di assi di traffico, mancato completamento dei fronti degli edifici, dismissione di linee di trasporto pubblico, che però svolgono un ruolo significativo nel quartiere e sono molto utilizzate dai cittadini anche se scarsamente o per nulla attrezzate.”¹⁸*

Infine, è interessante anche la definizione apparsa su La Stampa del 10 Gennaio 2012: *“Sono brutti, sporchi e spesso cattivi. Distribuiti in tutti i quartieri, sono luoghi particolari non perché di pregio, ma per la loro ordinarietà. Panchine, lampioni, qualche muretto se va bene – in quelli più “lussuosi” – un toret e uno scivolo. In una parola “spazi residuali”. Angoli vuoti di una città, tra una casa e un palazzo, tra un corso e una via.”¹⁹*

¹⁷<http://spaziresiduali.blogspot.it/>, GABBIANELLI.

¹⁸<http://www.comune.torino.it/arredourbanoo/spazio-pubblico/aree-residuali/index.shtml>.

¹⁹P. COCCORESE, *L'importanza di essere uno spazio residuale. Gli angoli del borgo al centro della riqualificazione di Urban*, apparso su “La Stampa”, il 10 Gennaio 2012.

Possiamo dire, quindi, che un'area residuale o spazio residuale è uno di quei luoghi dalle dimensioni ridotte, a volte utilizzato dai cittadini o frequentato come punto di incontro.

Possono essere sia luoghi che in passato avevano funzioni specifiche come aree giochi o di svago, sia spazi che non hanno mai avuto una funzione vera e propria.

Sono spazi marginali, interstiziali o inclusi, aree abbandonate e spesso dimenticate, poco valorizzate e senza identità, spazi spazzatura.

*"Questi spazi possono essere piazze, parchi, strade, interstizi non edificati o qualunque altro spazio aperto indipendentemente dalla loro scala. Ciò che li identifica è la ricchezza che hanno, di valori simbolici, attività o funzioni. Questi luoghi si possono generare da una condizione di vuoto percettivo, che si verifica per esempio quando la distanza tra due edifici è eccessiva per mantenerli in rapporto diretto."*²⁰

La città contemporanea è in continua crescita, così che spesso i tentativi di produrre luoghi di scambio e di relazione hanno portato alla creazione di non luoghi, ovvero spazi privi di identità, relazioni e storia.²¹

In questa tesi è stato affrontato il tema della riqualificazione di un'area residuale, che in passato svolgeva la funzione di spazio pubblico, dove con spazio pubblico si intende un luogo di incontro e di relazioni sociali, in poche parole è lo spazio della comunità. *"Elemento essenziale, lo spazio pubblico è spesso associato al "nulla", ovvero allo spazio lasciato vuoto all'interno di un piano*

Fig.6 e Fig.7 Esempi di spazio residuale.

Fonti: www.temporioso.org; www.fatcap.org/article/murs-parisiens-etat-des-lieux.html.

²⁰M.P. BELSKI, con la collaborazione di G. Fonti, *Periferia come centro*, Rozzano, Apollo e Dioniso, 2001.

²¹http://it.paesaggioix.wikia.com/wiki/Vuoti_urbani.



6



7

urbanistico. Dove con vuoto non si vuole intendere solo l'assenza di elementi o moduli insediativi, ma anche la totale assenza di relazioni, attuali e potenziali".²²

Lo spazio pubblico si sta estinguendo e privatizzando, e per tale motivo è importante trasformare questi spazi in spazi relazionali, collettivi, aperti all'uso e al divertimento, anche attraverso l'inserimento di alcuni elementi come l'acqua e il verde, oppure l'utilizzo di architetture ludiche, creando così un luogo di vita in cui trascorrere il proprio tempo, restituendo identità allo spazio, ma sempre prendendo in considerazione le esigenze dei potenziali fruitori dell'area da riqualificare, restituendo agli abitanti un luogo da vivere.

²²A. MELA, *Spazi residuali: prove di significazione nella città di Torino* a cura di Silvia Mazzucotelli Salice, in *La città con-divisa. Lo spazio pubblico a Torino*, Franco Angeli, Milano, 2014, p. 137.

Ci sono molti esempi di riqualificazione di questi spazi abbandonati. Da qualche anno questi “non luoghi” hanno ripreso a vivere, sono stati ripuliti, coltivati, rianimati e soprattutto amati dalle persone che vi abitano vicino, che vi dedicano tempo e passione, zappando, piantando, potando, organizzando piccole fiere, mostre, eventi per bambini e anziani, picnic all’aperto, rendendoli così luoghi di progetto e di condivisione collettiva.

Il Servizio Arredo Urbano del Comune di Torino, durante il 2008, con la Delibera di Giunta Comunale 2008 09078/115 e la Delibera di Giunta Comunale 2009 00948/115, ha avviato un progetto di analisi di questi spazi abbandonati, per migliorarne la qualità e facilitare le occasioni di contatto e socializzazione, poiché sono ambiti significativi all’interno del quartiere anche se scarsamente attrezzati.

Il progetto è promosso e realizzato da un gruppo di lavoro che segue i diversi passi del progetto, ed è composto da architetti, operatori socio-culturali, antropologi, sociologi, grafici, artisti.

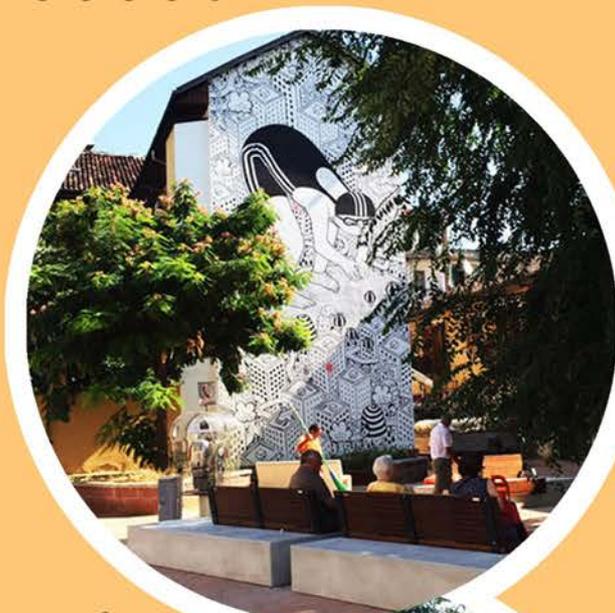
Lo scopo del progetto è quello di restituire ai quartieri un’area migliore dove poter vivere, rinnovando le attrezzature di arredo urbano presenti o integrandole, riqualificando lo spazio pubblico abbandonato. La modalità di lavoro è progettare ascoltando le esigenze degli abitanti attraverso un’analisi sociologica rivolta a rilevare le caratteristiche e la qualità dello spazio pubblico, l’inserimento ambientale, l’accessibilità, la presenza di spazi di socializzazione, le attrezzature e gli elementi di arredo urbano presenti, ad analizzare la struttura sociale della popolazione residente e ad osservare i flussi pendolari

Fig.8 Area residuale Barriera di Milano, Torino.

Fonte: www.comune.torino.it.

Fig.9 Area residuale via Cesare Balbo, Torino.

Fonte: www.comune.torino.it.



8



9

nelle diverse ore della giornata.

Dopo la riqualificazione, la gestione delle aree residuali è a cura delle Associazioni, dei Comitati presenti sul territorio e delle Istituzioni. Tutti questi soggetti sottoscrivono un "Patto di gestione" con la Città con il quale si impegnano a prendersi cura dell'area, a viverla e a condividerne la manutenzione con l'amministrazione.²³

Le aree residuali riqualificate sono:

- tre aree residuali a Barriera di Milano, uno spazio giochi situato tra Via Montanaro e Via Spontini; un'area spartitraffico di grandi dimensioni in Corso Giulio Cesare detta "Clessidra" e una piccola area di sosta in corso Palermo all'incrocio tra via Montanaro e via Sesia;
- area residuale di Via Cesare Balbo nel quartiere Vanchiglia (si tratta di una via pedonale di grande passaggio ma poco curata);
- giardino di via Antonio Cecchi nel quartiere Aurora;
- giardino Spanzotti nel quartiere Cenisia.

Un altro esempio di riqualificazione è il progetto "Giardini Condivisi", a Milano, che rappresenta un modo innovativo di recupero e di gestione di aree pubbliche abbandonate attraverso attività collettive.

Nelle aree interessate dal progetto si svolgono attività di giardinaggio e coltivazione. Oltre alla riqualificazione dei luoghi, il progetto si pone come obiettivi non solo l'abbellimento di uno spazio pubblico, ma anche il lavoro intorno ad un'idea progettuale da sviluppare, la sensazione di essere con gli altri per un fine comune, l'aiuto reciproco e la voglia di sperimentare.

²³<http://www.comune.torino.it/areedourban/ospazio-pubblico/aree-residuali/index.shtml>.

Il giardino condiviso è uno spazio pubblico la cui gestione è frutto di un'attività collettiva, attraverso la collaborazione tra istituzioni ed associazioni di cittadini. Questi spazi vedono protagonisti tutti i cittadini perché sono realizzati e gestiti dai cittadini stessi per rendere più vivibile il loro quartiere e rappresentano un metodo innovativo di recupero e gestione di aree pubbliche degradate e abbandonate che, per mancanza di risorse economiche, il Comune di Milano non è in condizione di riqualificare. Il Comune di Milano ha approvato il 25 maggio 2012 la Delibera n.1143 con la quale ha deciso di riconoscere e promuovere la pratica dei giardini condivisi. In questo modo sono state approvate le linee d'indirizzo per la realizzazione di giardini condivisi su aree di proprietà comunale abbandonate oppure degradate, ed in alcuni casi anche aree urbanizzate.²⁴

Un altro esempio è la riqualificazione di Largo Milano, ex parcheggio di automobili affidato oggi, in gestione temporanea, al comitato di quartiere. Il progetto Costruire Largo Milano è la fase conclusiva del progetto ZAC, curato da Hubout a Cinisello Balsamo. Sulla piazza, attraverso un workshop di costruzione che ha visto coinvolti sia gli abitanti di Cinisello Balsamo, sia studenti di architettura provenienti da tutta Italia sono state realizzate alcune strutture. Uno spazio in attesa è stato così trasformato in un laboratorio per la comunità aperto a tutti.²⁵

Un altro esempio è stato OpenBricolage, Atto Pubblico #2, seconda tappa del progetto KIUI organizzato dal collettivo Orizzontale con la

Fig.10 Giardino comunitario Lea Garofalo, Milano.

Fonte: www.milano.repubblica.it.

Fig.11 Open Bricolage, Roma.

Fonte: www.orizzontale.org.

²⁴http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/vivicitta/verde/partecipazione/giardini_condivisi.

²⁵<http://www.orizzontale.org/progetti/zacc-costruire-largo-milano>.



10



11

partecipazione di Studio Superfluo e del Lab Falegnameria nel quartiere Pigneto di Roma, in Via Forte Braccio. Un tentativo di progettazione dello spazio pubblico, ovvero trasformare una piazza priva di qualsiasi arredamento per restituirla agli abitanti della città, tramite un intervento semplice per far rinascere la socialità all'interno della piazza.

I tre elementi principali dell'evento sono stati: design sostenibile, architettura e partecipazione, dove i passanti sono arrivati a dare una mano per trasformare un'area delimitata da un muro cieco in una piazza di paese. Sono state realizzate panchine su misura installate attorno alle due uniche aiuole della piazza con materiali riciclati.²⁶

Un altro esempio significativo è Parcobaleno, uno spazio polivalente progettato da "VIVIAMOLAq", un progetto ideato da un gruppo di studenti ed ex studenti per colmare il vuoto sociale e strutturale venutosi a creare nel periodo successivo al sisma dell'Aprile del 2009 nella città dell'Aquila e, in generale, nelle zone che ospitano gli insediamenti dell'emergenza come i Moduli Abitativi Provvisori.

Da un'indagine porta a porta si è riscontrato il bisogno di creare luoghi per l'aggregazione, la socializzazione ed il ritrovo da dedicare non solo ai più piccoli, ma anche alle persone di età più avanzata. L'idea progettuale ruota intorno ad un unico elemento fluido, un "nastro", che avvolge l'area e ingloba le varie funzioni, suddivise per aree tematiche: area creatività, sport, giochi tradizionali, verde attrezzato. Il nastro si piega e si modella per accogliere le diverse funzioni. La realizzazione si fonda sul concetto del "riuso" dei

²⁶<http://studiosuperfluo.com/portfolio/open-bricolage-%C2%B7-roma>.

materiali.²⁷

La sfida è quella di trasformare il vuoto antistante le abitazioni in un luogo definito da una propria identità e riconoscibilità. Questo, perché la richiesta e la necessità degli abitanti non era quella di un semplice parco giochi per i bambini, ma di uno spazio di aggregazione.²⁸

Ci spostiamo ora a Londra, dove, grazie all'ex sindaco Boris Johnson, si è vista la realizzazione di 100 piccoli giardini a due passi dalle abitazioni dei residenti, coinvolti attraverso percorsi partecipativi, chiamati *pocket park*.

Si tratta di 100 nuove piccole oasi di verde di quartiere create in aree già esistenti, poco utilizzate o abbandonate, prive di identità, per regalare ai londinesi un momento di relax, incontro, serenità e fuga dal traffico, dai rumori e dai ritmi insostenibili della vita cittadina.

Il progetto rientra nell'iniziativa denominata "*London's Great Outdoors*", che mira alla riqualificazione urbana di aree comuni, come strade, piazze, canali e rive del Tamigi. Il programma dei 100 Pocket Parks ne prevedeva il recupero in 26 quartieri con l'obiettivo di coinvolgere attivamente residenti e associazioni *green*, anche attraverso una partecipazione on line.

Il primo ad aprire è stato il pocket park di Stockwell, dove uno spiazzo di cemento dietro una fermata dell'autobus è stato trasformato in una mini-oasi di verde in cui gli abitanti del quartiere possono coltivare della frutta.

Fig. 12 Parcobaleno, L'Aquila.

Fonte: www.nipmagazine.it.

Fig. 13 Derbyshire street Pocket Park, Londra.

Fonte: www.ilgiornaledellarchitettura.com.

²⁷<https://divisare.com/projects/250998-viviamolaq-parcobaleno>.

²⁸<http://viviamolaq.blogspot.it/2014/06/parcobaleno.html>.



12



13

²⁹<http://www.tuttogreen.it/capitali-green-londra-lancia-i-pocket-parks/>.

³⁰<http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2017/02/28/100-pocket-parks-per-londra>.

In questi nuovi angoli verdi si possono trovare panchine, spazi per i giochi dei bambini, aree relax e varie attrazioni, ma anche zone per le coltivazioni bio di frutta e verdura e per raccogliere l'acqua piovana.²⁹

Il successo del programma è stato celebrato da una mostra alla London City Hall nell'agosto 2015 in cui si sono presentate le esperienze di coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto. Un'occasione per ridare alle persone la fiducia verso i luoghi pubblici, dimostrando che lo spazio tra gli edifici non è solamente un luogo di transito ma un luogo di condivisione.³⁰

Analizzeremo, ora, alcuni esempi di riqualificazione di aree residuali, osservando come è cambiato lo spazio da prima a dopo, quali sono stati gli interventi e gli attori coinvolti, per comprendere, attraverso una carrellata di esperienze significative, quali siano i modi migliori per intervenire in aree simili:

- La fessura del quartiere Saint Blaise a Parigi;
- Place Au Changement a Saint – Étienne;
- La Plaine DIX70 a Bruxelles;
- Estonoesunsolar a Saragozza;
- Open Air Library a Magdeburgo;
- Il "Giardino delle culture" di via Morosini e Isola Pepe Verde a Milano.

Tutto incomincia nel 2005, quando l'Atelier d'Architecture Autogérée (AAA), collettivo europeo di architetti, propone al comune di Parigi di riqualificare 200 metri quadrati di un terreno abbandonato, chiuso da decenni, dichiarato non costruibile e collocato all'interno di una delle aree urbane più dense d'Europa, originariamente luogo di passaggio tra due edifici, trasformando lo spazio in un orto urbano. Lo spazio è stato concepito nel 2005 insieme ai cittadini che hanno collaborato dal 2006 per convertirlo in spazio pubblico, e sono proprio loro i soli a possedere le chiavi.

Sulla porta oggi si legge: *"Il 56 è uno spazio disponibile per qualsiasi persona o associazione del quartiere Saint Blaise o d'altra provenienza che abbia idee, progetti, proposte. Con un microequipaggiamento pensato per il quartiere, è anche un piccolo angolo di verde, una boccata d'aria in mezzo a Parigi"*.

Dopo una fase di ascolto con gli attori locali (abitanti, associazioni, scuole), seguendo le suggestioni e i desideri emersi nel confronto e secondo principi ecologici, è nato il "56 St Blaise". Il cantiere-scuola è durato 6 mesi con la partecipazione di studenti in stage, di abitanti e di giovani volontari. Il "56", come lo chiamano i frequentatori, funziona secondo dei principi di ecologia quotidiana: recupero delle acque piovane per l'irrigazione del giardino, tetti verdi, pannelli solari, compostaggio, compost toilet, e autogestione: cooperazione, condivisione delle responsabilità, uso comune degli attrezzi, programmazione aperta. Un blog informa di tutte le attività aperte al pubblico tra le quali: spettacoli, mostre, gruppo di acquisto solidale, feste, dibattiti, laboratori e seminari.



Nel 2009 il sito è stato ufficialmente inaugurato come spazio gestito in comune, collegato direttamente con l'asse pedonale di rue Saint Blaise. L'intervento è a disposizione delle associazioni e dei singoli, che possono richiederne l'utilizzo per attività preventivamente concordate.³¹

³¹<http://www.abitare.it/it/architettura/2010/12/13/la-fessura-del-quartiere-saint-blais-e/>.

Uno spazio di 670 mq tra due strade convergenti, nei pressi della stazione di Chateaucieux, a Saint – Étienne. Uno spazio con un grande potenziale ma inutilizzato, un luogo deserto e degradato, usato solamente come piccolo ricovero di furgoni, che un collettivo francese, Collectif ETC, di paesaggisti, architetti, artisti e sociologi ha trasformato in piazza pubblica attrezzata e invitante. Il quartiere ha in programma la demolizione, ristrutturazione e costruzione di nuovi edifici e per il caso di Place Au Changement è prevista la costruzione di un nuovo edificio residenziale. L'obiettivo è quello di amplificare il coinvolgimento della popolazione locale al fine di creare uno spazio che sia non solo pubblico, ma anche costruito in comune.³²

Si tratta di un progetto temporaneo elaborato da Etc Collectif e simula il primo step per la progettazione di un edificio, in risposta alle trasformazioni urbane in corso nel quartiere. L'idea è quella di rappresentare il piano terra di un edificio immaginario sul terreno, in modo da abituare le persone che usufruiranno dello spazio ad un futuro edificio.

Per un mese intero, sono stati istituiti e aperti a chiunque tre tipi di laboratori: un laboratorio di falegnameria per costruire tutto l'arredamento urbano usato nel progetto, un laboratorio di progettazione per dare vita all'allestimento immaginario e per progettare l'ambiente circostante e un laboratorio di paesaggio e di giardinaggio per stabilire lo spazio verde e il giardino in comune al centro dell'area.

Il cantiere è stato aperto al pubblico per avvicinare le persone ai vari step di costruzione del progetto. L'Etc Collectif ha portato strumenti, attrezzi e consigli, mentre dal quartiere sono arrivati numerosi

³²<http://www.abitare.it/it/habitat/urban-design/2011/12/06/place-au-changement-intervista-al-collectif-etc/>.



abitanti di tutte le età. Associazioni, artisti e musicisti sono stati invitati ad organizzare varie attività, come murales, concerti, laboratori circensi, film all'aperto, tornei sportivi, lezioni di tango, pasti speciali e dibattiti.³³

Il sito è stato gestito per tutto il mese di luglio, con la partecipazione di tutti, partner, residenti, associazioni di quartiere, studenti motivati per far emergere il futuro dello spazio pubblico. Questa è stata l'occasione per testare l'uso, condividere idee, raccogliere storie e infine dare luogo ad incontri e attività da proseguire oltre il progetto.³⁴

³³<https://uepc.wordpress.com/2012/01/09/place-au-changement/>.

³⁴www.collectifetc.com.

Durante il festival belga Parckdesign 2012 , promosso dal Ministro dell'Ambiente, energia e rinnovamento urbano e dall'amministrazione belga (IBGE / spazi verdi Department), si pone come obiettivo la valorizzazione di aree abbandonate con interventi artistici nel quartiere Anderlecht di Bruxelles. Il paesaggista Tiphaine Hameau e il Collectif Etc sono stati invitati dalla Ost Collective (Julie Guiches, Benoit Lorent e Mattia Paco Rizzi) per scrivere e dirigere il progetto insieme.

L'obiettivo è quello di trasformare questi spazi abbandonati in luoghi condivisi e gestiti collettivamente, tra orti, aree verdi e impianti sportivi. Questo spazio è lontano dalla strada, tra due edifici residenziali e un centro sociale. Il progetto è stato realizzato in tre fasi nell'arco di cinque mesi con il coinvolgimento degli abitanti del quartiere.

Il primo step prevede la realizzazione dell'orto; il secondo step la discussione e sperimentazione con gli abitanti sul tema della gestione comunitaria del nuovo spazio; il terzo step la realizzazione delle restanti strutture e l'inaugurazione del giardino.

Sono stati necessari diversi colloqui con i residenti per discutere i temi del progetto e concordare una visione comune del giardino. L'obiettivo è quello di affidare a questo gruppo di residenti il compito di interessarsi al giardinaggio e di trasformare questo spazio in un luogo di scambio e interazione. L'area è uno spazio pubblico, ma è sempre stato un cortile tra i due condomini. Non è visibile dalla strada e si accede da un cancello di cui solo gli abitanti possiedono le chiavi. L'obiettivo è quello di creare uno spazio condiviso co-gestito dalla città di Bruxelles e da un gruppo di utenti identificati, ma

A decorative horizontal line of black dots, starting on the left side of the page and curving upwards and then downwards towards the right side.

garantendo l'apertura al pubblico.

Il progetto è iniziato con una pulizia dell'area, successivamente coperta da un tappeto di trucioli di legno rossi recuperati nei magazzini della città di Bruxelles.

Sono stati realizzati dei contenitori per gli orti urbani con balle di fieno.

La seconda fase è stata destinata a suscitare dibattito e discussione sui diversi usi dell'area. Sono stati costruiti, per opera dei residenti, tre moduli aggiuntivi che funzionano come sedute, stoccaggio di attrezzi da giardino e una sandbox. Inoltre è stato pensato un sistema di recupero dell'acqua piovana per l'irrigazione. Il nome del giardino è stato registrato dai bambini come LA PLAINE X70, e si riferisce al codice postale dell'area, il 1070. Grandi lettere di legno sono state realizzate con una associazione di quartiere e appese sul cancello d'ingresso. Sono stati fatti diversi esperimenti con i residenti per rendere lo spazio vivo e divertente, come la costruzione di una base di legno che viene trasformata ogni giorno assumendo nuove funzioni, come ad esempio un barbecue, un teatro, o un'altalena.

Infine, un'altra iniziativa sono state le Olimpiadi Anderlecht, con l'obiettivo di attirare i residenti all'interno dell'area attraverso attività sportive quotidiane. L'area è stata trasformata in villaggio olimpico per due settimane, a questi eventi hanno partecipato bambini, adulti e associazioni di quartiere.³⁵

³⁵www.collectifetc.com.

Il progetto Estonoesunsolar (“questo non è uno spazio abbandonato”) a Saragozza ha avuto origine grazie ad un’esperienza chiamata “Vuoti Quotidiani”, il cui obiettivo era quello di occupare temporaneamente gli spazi urbani inutilizzati e in stato di abbandono.

Dopo questa prima esperienza, avvenuta nel 2006, nel 2009 la Società Municipale Saragoza Vivienda, insieme con gli architetti Gravalos – Di Monte, ha dato il via ad un programma di interventi. Il “solar” di cui parla Patrizia Di Monte, ideatrice del programma insieme con Ignacio Grávalos, è la parola spagnola che indica il “lotto”, ovvero uno “spazio vuoto” che, contestualizzato alla città, diventa “spazio abbandonato”.³⁶ Gli aspetti più importanti del programma sono i risanamenti di aree degradate e abbandonate, quindi riqualificazione e recupero di una serie di lotti urbani in disuso nel tessuto storico e moderno della città, coinvolgendo attivamente le persone del quartiere e impiegando una squadra di lavoratori disoccupati da lungo tempo.

Nelle prime fasi del progetto sono stati selezionati i lotti più degradati della città, sia pubblici che privati, non soggetti ad un programma di risanamento. Nel caso di lotti di proprietà privata, sono stati fatti accordi direttamente con i proprietari. Gli spazi ceduti temporaneamente sarebbero stati luogo di idee di riciclo creative quali la nascita di piazze, giardini e giochi per bambini.

Sono state coinvolte associazioni di quartiere, centri per anziani e scuole.

Si è venuto a creare un progetto partecipato, realizzato in tempi ristretti e con un budget molto ridotto grazie all’utilizzo di materiali

³⁶http://presstletter.com/2013/01/attachi-urbani04_la-rivincita-dellagopuntura-urbana-di-daniela-zerbini/.



riciclati. Il costo medio degli interventi è stato tra i 20 e i 30 €/mq. Gli oggetti hanno assunto nuove funzioni, diventando sedute o illuminazione. Gli artisti che hanno realizzato queste strutture hanno avuto la possibilità di modificare, in tempi successivi alla realizzazione, le superfici da loro ideate.

Il riciclaggio e il riuso degli oggetti e degli spazi ha fatto sì che gli interventi portassero alla realizzazione di giardini, orti collettivi, orti urbani, spazi attrezzati con giochi per bambini, luoghi di ritrovo e attività per anziani, spazi attrezzati per praticare attività sportive.³⁷

³⁷<https://superelevata.wordpress.com/2014/07/05/allattacco-dei-vuoti-urbani-estonoesunsolar/>.

La Open Air Library è una biblioteca nata da un progetto sviluppato dalla comunità residente a Salbke, un quartiere degradato della città di Magdeburgo, in Germania. L'edificio, realizzato con la partecipazione degli abitanti nel rispetto di criteri di economicità, recupero di materiali e risparmio energetico, è diventato un punto di riferimento per la collettività e riconosciuto come polo di aggregazione. Il progetto ha anche ricevuto importanti riconoscimenti: nel 2008 è stato presentato alla Biennale di Venezia e nel 2010 ha vinto il "Premio europeo dello spazio pubblico urbano".

Come molti sobborghi della Germania dell'Est anche il quartiere post-industriale di Salkbe versava in uno stato di decadenza urbano e sociale, elevato tasso di disoccupazione, imprese e industrie chiudevano, fabbriche e magazzini abbandonati e spazi di risulta inutilizzati presenti all'interno del tessuto urbano frammentato, quasi privo di strutture pubbliche.

Proprio uno di questi lotti liberi vede nel 2005 la realizzazione di un esperimento urbanistico denominato "*Città in prova*", messo in atto allo scopo di rafforzare lo spirito di socialità e appartenenza degli abitanti stessi. Il vicinato ha partecipato, insieme con un gruppo di professionisti, alla realizzazione di un modello in scala 1:1 della biblioteca, utilizzando materiali di recupero, quali casse di imballaggio di bottiglie di birra, e fornito di libri donati dalla comunità. Il progetto Open Air Library si concretizza nel 2009, grazie agli stanziamenti del governo federale e alla volontà dello studio di architettura Karo Architekten.

Vengono utilizzate piastrelle prefabbricate provenienti dalla



demolizione di un vecchio edificio industriale. La biblioteca si sviluppa completamente all'aperto, le scaffalature sono ricavate da nicchie in una parete molto spessa e le persone possono leggere all'aria aperta e immerse nel verde. Sono inoltre presenti una caffetteria su una sezione superiore ed un piccolo palcoscenico in cui si svolgono recite scolastiche, letture pubbliche e concerti. Ed è proprio l'assenza di tetto e facciate a rendere questo luogo completamente pubblico, lo fa sentire vicino ai bisogni della comunità che ne fa uso in modo responsabile. L'iniziativa riscuote grande successo, i fruitori sono anche i realizzatori, manutentori e gestori dell'intero sistema basato esclusivamente sulla fiducia. La Open Air Library è aperta al pubblico 24 ore su 24, di ogni giorno, ed è completamente gestita dagli abitanti che sono liberi di prendere in prestito, restituire o donare libri senza obbligo di registrarsi. Il contesto urbano assume così un nuovo valore grazie ad un intervento che si appropria di un vecchio spazio fatiscente mantenendo intatta l'identità del luogo, recuperando e inglobando frammenti di un edificio industriale. Mediante l'uso di risorse limitate e bassissimi costi di costruzione viene data vita ad un edificio innovativo nella sua forma e funzione, che gli abitanti hanno plasmato in base alle loro effettive necessità. Questo nuovo modello di biblioteca permette inoltre di abbattere i consumi energetici di gestione legati al condizionamento dell'aria, all'illuminazione e al funzionamento degli apparecchi elettronici.³⁷

³⁸<https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/progetti/in-europa/open-air-library-biblioteca-595/>.

A pochi chilometri dal centro, in zona porta Vittoria, alle spalle del Tribunale e a due passi dall'Istituto Europeo di Design, nasce il Giardino delle Culture.

Un'area di 1250 metri quadrati, tra le vie Morosini e Bezzecca, rimasti abbandonati per oltre trent'anni e riqualificati grazie all'impegno di tre associazioni di quartiere, Comitato XXII Marzo, È-Vento e Teatro Laboratorio Mangiafuoco, è tornata ad essere uno spazio pubblico destinato ad attività culturali e ricreative. Un progetto pilota voluto dal Comune di Milano, in collaborazione con Zona 4, per il recupero delle aree verdi, in particolare di giardini condivisi. L'area è stata riqualificata e resa accessibile attrezzandola con giochi per bambini e luoghi d'incontro. A rendere unica e straordinariamente bella l'area di via Morosini, infine, sono i due ampi murales realizzati dal writer Millo, artista di fama internazionale, che ha dipinto sulle facciate dei due edifici adiacenti le figure stilizzate e gli intricati scenari urbani per cui è noto in tutta Europa.

Tra le varie iniziative promosse ci sono state: una rassegna cinematografica all'aperto il venerdì sera, concerti di musica popolare italiana la domenica mattina e lo scambio di libri. Tra le altre cose, al Giardino delle Culture hanno trovato nuova dimora le panchine in legno della terrazza del padiglione Germania, una delle eredità lasciate da Expo 2015 alla città di Milano. Si tratta di imponenti strutture in legno grezzo, che ospitano delle grandi fioriere di sempreverdi.³⁹

³⁹<http://milano.mentelocale.it/68828-milano-milano-che-cambia-nuovo-giardino-delle-culture-moda-street-art/>.



Isola Pepe Verde è un'area verde gestita dagli abitanti dell'Isola di Milano che hanno deciso di unirsi in Associazione nell'Ottobre del 2011 per adottare un'area abbandonata del quartiere e trasformarla in un giardino condiviso. L'area si trova all'interno delle mura di un ex deposito di proprietà comunale. Nel Maggio 2013 con il Settore Zona 9 hanno stipulato la convenzione "Giardini condivisi" con il Comune di Milano per l'affidamento della cura dell'area. L'associazione si pone l'obiettivo di seguire la realizzazione e la gestione del nuovo spazio verde, di promuoverlo nel quartiere e farlo diventare un momento di partecipazione e socialità. La gestione è affidata all'associazione di cittadini volontari e viene mantenuta con attività di autofinanziamento.

Per quanto riguarda la gestione del verde, la particolare situazione del sottosuolo non bonificato non ha permesso la piantumazione di nuove specie vegetali, perciò il "verde" è stato creato attraverso l'uso di eco box.⁴⁰

⁴⁰<http://rup.comune.ra.it/Darsena-RIUSI/Altre-esperienze/Isola-Pepe-Verde-un-giardino-condiviso-a-Milano>.

Dopo l'esposizione dei diversi casi di riqualificazione di aree residuali, questi sono stati poi rappresentati attraverso delle schede dove sono state individuate la città, la superficie, i progettisti, le funzioni prima e dopo l'intervento, il logo del progetto e un confronto di immagini tra il prima e il dopo, per far comprendere al meglio la trasformazione.

56 ST BLAISE



CITTÀ:
Parigi, Francia

SUPERFICIE:
200 mq

INDIRIZZO:
Rue Saint Blaise,
56

FUNZIONE PRIMA:
terreno
abbandonato
tra due edifici

FUNZIONE DOPO:
spazio culturale
ecologico

PROGETTISTI:
Atelier
d'Architecture
Autogérée



BEFORE

AFTER



Fig.14 e Fig.15 Immagini dell'area prima del progetto.

Fonti:www.ryerson.ca; www.public-space.org.

Fig.16, Fig.17, Fig.18 e Fig.19 Immagini dell'area di progetto.

Fonti:www.ryerson.ca; www.it.pinter-rest.com; www.ecococos.blogspot.it.



PLACE AU CHANGEMENT



SAINT-ÉTIENNE

PLACE
DU
GÉANTCITTÀ:
Saint - Étienne,
FranciaSUPERFICIE:
670 mqINDIRIZZO:
Rue FerdinandFUNZIONE PRIMA:
spazio utilizzato
come ricovero per
furgoniFUNZIONE DOPO:
spazio pubblico
temporaneoPROGETTISTI:
Collettivo ETC

BEFORE



AFTER

Fig.20 e Fig.21 Immagini dell'area
prima del progetto.Fonti: www.uepc.wordpress.com;
www.smart-magazine.com.Fig.22, Fig.23, Fig.24, Fig.25 e
Fig.26 Immagini dell'area di proget-
to.Fonti: www.it.pinterest.com; www.martamalavasi.wordpress.com;
www.archdaily.com.

LE PLAINE DIX70



CITTÀ:
Bruxelles, Belgio

SUPERFICIE:
670 mq

INDIRIZZO:
Rue du Compas,
19

FUNZIONE PRIMA:
cortile tra due
condomini

FUNZIONE DOPO:
spazio condiviso

PROGETTISTI:
Collettivo ETC e
Tiphaine Hameau

BEFORE



AFTER



Fig.27 e Fig.28 Immagini dell'area prima del progetto.

Fonte: www.collectifetc.com.

Fig.29, Fig.30, Fig.31, Fig.32 e Fig.33 Immagini dell'area di progetto.

Fonti: www.collectifetc.com; www.diltecnico.it.



ESTONOESUNSOLAR



CITTÀ:
Saragozza, Spagna

SUPERFICIE:
42000 mq

FUNZIONE PRIMA:
spazi urbani
inutilizzati

FUNZIONE DOPO:
giardini, orti urbani,
spazi attrezzati per
bambini, spazi
attrezzati per attività
sportive

PROGETTISTI:
Comune di
Saragozza insieme
agli architetti
Gravalos e Di
Monte

BEFORE



AFTER



Fig.34 e Fig.35 Immagini dell'area
prima del progetto.

Fonte: www.urbannext.net.

Fig.36, Fig.37, Fig.38, Fig.39 e Fig.40
Immagini dell'area di progetto.

Fonti: www.paesaggidi decrescita.wordpress.com;
www.urbannext.net;
www.pressletter.com.

OPEN AIR LIBRARY



CITTÀ:
Magdeburgo,
Germania

SUPERFICIE:
488 mq

INDIRIZZO:
Blumenberger Str.
2

FUNZIONE PRIMA:
spazio inutilizzato

FUNZIONE DOPO:
biblioteca
all'aperto

PROGETTISTI:
Karo Architekten

BEFORE



AFTER



Fig.41 e Fig.42 Immagini dell'area primadel progetto.

Fonti: [www.google earth](http://www.googleearth.com); www.it.archello.com.

Fig.43, Fig.44, Fig.45, Fig.46e Fig.47 Immagini dell'area di progetto.

Fonte:www.it.archello.com.

GIARDINO DELLE CULTURE



CITTÀ:
Milano, Italia

SUPERFICIE:
1250 mq

INDIRIZZO:
tra Via Morosini e
Via Bezecca

FUNZIONE PRIMA:
terreno
abbandonato

FUNZIONE DOPO:
spazio pubblico
destinato ad
attività culturali
e ricreative

PROGETTISTI:
Comune di
Milano



48



49

BEFORE

AFTER



50



51



52

Fig.48 e Fig.49 Immagini dell'area prima del progetto.

Fonti: www.rabdo.blog; www.sites.google.com/site/quartieresuffragiomilano.
Fig.50, Fig.51, Fig.52 e Fig.53 Immagini dell'area di progetto.

Fonti: www.festivaldelverdeedelpaesaggio.it; www.ilgiorno.it.



53

ISOLA PEPE VERDE



CITTÀ:
Milano, Italia

SUPERFICIE:

INDIRIZZO:
Via Pepe, 10

FUNZIONE PRIMA:
ex deposito edile

FUNZIONE DOPO:
giardino
condiviso

PROGETTISTI:
Associazione
Pepe Verde

BEFORE



AFTER



Fig.54 e Fig.55 Immagini dell'area prima del progetto.

Fonte: www.isolapepeverde.wordpress.com.

Fig.56, Fig.57, Fig.58 e Fig.59 Immagini dell'area di progetto.

Fonte: www.isolapepeverde.wordpress.com.

In questo secondo capitolo è stato riportato il lavoro svolto durante il tirocinio curriculare presso il Settore Arredo Urbano, Rigenerazione Urbana del Comune di Torino, collaborando alla riqualificazione di uno spazio pubblico della Città, più precisamente all'interno della Circoscrizione 3 descrivendo il metodo di lavoro compiuto.

In seguito l'inquadramento territoriale dell'area di studio attraverso la realizzazione di tavole sull'analisi del territorio e lo stato di fatto, e successivamente un'indagine sul campo, condotta utilizzando due tipi di approcci: qualitativo e quantitativo, per poi giungere alla realizzazione del progetto delineando un'analisi SWOT.

È stato fondamentale concludere il mio percorso formativo universitario con questa esperienza di tirocinio svolto presso il Settore Arredo Urbano, Rigenerazione Urbana del Comune di Torino nel periodo di Maggio – Giugno 2016. L'attività sviluppata durante il tirocinio ha costituito la base di partenza dell'argomento da approfondire poi nella mia tesi. L'obiettivo è stato quello di collaborare alla progettazione dello spazio pubblico, concentrandomi sulla riqualificazione di un'area residuale situata sopra il mercato coperto Racconigi 51, antistante l'edificio degli uffici di Soris, Catasto e Tributi.

Attraverso varie riunioni sono stati individuati:

PROBLEMI

(pavimentazione dissestata, segnaletica, pulizia, arredi urbani...)

OBIETTIVO

(creare un ambiente accogliente in cui svolgere delle attività rivolte a chi abita e lavora nel quartiere)

METODI DI LAVORO

(analisi dello stato di fatto, osservazione dei flussi sociali, redazione questionario online, destinazioni d'uso, masterplan e fotoinserti)

Fig.60 Ortofoto dell'area di studio.
Fonte: Lartu (Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane), Politecnico di Torino.

Fig.61 Carta Tecnica Città di Torino.
Fonte: Comune di Torino.

Fig.62 Foto aerea dell'area di studio.
Fonte: www.google.earth.com.

Fig.63, Fig.64, Fig.65 e Fig.66 Immagini dell'area di studio durante un sopralluogo.
Fonte: elaborazione personale

ANALISI DELLO STATO DI FATTO

L'area di studio si trova nella Circoscrizione 3 e per prima cosa è stata effettuata un'analisi dello stato di fatto con un inquadramento territoriale e tre sopralluoghi. Il primo sopralluogo è stato dedicato al rilievo fotografico e al rilievo degli arredi, dove sono stati individuati i vari problemi presenti nell'area, come ad esempio lo stato di abbandono e la sporcizia, che hanno portato a definire i tipi di interventi da attuare.



60



61



62



Ingresso all'area
privo di indicazioni



Griglie di
aerazione



Sedute
informali

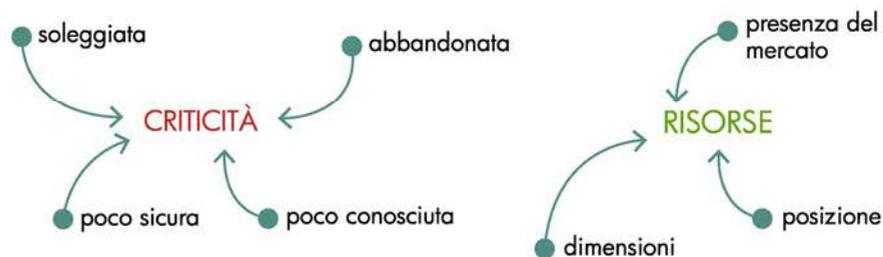


Pavimentazione
disestata

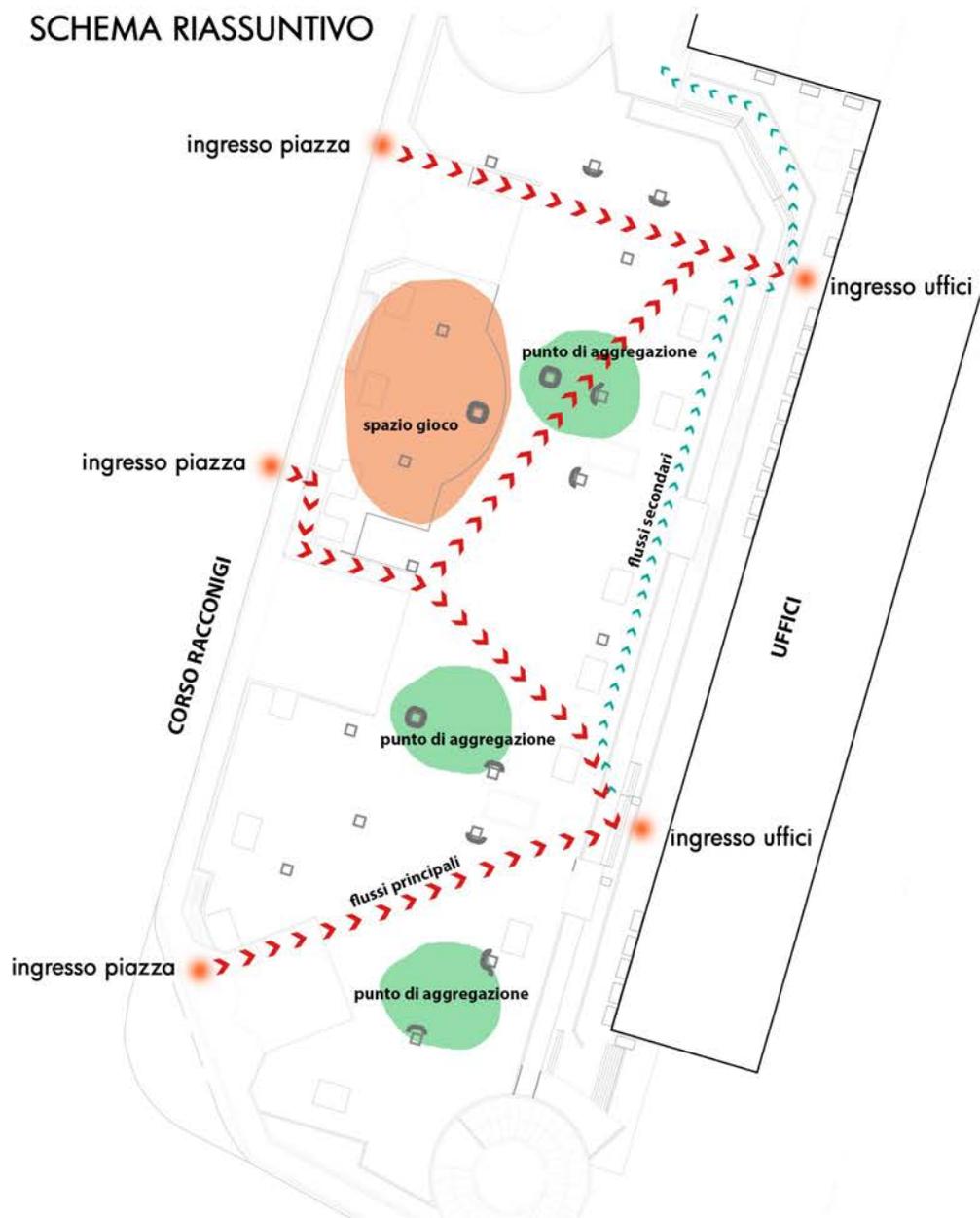
OSSERVAZIONE DEI FLUSSI SOCIALI

Con il secondo e terzo sopralluogo sono state effettuate delle osservazioni dei flussi sociali eseguite in due fasce orarie, 9-13 e 13-17 durante il mese di Giugno 2016, attraverso delle schede di rilevazione dove sono stati segnati i punti di aggregazione, i flussi e le azioni svolte dalle persone come: transitare, permanere e attendere. Queste schede sono state poi riassunte in un'unica mappa generale, dove sono stati segnati i flussi, distinti in principali e secondari, a seconda del numero di persone che hanno effettuato il passaggio. Infine, sono stati indicati sulla mappa i punti di aggregazione, sosta breve, che risulta essere in prossimità delle sedute. È stato notato come nel periodo di Giugno e Dicembre l'area sia più frequentata a causa delle scadenze delle tasse; inoltre un maggior flusso di persone si riscontra soprattutto negli orari legati all'entrata e all'uscita degli uffici, in entrambi i casi l'area viene utilizzata esclusivamente come area di passaggio.

Da questa prima fase di analisi sono state individuate così le risorse e le criticità dell'area.



SCHEMA RIASSUNTIVO

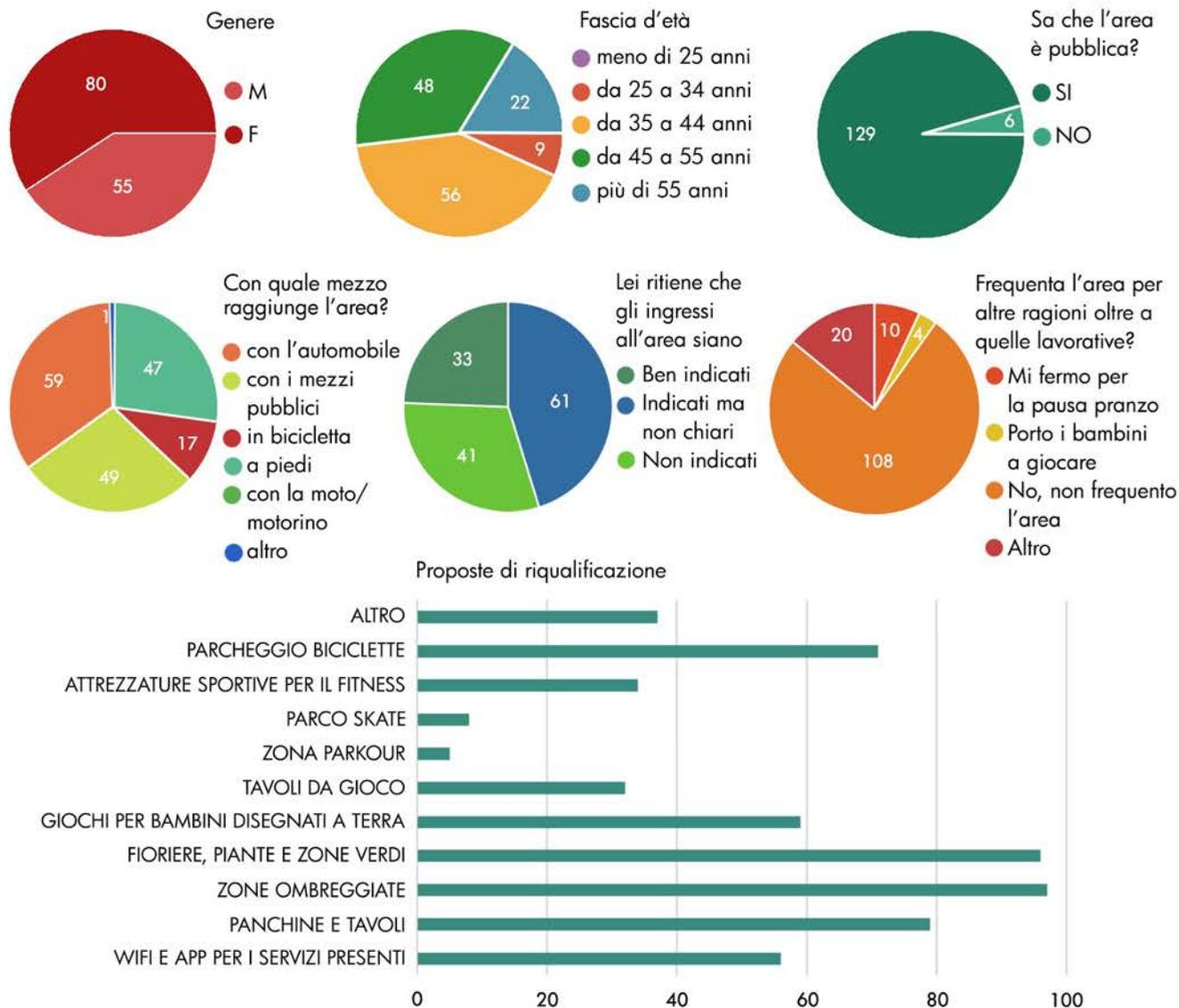




Le risposte ottenute sono state 135 e sono state somministrate domande riguardanti il sesso dell'intervistato e l'età, circa il 60% donne e il 40% uomini, per quanto riguarda l'età, la maggior parte, ovvero il 41%, è compreso tra i 35 e i 44 anni. Si è poi passati alle domande riguardanti l'area di studio, alla domanda "sa che l'area è pubblica", il 96% ha risposto positivamente. È stato poi chiesto il tipo di mezzo usato per raggiungere l'area e la maggior parte, ovvero il 44%, ha risposto con l'automobile.

Per capire meglio le impressioni delle persone a cui è stato sottoposto il questionario, è stato chiesto di indicare tre aggettivi per descrivere l'area, ed è stato notato come la maggior parte la identifichi sporca, decadente, trascurata, abbandonata e insicura. È stato poi chiesto se gli ingressi all'area siano ben indicati, indicati ma non chiari oppure non indicati, il 42% ha risposto indicati ma non chiari perché i cartelli di ingresso non segnalano la presenza di un'area pubblica, ma solo degli uffici, dove anche essi risultano poco leggibili e confusionari. Alla domanda "frequenta l'area per altre ragioni oltre a quelle lavorative" l'80% degli intervistati ha risposto negativamente, ovvero di non frequentarla. Infine sono state somministrate due domande su possibili interventi di riqualificazione, dove è stato chiesto all'intervistato suggerimenti ed idee su come migliorare la fruizione dello spazio pubblico, come ad esempio zone d'ombra, aree verdi, panchine e sedute, punto wifi, parcheggio biciclette, ed è stato notato che la maggior parte delle persone preferirebbe un'area coperta, con sedute, tavoli e aree verdi.

Di seguito l'elaborazione del questionario somministrato ai dipendenti degli uffici:





DESTINAZIONI D'USO, MASTERPLAN E FOTOINSERIMENTI

Dopo la somministrazione del questionario, si è giunti ad una terza fase, quella progettuale, individuando in una tavola delle linee guida per il progetto, per rendere lo spazio più accogliente. Sono state definite le destinazioni d'uso della piazza suddividendola in aree: di attesa, inserendo sedute, vasche e piccole aree verdi in vaso; l'area per giovani e bambini con giochi disegnati a terra e tavoli da ping-pong; l'area per attività temporanee come "ortiali", "fa bene" oppure un deposito per la spesa; l'area per anziani, con tavoli da gioco e sedute; l'area di sosta con una copertura a vela ed infine un parcheggio per le biciclette. In questa tavola sono stati poi ipotizzati i percorsi per accedere agli uffici con relativa segnaletica.

Successivamente è stata fatta una ipotesi di progetto dove sono stati ricercati i materiali e gli arredi per la riqualificazione della piazza, ipotizzando sedute informali in legno sulle griglie di areazione, giochi disegnati a terra, tavoli da ping-pong, campo polivalente e due zone ombreggiate con tavoli da ristoro e sedute. Alla fine di tutto, si è poi proceduto realizzando dei fotoinserti.

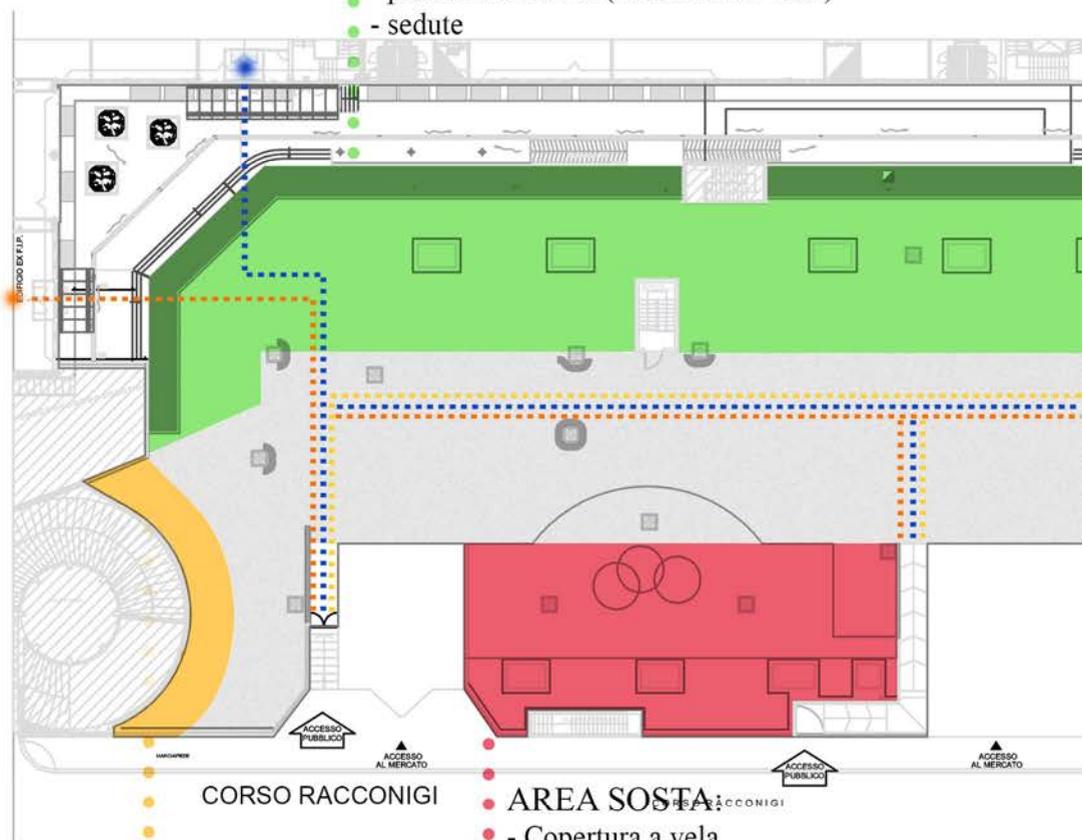
Il progetto vorrebbe creare un ambiente accogliente in cui svolgere delle attività rivolte a chi abita e lavora nel quartiere.



TAVOLA DELLE DESTINAZIONI D'USO

● AREA ATTESA:

- - Vasche verdi con sedute integrate (su griglia aerazione)
- - piccole aree verdi (su terra o in vaso)
- - sedute



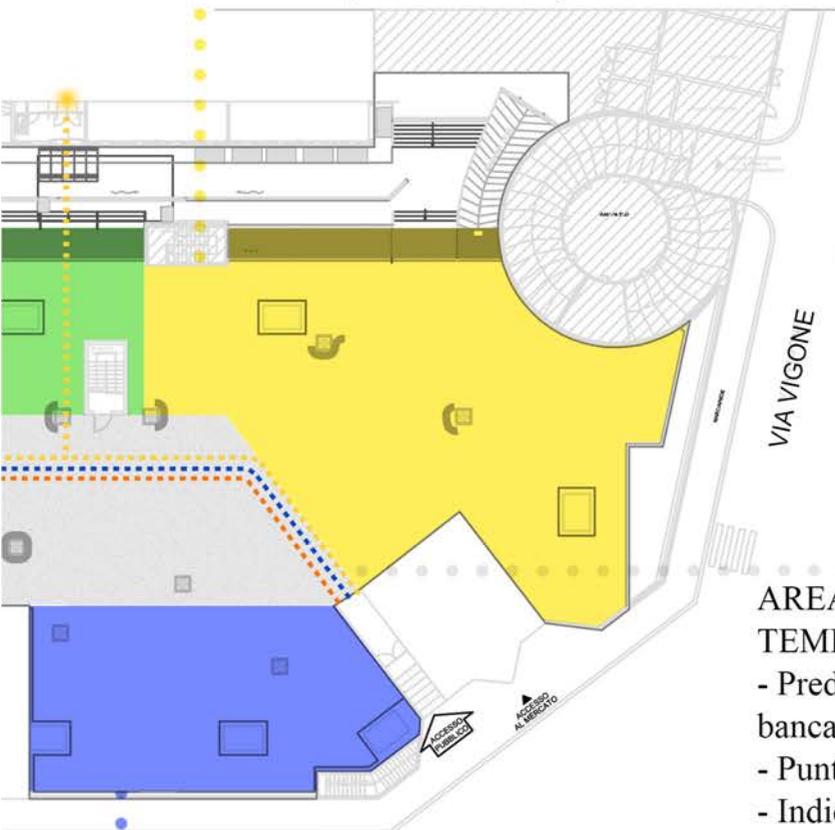
- AREA
- PARCHEGGIO
- BICI

● AREA SOSTA:

- - Copertura a vela
- - Vasche verdi con sedute integrate (su griglia aerazione)
- - Verde in vaso (appeso su Orsogrill)
- - Sedute

● AREA GIOVANI/BAMBINI:

- Giochi disegnati a pavimento
- Seduta a gradoni (sul lato curvo rampa)
- Tavoli ping-pong (su griglia aerazione)
- Attacchi per ricarica smartphone



Ingresso pubblico catasto

Ingresso pubblico tributi

Ingresso pubblico soris

● AREA ATTIVITA' TEMPORANEE:

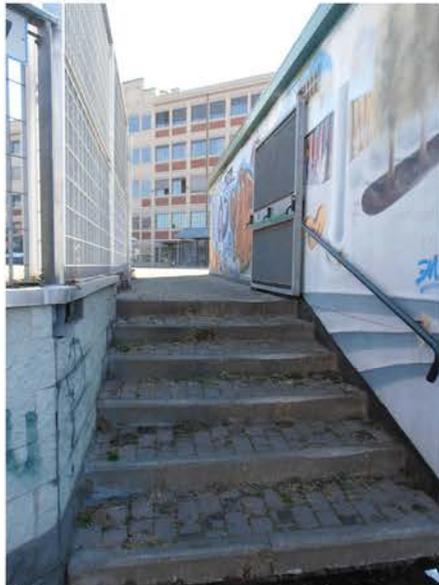
- Predisposizione per bancarelle
- Punto acqua
- Indicazioni a pavimento delle aree

● AREA ANZIANI:

- Tavoli gioco
- Sedute (anche mobili)
- - Verde in vaso (appeso su Orsogrill)



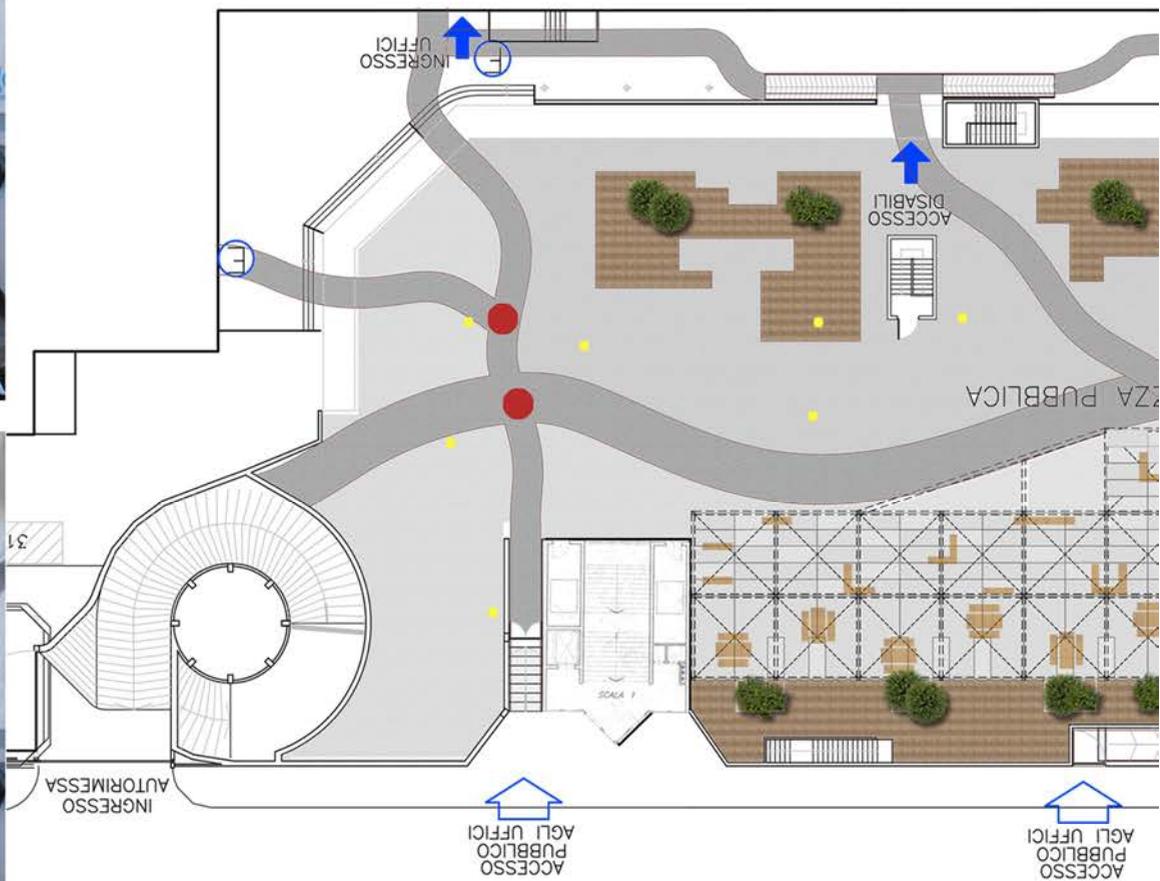
BEFORE

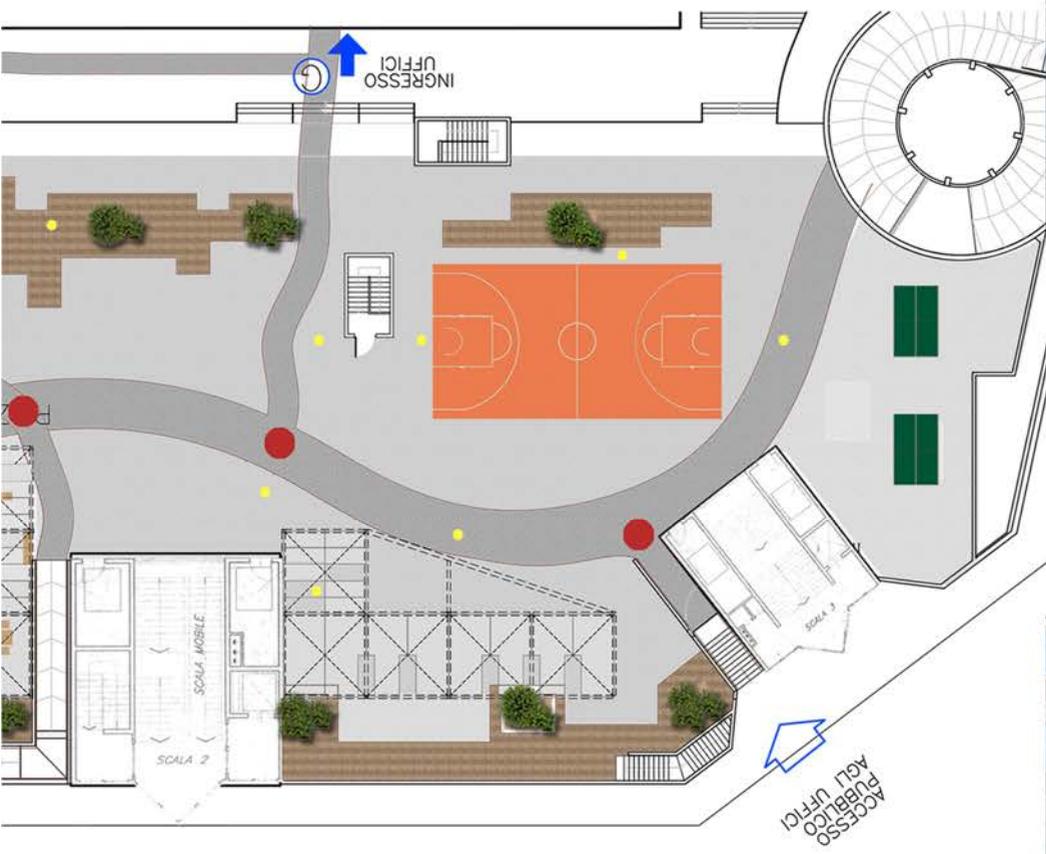


AFTER



TAVOLA IPOTESI DI PROGETTO





BEFORE



AFTER



La Circoscrizione 3 comprende i quartieri ovest della città, Cenisia – Cit Turin, Borgo San Paolo e Pozzo Strada, che si svilupparono gradualmente a partire dalla fine del XIX secolo. Caratterizzata fino all'Ottocento da un assetto territoriale prettamente agricolo, la zona conobbe nel secolo successivo un forte sviluppo industriale.⁴¹

L'area di studio si trova nel quartiere Cenisia, il cui nome ha origine dall'omonima strada che proveniva dalla vicina Valle di Susa e dal valico del Moncenisio, verso l'ingresso in città attraverso la Porta Segusina. Essa percorreva il territorio dell'attuale quartiere, che acquisì importanza a partire dal XVII secolo, per la presenza di varie cascate, la più importante la Porporata, di proprietà dei marchesi di Sampeyre. Nel XVIII secolo, il quartiere divenne luogo di battaglie con le truppe francesi, particolarmente nel 1704, quando ne fecero il punto centrale del loro assedio poiché intercettavano i rifornimenti che provenivano da Susa. Due anni dopo, con la vittoria su Luigi XIV, i Savoia riconquistarono i territori.

Il quartiere Cenisia si popolò soprattutto durante gli anni dell'industria, contemporaneamente ai quartieri vicini, soprattutto Borgo San Paolo, che prende il nome dalle proprietà dei conti Olivero, che nel 1717 fecero edificare per i Gesuiti un vasto edificio per gli Esercizi Spirituali, con il quale andrà a formare una sorta di unica area urbana ad alta densità, legata alle nascenti fabbriche della Lancia, dell'Ansaldo, della Lux, della Nazzaro e del Ruotificio Italiano.

Ne seguì una crescita demografica e urbanistica del quartiere, formando un'unica area ad alta densità industriale ed operaia.

A partire dagli anni ottanta, la vocazione industriale della città iniziò

Fig.67 Foto storica - Corso Racconigi, Corso Peschiera e Stabilimento Lancia negli anni 30.

Fonte: www.mqcvisions.net/TorinoSparita.

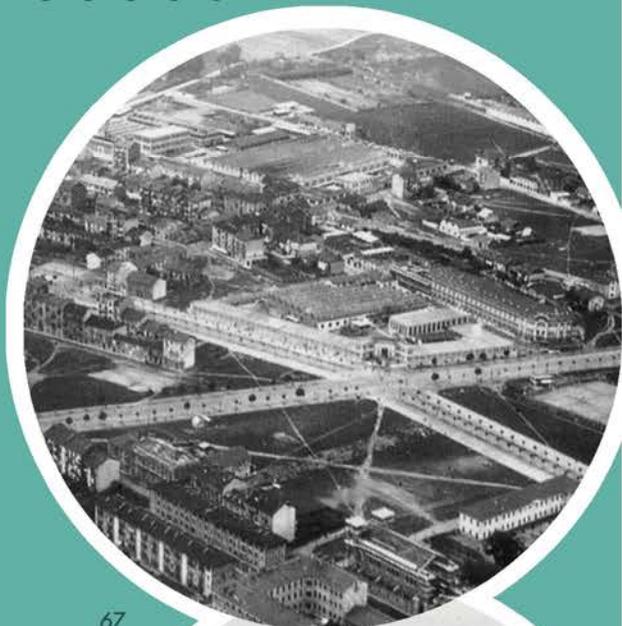
Fig.68 Foto storica - Stabilimento Lancia.

Fonte: www.mole24.it.

Fig.69 Foto storica - Grattacielo Lancia.

Fonte: www.mqcvisions.net/TorinoSparita.

⁴¹<http://www.museotorino.it/view/s/e2284ef66b8e485a9d6625c2a5360b35>.



67



68



⁴²www.wikipedia.org.

69

a venire meno, e con essa i maggiori stabilimenti abbandonarono il quartiere. Nel corso degli anni novanta, buona parte delle strutture abbandonate furono valorizzate da un recupero architettonico, finalizzato ad ospitare uffici pubblici, come il primissimo stabilimento della Lancia in Corso Peschiera/Corso Racconigi, un edificio in stile liberty del 1911, un tempo sede della divisione Ricerca e Sviluppo, diventato poi Centro ricambi, e oggi utilizzato come sede circoscrizionale; più la struttura chiamata del Lingottino (in quanto simile al Lingotto, storico edificio industriale della FIAT), in Corso Racconigi/Via Vigone, ex FIP - Fabbrica Italiana Pianoforti, oggi sede tributaria.

Ad oggi gli edifici e le vaste aree industriali sono state quasi completamente recuperate e riqualificate. Come quanto accaduto nel vicino quartiere San Paolo, queste aree sono state destinate prevalentemente a opere di edilizia residenziale e commerciale. Nell'area circostante l'ex FIP - Fabbrica Italiana Pianoforti, sorge un'area destinata al mercato coperto contigua alla storica area del mercato rionale di Corso Racconigi.

Nella zona limitrofa dove sorgevano gli stabilimenti Westinghouse e Nebiolo, sono sorti anche alcuni centri culturali polivalenti tra cui la nuova sede della Biblioteca Civica Centrale e una Sala Teatrale.

E per ultimo le aree universitarie della parte occidentale del Politecnico di Torino e dell'ex-stabilimento delle Officina Grandi Riparazioni di Torino trasformate in un sistema di spazi polivalenti.⁴²

L'area di progetto considerata si trova tra Corso Racconigi, via Vigone e via Moretta. La nascita di Corso Racconigi, sede dell'omonimo mercato, risale ai primi anni del Novecento quando venne tracciata la sede stradale con una banchina centrale su imitazione della Ramblas di Barcellona. Il primo insediamento del mercato fu proprio nel centro del viale, nel tratto compreso tra via Frejus e Corso Peschiera nei primi anni '30. Diventato subito un luogo di ritrovo e di discussione in un quartiere esclusivamente operaio, il suo punto centrale era l'angolo di Via Vigone, dove in una piazzola conosciuta come "Il Parlamento", operai, anziani e abitanti si ritrovavano e condividevano le decisioni di piazza.

Oggi il mercato San Paolo-Racconigi è il secondo mercato cittadino noto come il più lungo d'Europa.

L'area di analisi è situata di fronte la ex FIP, Fabbrica Italiana Pianoforti che raccoglieva al suo interno i più famosi ebanisti della zona, fallita negli anni '20 venne poi convertita in caserma aeronautica durante l'ultima guerra.

La FIP di Torino nasce nel 1917 per iniziativa dell'avvocato Paolo Cattaneo, imprenditore con esperienze nel settore automobilistico. Cattaneo decise di unire diverse piccole fabbriche torinesi in una società per azioni. Per ospitare questa nuova fabbrica, venne costruito un imponente stabilimento all'angolo fra corso Racconigi e via Moretta. L'edificio, opera dell'architetto Enrico Bonicelli, ad oggi presenta due ingressi, uno su corso Racconigi 51 e l'altro su via Moretta 53.

Intorno al 1920 fu aperto un secondo stabilimento fuori Torino, ad

Fig.70 e Fig.71 Fabbrica Italiana Pianoforti, 1920.

Fonte: www.mqcvisions.net/TorinoSparita.



70



71

Alpignano. La FIP assunse presto un rilievo internazionale producendo oltre 800 pianoforti l'anno. Tuttavia, a partire dal 1921 iniziò una fase di crisi, aggravata dal fallimento della Banca Italiana di Sconto, sua principale finanziatrice, e dalla crisi economica del primo dopoguerra in Italia e Germania. Nel 1925 Paolo Cattaneo lasciò la guida della fabbrica, che fu acquistata da Riccardo Gualino. La società non riuscì a risollevarsi e nel 1929 chiuse definitivamente. Oggi l'ex FIP è sede degli uffici comunali Soris, Catasto e Tributi. Oltre al mercato rionale di Corso Racconigi al di sotto dello spazio pubblico è presente uno spazio commerciale-alimentare coperto di proprietà comunale dato in concessione a privati, chiamato Racconigi 51, e un parcheggio interrato.⁴³

Il progetto dello spazio pubblico antistante l'edificio, previsto in seguito all'incendio che nel Febbraio del 1989 distrusse il mercato coperto di via Vigone, fu condotto dallo studio dell'architetto Vescovi, e prevedeva la riqualificazione dell'area antistante il Lingottino, con la creazione di uno spazio pubblico adibito a giardino e la dislocazione del mercato coperto, insieme ad un parcheggio interrato.

Il mercato è situato al primo piano interrato con tre diversi accessi, al secondo e al terzo piano interrati, il parcheggio, mentre l'area esterna è stata adibita a spazio pubblico, dove era prevista una pavimentazione con autobloccanti, con aree adibite a verde e sedute in cemento, inaugurata nel Gennaio 2002, mentre l'edificio è stato ristrutturato nel 2004 e dal 2006 ospita gli uffici comunali.

⁴³www.museolorino.it.

"COMUNICATO STAMPA**DOMANI COMINCIA LA DEMOLIZIONE DEL MERCATO PROVVISORIO DI VIA VIGONE**

Da due giorni i commercianti hanno iniziato il trasferimento della propria attività nel nuovo mercato coperto, "Racconigi 51", che sarà inaugurato giovedì prossimo dal sindaco.

E da domani la vecchia struttura provvisoria che ha dato un tetto, per ben 12 anni, agli operatori del mercato andato distrutto nell'incendio del 1989, sarà demolita; l'ultimo tratto di via Vigone sarà così riaperto e l'intera area, con il nuovo mercato interrato e il giardino sovrastante, potrà essere fruita con una migliore funzionalità e dare di sé una nuova e più qualificata immagine. Ieri e oggi si è operato il trasloco delle attività commerciali, mentre i lavori di demolizione dureranno fino a domenica.

Torino, 3 Gennaio 2001" ⁴⁴

"COMUNICATO STAMPA**"RACCONIGI 51" IL NUOVO MERCATO COPERTO DELLA CIRCOSCRIZIONE 3**

Alla presenza del sindaco, Sergio Chiamparino, dell'assessore alle Attività economiche diffuse, Elda Tessore, del presidente della Circoscrizione 3, Michele Paolino, dei genitori del compianto vicesindaco Domenico Carpanini e dell'onorevole Luciano Violante, è stato inaugurato oggi il nuovo mercato coperto di Corso Racconigi.

La struttura occupa un'area seminterrata di circa 2500 metri quadri (1500 commerciali) cui si può accedere da tre ingressi pedonali; è

⁴⁴www.comune.torino.it.



dotata di scale semplici e mobili, ascensori, in primavera, sarà inaugurato il parcheggio per 200 posti auto; all'interno sono presenti 31 attività commerciali: dalle macellerie alla pescheria; dalle panetterie ai banchi di salumi e formaggi; un bar per scambiare quattro chiacchiere ed una tabaccheria per acquistare un biglietto della lotteria nazionale.

Il complesso commerciale è stato progettato per assolvere sia le esigenze degli operatori, sia quelle del pubblico: ampi corridoi per consentire lo scarico delle merci, ma anche per passeggiare tra i banchi; e ancora, due toilettes pubbliche e impianti igienico-sanitari adeguati alle singole attività, nel rispetto delle normative europee e dei regolamenti dell'A.S.L..

Il mercato è situato al primo piano interrato. È stata scelta questa soluzione poiché l'area esterna è stata attrezzata a spazio pubblico (con una nuova illuminazione, panchine e aiuole) destinato all'aggregazione e all'incontro dei cittadini.

Il Sindaco, Sergio Chiamparino, ha proposto che la piazza sovrastante il mercato venga intitolata al compianto vicesindaco Domenico Carpanini.

La riqualificazione del mercato "Racconigi 51" rientra in un più ampio progetto di "restyling" delle aree mercatali torinesi. Così ad esempio, sempre in quell'area, lo scorso 18 dicembre è stato aperto il secondo tratto del mercato scoperto di Corso Racconigi (tratto tra via Frejus e via Vigone) con nuove soluzioni di tipo strutturale.

Torino, 10 Gennaio 2002"⁴⁵

⁴⁵www.comune.torino.it.

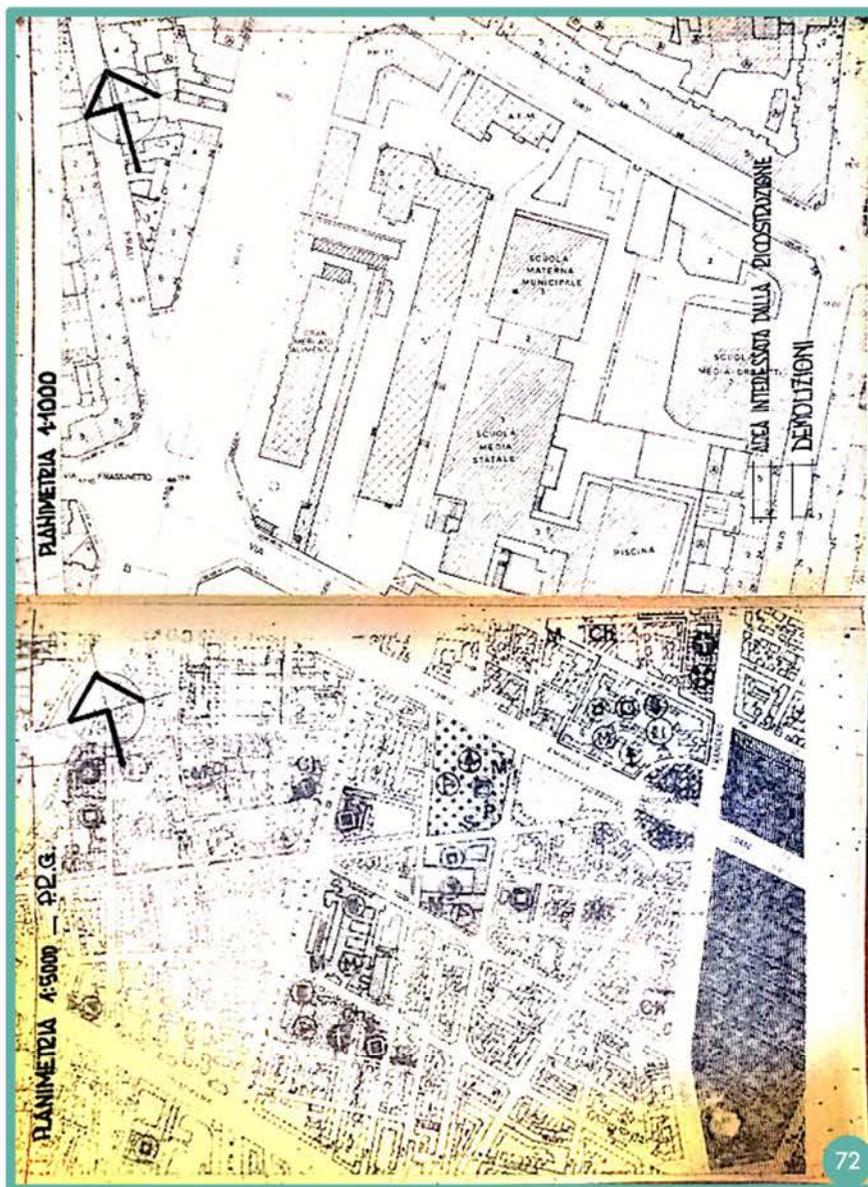


Fig.72 Planimetria PRGC, 1996.

Fonte: Comune di Torino.

Fig.73 Vista aerea, 1990.

Fonte: Comune di Torino.

Fig.74: Vista aerea dell'area.

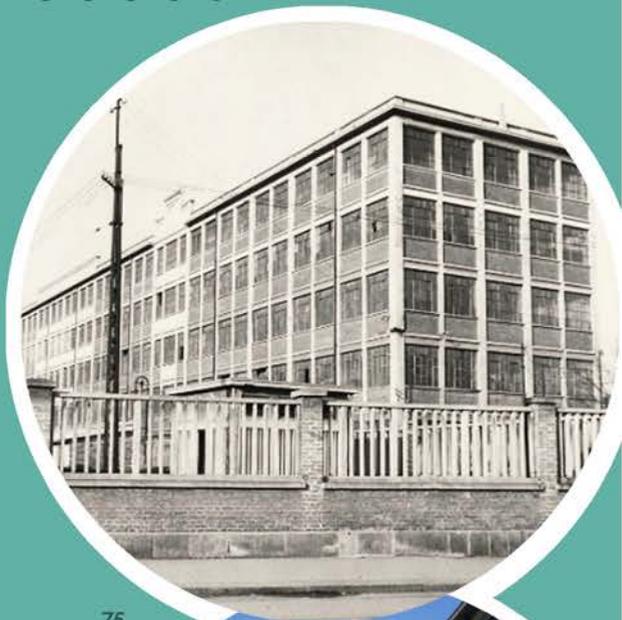
Fonte: www.bing.maps.com.

Fig.75 Ex FIP Fabbrica Italiana Pianoforti, 1958.

Fonte: Archivio Storico Città di Torino.

Fig.76 Società di riscossione e divisione servizi tributari e catasto, 2015.

Fonte: Angela Caterini.



75



76



73

Questa vista aerea mostra che l'area prima del progetto era adibita a parcheggio.



74

Questa vista aerea mostra l'area dopo l'intervento di riqualificazione. Si vedono ancora le aree verdi adesso scomparse.

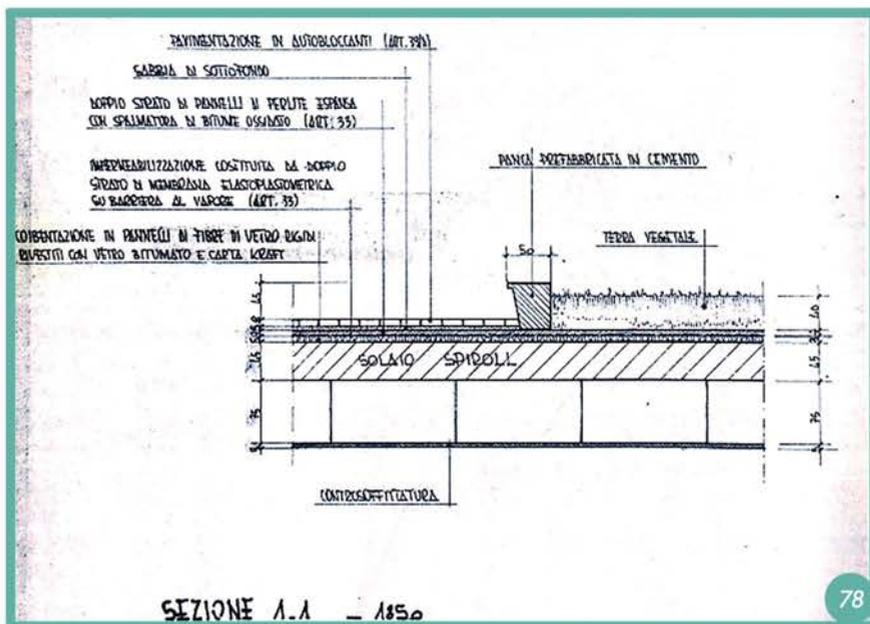
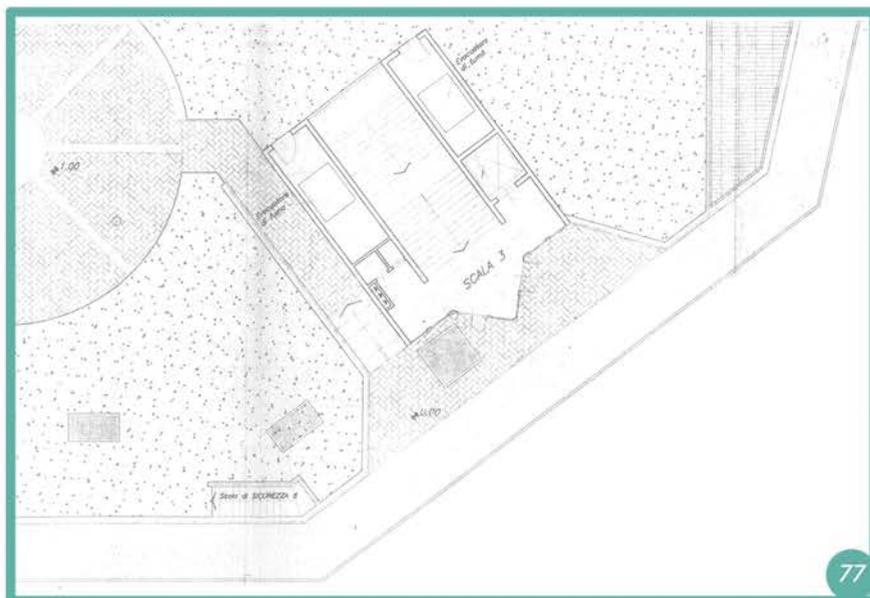
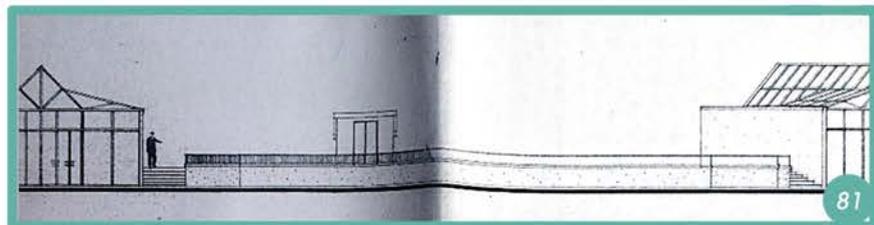
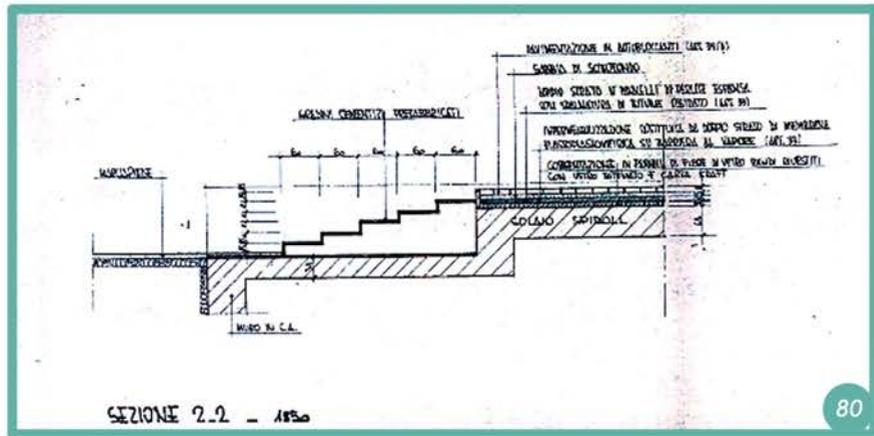
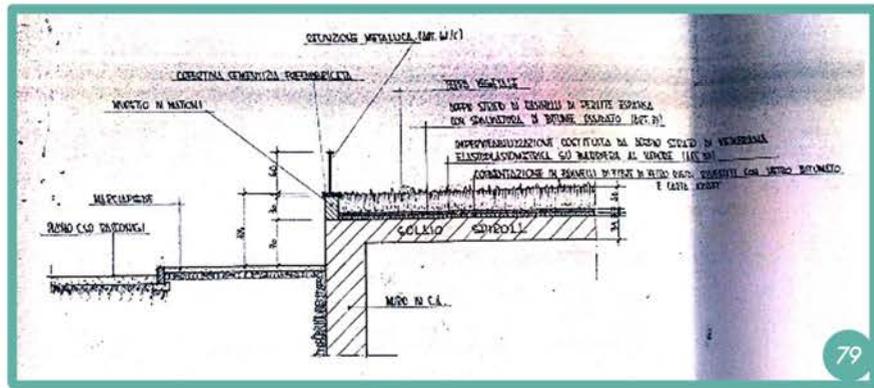


Fig.77 Planimetria di progetto dell'area.

Fonte: Comune di Torino.

Fig.78, Fig.79, Fig.80 e Fig.81 Sezioni e prospetto del progetto.

Fonte: Comune di Torino.



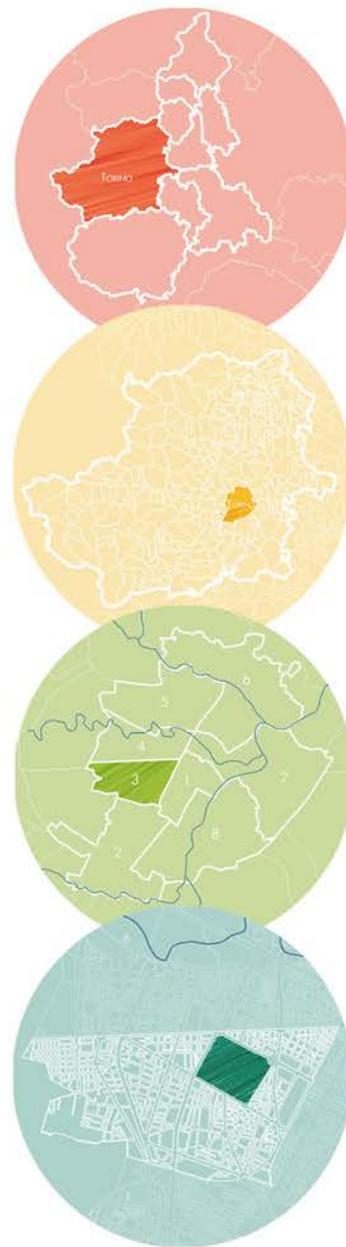
In questa prima fase è stata analizzata l'area attraverso diverse analisi che permettano una lettura il più completa possibile dell'area di studio e del contesto in cui si trova, accompagnando la parte scritta con delle tavole.

L'area di studio considerata si trova nel Comune di Torino all'interno della Circoscrizione 3. Sono stati considerati quattro assi principali, per poter effettuare le analisi dell'area di studio. I confini considerati sono: Corso Vittorio Emanuele II, Corso Peschiera, Corso Trapani e Via Dante di Nanni.

Nella carta di inquadramento sono stati individuati alcuni elementi essenziali tramite shapefiles attraverso il programma ArcGis. Come si può notare, l'area è caratterizzata quasi esclusivamente da residenze, essendo un quartiere residenziale, mentre le attività commerciali sono presenti al piano terra.

Le alberate le troviamo nei corsi principali: Corso Peschiera, Corso Trapani, Corso Vittorio Emanuele II e Corso Racconigi. Per quanto riguarda le aree verdi, invece, possiamo classificarle in banchina alberata, presente nei corsi principali; in verde scolastico, all'interno delle scuole; in piazzale alberato, per quanto riguarda il giardino di Via Spanzotti e nel giardino di Piazza Adriano/Corso Ferrucci.

Infine abbiamo evidenziato l'area di intervento da riqualificare, lo spazio pubblico sopra il mercato coperto Raconigi 51, antistante gli edifici pubblici Catasto, Tributi e Soris, compreso tra le Vie Moretta, Vigone e Corso Racconigi.





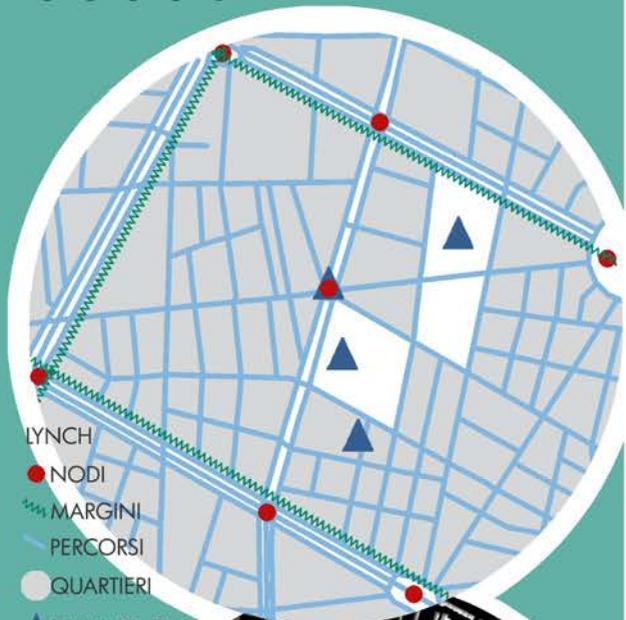
Per carta in scala vedere ALLEGATO N.2 -
INQUADRAMENTO, TAV.1.

Nella seconda tavola è stata esaminata l'evoluzione urbana dell'area, dal 1880 ad oggi. L'area nel 1880, come si può notare, era caratterizzata dalla presenza di numerose cascine, essendo un'area prettamente agricola, per poi subire una trasformazione negli anni successivi, grazie ad un incremento demografico dovuto agli anni dell'industria, che trasformò il quartiere da zona agricola a zona operaia. Ad oggi, come si può notare nella carta dell' "omogenizzazione delle destinazioni", ripresa dal PRG del Comune di Torino, l'area è caratterizzata soprattutto da residenze e da servizi, mentre per quanto riguarda l'area di studio la destinazione d'uso è ad attività produttiva. Nel primo schema è stata costruita una mappa mentale dell'area seguendo lo schema proposto da Kevin Lynch nell' "immagine della città" attraverso i cinque tipi di elementi che lui considera fondamentali: *"percorsi, sono i canali lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente o occasionalmente. Possono essere strade, vie pedonali, linee di trasporti pubblici, ferrovie. Margini, sono gli elementi lineari che l'osservatore non percepisce come percorsi: rive, linee ferroviarie infossate, margini di sviluppo edilizio, mura. Quartieri, sono le zone della città, di grandezza media o ampia. Nodi, sono i punti, luoghi strategici in una città, nei quali un osservatore può entrare, e che sono i fuochi intensivi verso i quali e dai quali egli si muove. Riferimenti, sono costituiti da un oggetto fisico definito: edificio, insegna, negozio, o montagna"*.⁴⁶

Infine l'ultimo schema, quello dei pieni e vuoti ripreso da Zevi, illustra il rapporto tra la quantità di superficie occupata da edifici e gli spazi liberi.



⁴⁶K. LYNCH, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Venezia, 2009, pp. 65-66-67.



PIENI E VUOTI

- PIENI
- VUOTI

Per carta in scala vedere ALLEGATO N.2 -
INQUADRAMENTO, TAV.2.



Nella terza tavola è stato analizzato il PRG vigente. L'area è caratterizzata da un tessuto prettamente residenziale, mentre l'area di studio, è classificato, come MISTO MP e il "Lingottino" come edificio di valore documentario. Di seguito un estratto delle Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione:

TITOLO II Zone ed aree normative Classificazione , regole e parametri di trasformazione

Art. 8 – Aree normative: classificazione e destinazioni d'uso

42 Isolati o complessi di edifici a destinazione mista produttiva: artigianale, commerciale, e servizi, anche in presenza di residenza. Sono escluse le attività nocive o moleste.

43 Gli usi consentiti sono: attività commerciali al dettaglio , artigianato di servizio e di produzione , attività di ricerca, servizi per l'istruzione, culturali, assistenziali, di interesse generale, ecc. E' ammessa la permanenza dell'uso residenziale in atto. In caso di nuove edificazioni le attività complementari quali uffici pubblici e privati non a carattere direzionale e la residenza sono consentite per una quota non superiore al 30% della SLP totale. Sugli edifici mono e bifamiliari sono sempre consentiti ampliamenti necessari al miglioramento funzionale degli stessi non eccedenti il 20% della S.L.P. legittimamente esistente. Sono consentiti mq 25 anche se eccedono tale percentuale.

TITOLO IV Ambiente e paesaggio urbano

Art.26 – Edifici di particolare interesse storico ed edifici caratterizzanti il tessuto storico esterni alla zona urbana centrale storica

4) EDIFICI DI VALORE DOCUMENTARIO comprendono: edifici recenti, edifici residenziali, edifici produttivi, edifici rurali, ecc. ⁴⁷

⁴⁷COMUNE DI TORINO - Estratto del PRG di Torino, Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione, Volume I, 2014, p.70 e p.162.



Per carta in scala e relativa legenda vedere
ALLEGATO N.2 - INQUADRAMENTO,
TAV.3.

Un altro ambito di ricerca ha riguardato lo studio dei servizi offerti per soddisfare il fabbisogno della popolazione residente, il trasporto pubblico e infine la gerarchia viaria.

Nel primo schema, sono stati individuati, attraverso vari sopralluoghi, i servizi presenti sul territorio come farmacie, uffici postali, banche, alberghi, centri sportivi, associazioni, istituti scolastici, luoghi di culto ed infine la fascia di Corso Racconigi adibita a mercato e il mercato coperto Racconigi 51.

Sulla base del PUMS, con particolare riferimento alle tavole "2.4.3 gerarchia viaria, 2.3.9 infrastrutture del trasporto pubblico-rete trasporto pubblico, 2.3.14 infrastrutture del trasporto pubblico-fermate linee GTT, 2.3.20 infrastrutture trasporto pubblico-car sharing, 2.4.3 piste ciclabili", sono stati elaborati gli schemi sulla viabilità e sul trasporto pubblico.

Nel secondo schema relativo alla distribuzione del trasporto pubblico, sono state individuate le linee e le fermate degli autobus (linee 68, 55, 33, 42, 2) e dei tram (linea 16), la fermata della metropolitana Racconigi, le postazioni del car sharing e infine il parcheggio sotterraneo di Corso Racconigi 49.

Infine, nell'ultimo schema relativo alla gerarchia viaria, sono state individuate le strade urbane interquartiere ad alta capacità (Corso Trapani); le strade urbane interquartiere (Corso Vittorio Emanuele II e Corso Peschiera); le strade urbane di quartiere; le strade urbane locali ed infine è stato segnato il percorso della pista ciclabile che in questo caso è presente solo nel tratto di Corso Vittorio Emanuele II.

SERVIZI



TRASPORTO PUBBLICO



Vedere ALLEGATO N.2
INQUADRAMENTO, TAV.4.

Nella quinta tavola, attraverso l'analisi dei dati numerici contenuti nelle sezioni di censimento della Città di Torino, scaricate dal sito ISTAT, sono state estrapolate delle carte per rappresentare l'analisi demografica dell'area di studio.

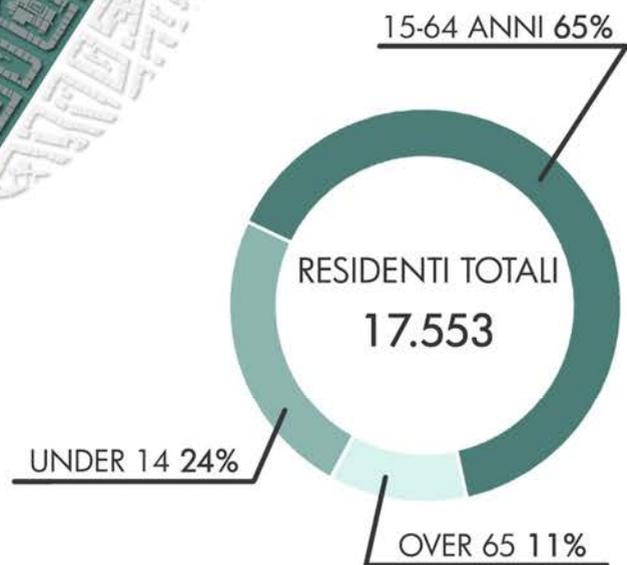
Grazie al programma Arcgis sono state rappresentate carte sulla densità di popolazione totale residente, che è stata calcolata facendo il rapporto del n.residenti con la superficie abitata in mq. Da questo si può notare quali isolati risultano essere densamente abitati secondo la classificazione dell' "intervallo uguale" suddividendola in quattro range riconoscibile grazie alla diversa colorazione. Il colore chiaro indica una bassa densità, mentre quello più scuro un'alta densità. Possiamo notare che l'area di studio presenta una elevata densità abitativa essendo prettamente residenziale. Dopo ciò, sono state ricavate altre carte classificando la popolazione per fasce d'età, tra 0 e 14 anni, compresa tra i 15 e i 64 anni e oltre i 65 anni, inoltre il numero di famiglie e il numero di stranieri presenti nell'area di studio.

Considerando i residenti totali possiamo notare che la fascia d'età che presenta una percentuale maggiore (65%) è quella compresa tra i 15 e i 64 anni, seguita dagli under 14 (24%) ed infine dagli over 65 (11%).

Per questo, durante il progetto, bisogna tener conto anche delle necessità di questa fascia di popolazione.



◀ DENSITÀ DI POPOLAZIONE



Vedere ALLEGATO N.2 - ANALISI DEMOGRAFICA, TAV.5.

L'area in esame è uno spazio pubblico situato sopra il mercato coperto Racconigi 51, antistante gli edifici pubblici Catasto, Tributi e Soris, compreso tra le Vie Moretta, Vigone e Corso Racconigi.

L'area ha una superficie di circa 2.500mq, come abbiamo detto, nasceva come spazio pubblico, con un'area gioco per bambini e aree verdi. Attraverso un'analisi percettiva sintetizzata attraverso queste immagini, ci si rende conto che l'area risulta abbandonata a se stessa, utilizzata esclusivamente come luogo di passaggio per accedere agli uffici pubblici. Presenta tre diversi accessi tutti da Corso Racconigi, nell'area gioco è presente un solo scivolo anche mal ridotto, mentre per quanto riguarda le caratteristiche fisiche, l'area è perimetrata da una recinzione che essendo ad altezza occhio sul livello stradale copre la visuale dell'area. Presenta due tipi di pavimentazioni, un autobloccante in due diversi colori che riveste l'intera area, e la pavimentazione anti urto nell'area gioco per bambini. Per quanto riguarda gli arredi urbani sono minimi, in particolare le sedute, blocchi di cemento sparsi per l'intera area.



Pavimentazione esistente



Arredi Urbani esistenti





5



6

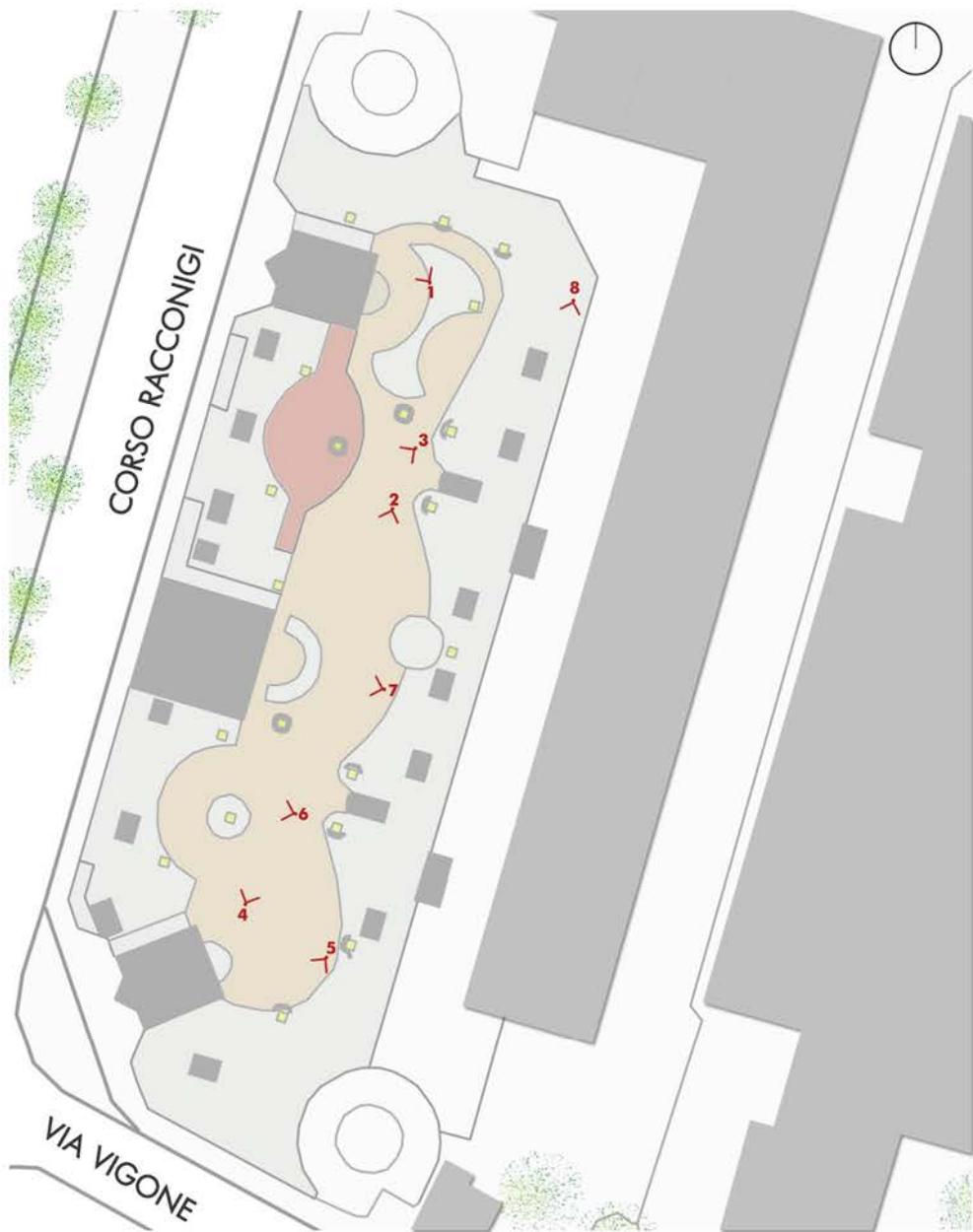


7



8

Vedere ALLEGATO N.2
INQUADRAMENTO AREA DI PROGETTO,
TAV.6.



Considerando il lavoro svolto durante il periodo di tirocinio, la ricerca è stata condotta utilizzando diversi tipi di approcci, da quello qualitativo, attraverso le tecniche dell'osservazione partecipante e dell'intervista, a quello quantitativo, attraverso la somministrazione di questionari, possiamo così suddividere il lavoro svolto in tre parti.

Con osservazione partecipante *"si intende non una semplice osservazione, ma un coinvolgimento diretto del ricercatore con l'oggetto studiato."*⁴⁸ Dopo aver descritto, nel paragrafo precedente, il contesto fisico dell'area di studio, ci siamo concentrati, sul contesto sociale, incrementando così la carta che rappresenta i flussi delle persone e i punti di aggregazione, eseguita durante il tirocinio.

Per prima cosa sono stati effettuati più sopralluoghi eseguiti in diverse ore del giorno che hanno permesso di costruire una tabella delle osservazioni dove sono stati indicati: l'orario di osservazione, effettuato in cinque fasce orarie (9-10:30; 10:30-13; 14-17; 17:30-18:30; 19-20); l'età, dove sono stati considerati anziani (maggiori di 65 anni), adulti (tra i 65 e i 30 anni), ragazzi (tra 15 e i 30 anni) ed infine i bambini (minori di 15 anni); la dimensione, ovvero il numero massimo di persone e la fruizione, suddividendola in passaggio e sosta. Abbiamo individuato così la frequentazione dello spazio pubblico. Un maggior flusso di persone si riscontra soprattutto durante le ore di apertura degli uffici pubblici, per lo più adulti ed anziani e la fruizione è esclusivamente di passaggio, sono poche le persone che utilizzano l'area come luogo di sosta.

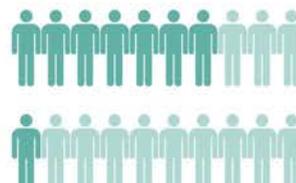
⁴⁸P. CORBETTA, "La ricerca sociale: metodologia e tecniche. III Le tecniche qualitative", Il Mulino, Bologna, 2003, p.13.

ORARIO DI OSSERVAZIONE



DALLE 9:00
ALLE 10:30

anziani
adulti
ragazzi
bambini



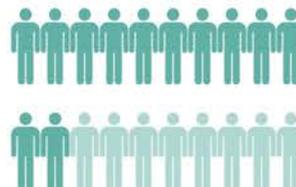
PASSAGGIO

SOSTA



DALLE 10:30
ALLE 13:00

anziani
adulti
ragazzi
bambini



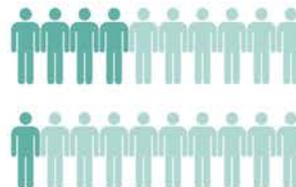
PASSAGGIO

SOSTA



DALLE 14:00
ALLE 17:00

anziani
adulti
ragazzi
bambini



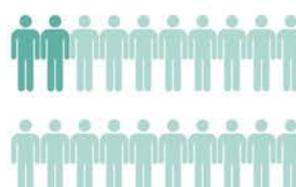
PASSAGGIO

SOSTA



DALLE 17:30
ALLE 18:30

anziani
adulti
ragazzi
bambini



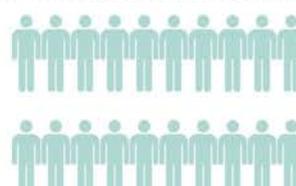
PASSAGGIO

SOSTA



DALLE 19:00
ALLE 20:00

anziani
adulti
ragazzi
bambini



PASSAGGIO

SOSTA

Una seconda fase di ricerca, svolta in alcuni mesi, è stata eseguita attraverso conversazioni con gli abitanti durante i sopralluoghi, che hanno permesso di capire, attraverso domande semplici il rapporto che gli abitanti hanno con l'area, ed è emerso come venga considerata poco all'interno del quartiere e per nulla usata; inoltre sono state condotte delle interviste ad alcuni testimoni privilegiati.

L'approfondimento qualitativo, si è basato su interviste a testimoni privilegiati, ed a rappresentanti di associazioni, per individuare meglio i punti di forza e di debolezza dell'area, la percezione che hanno di essa e ad individuare alcuni suggerimenti utili per la progettazione. L'obiettivo di questo approccio è *"quello di accedere alla prospettiva del soggetto studiato: cogliere le sue categorie mentali, le sue interpretazioni, le sue percezioni ed i suoi sentimenti, i motivi delle sue azioni."*⁴⁹

TABELLA INTERVISTE

N.INT	DATA INTERVISTA	IDENTITÀ DELL'INTERVISTATO	SESSO	FASCIA D'ETÀ
int.1	17 Maggio 2017	Direzione di Staff Tributi, Catasto e Suolo Pubblico-Servizio Arredo Urbano, Rigenerazione Urbana e Integrazione-Comune di Torino	F	tra 41-50 anni
int.2	23 Maggio 2017	Responsabile dell'Ufficio Tecnico Circoscrizione 3	M	tra 41-50 anni
int.3	5 Giugno 2017	Presidente della Commissione di Quartiere Cenisia-Cit. Turin	M	tra 41-50 anni
int.4	6 Luglio 2017	Associazione Cultura e Società	M	over 60 anni

⁴⁹P. CORBETTA, "La ricerca sociale: metodologia e tecniche. III Le tecniche qualitative", Il Mulino, Bologna, 2003, p.70.



Le interviste strutturate, chiamate così poiché *“a tutti gli intervistati sono poste le stesse domande nella stessa formulazione e nella stessa sequenza”*⁵⁰, sono state di due tipi, una prima traccia (Traccia A – allegato n.1 p.153) che ha coinvolto i rappresentanti di alcune associazioni presenti sul territorio avendo un forte legame con la zona ed ha avuto una durata di 40 minuti; e una seconda traccia (Traccia B – allegato n.1 p.155), che ha coinvolto i testimoni privilegiati che per incarichi amministrativi oppure per lavoro conoscono l’area e ne hanno seguito le vicende, come il Servizio Arredo Urbano, Rigenerazione Urbana e Integrazione del Comune di Torino e la Circoscrizione 3, ed ha avuto una durata di 20 minuti.

Entrambe le tracce presentano due parti, una dedicata al quartiere ed un’altra alle aree residuali; mentre la parte dedicata alle associazioni è presente solo nella traccia A toccando diverse tematiche come le origini dell’associazione, il rapporto che ha con il quartiere e i progetti futuri.

La prima parte della traccia riguarda il quartiere, è stato chiesto all’intervistato di definire il quartiere, le vocazioni attuali, cosa è cambiato negli ultimi dieci anni, individuare i luoghi di socializzazione oppure luoghi che favoriscono il senso di appartenenza e tra questi è stato individuato il mercato di Corso Racconigi.

Tutti gli intervistati definiscono il quartiere Cenisia come un quartiere residenziale, che ha perso negli anni il tipo di vocazione che aveva acquisito in passato, ovvero quella industriale. Di seguito sono stati riportati alcuni frammenti delle interviste svolte.

“Il quartiere Cit Turin Cenisia è un quartiere che negli ultimi anni ha

⁵⁰Ivi p.78.

subito molte trasformazioni, lo definirei variegato.” (int.3-All.1 p.171)

“Un quartiere popolare, popoloso e molto misto come tipologia di abitanti, sicuramente è cambiato il tipo di abitante.”(int.1-All.1 p.157)

“Un quartiere molto vivo e popoloso, per la presenza del mercato, per una densità residenziale molto elevata.” (int.2-All.1 p.167)

“Era meno che periferia, era il suburbio con vocazione agricola. Non c’è più ovviamente una vocazione di tipo industriale da decenni.” (int.4-All.1 p.177)

La seconda parte dell’intervista ha riguardato le aree residuali, è stata data una breve definizione di area residuale, per individuarne simili all’interno del quartiere. È stato poi chiesto all’intervistato, attraverso un approfondimento visuale (Allegato n.1 p.151) dell’area di studio, come la considerasse all’interno del quartiere, se una risorsa oppure un problema, ed infine come poter intervenire su di essa. È stato notato come la maggior parte degli intervistati consideri l’area un problema, ma allo stesso tempo una risorsa da sfruttare.

“Questo spazio così com’è è un problema, ma un grosso problema, lo è per la Circoscrizione, lo è per i colleghi dei Tributi che al mattino devono fare lo slalom tra le bottiglie e l’immondizia per andare a lavorare, lo è per i cittadini che vanno a pagare l’immondizia e non è un bel vedere, sicuramente è una criticità.” (int.1-All.1 p.164)

“È un’area poco conosciuta. Anzi, sconosciuta ai più. Potrebbe diventare una risorsa importante.” (int.3-All.1 p.172)

“Per me può essere una risorsa a basso costo, quasi una risorsa naturale. Non ci vedo grandi investimenti, ma dei piccoli accorgimenti che la rendono viva.” (int.4-All.1 p.181)



“Quest’area potrebbe essere una risorsa nel momento in cui venisse valorizzata, attualmente è un problema. [...] La considero un’area non sfruttata, per quelle che potrebbero essere le sue potenzialità, considerando che c’è il mercato scoperto quotidiano, c’è il mercato coperto permanente, c’è molto passaggio di persone, considerando che ci sono uffici pubblici l’area è molto frequentata, dovrebbe essere valorizzata. Il problema forse è che l’area essendo sovrastante il piano stradale, si percepisce poco.” (int.2-All.1 p.170)

Queste interviste hanno permesso di individuare le problematiche dell’area, cercando di capirne le eventuali opportunità e verificare la disponibilità delle associazioni presenti sul territorio ad un eventuale coinvolgimento per la riqualificazione dell’area.

Infine, la terza fase si è basata su un approccio quantitativo attraverso la somministrazione di questionari, quando sia la domanda che la risposta sono standardizzate.⁵¹

Con l’aiuto della Presidente della Circoscrizione 3 e del Presidente della Commissione di Quartiere Cenisia – Cit. Turin, è stato possibile prendere parte a due riunioni della Commissione di Quartiere.

“Il nuovo Regolamento del Decentramento n. 374 in vigore dal 1 gennaio 2016 della Città di Torino, prevede (al comma 4 dell’art. 29 bis) l’istituzione delle “Commissioni Consiliari di Quartiere”.

Sono strumenti di nuova istituzione, elaborano il Piano di Sviluppo Annuale che deve contenere l’analisi delle caratteristiche sociali, economiche e demografiche del quartiere, le criticità presenti sul territorio e le proposte circa le priorità di intervento.

Esse saranno strumento primario per favorire il coinvolgimento e la

⁵¹P. CORBETTA, “La ricerca sociale: metodologia e tecniche. Il Le tecniche quantitative”, Il Mulino, Bologna, 2003, p.128.

partecipazione dei cittadini nei processi decisionali con l'obiettivo di integrare la volontà degli stessi con quella dell'Amministrazione nella realizzazione delle politiche territoriali.

Inoltre, affinché le proposte e le discussioni siano le più ampie possibili, si auspica che la popolazione giovane partecipi attivamente alle Commissioni favorendo così l'integrazione del punto di vista della crescita e dell'innovazione con quello dell'esperienza.

L'articolo 29 bis individua nelle commissioni di quartiere gli strumenti primari di coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali e nella realizzazione delle politiche territoriali per l'ambito territoriale di riferimento (il Quartiere).⁵²

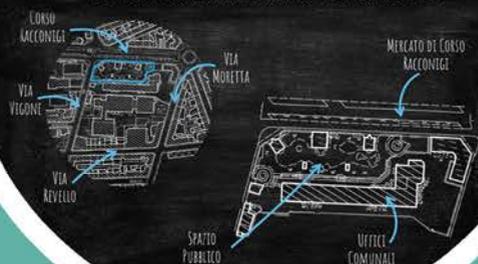
Capo IV - Articolo 29 bis - Commissioni Consiliari di quartiere – Regolamento del Decentramento, n.° 374

1. Le Commissioni di Quartiere sono strumenti primari di coinvolgimento dei cittadini ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del presente regolamento, con ambito territoriale di riferimento nei quartieri cittadini così come descritti nell'allegato al presente regolamento.
2. Hanno l'obiettivo di favorire la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali e di coinvolgerli nella realizzazione delle politiche territoriali. A tal fine il Presidente della Commissione di Quartiere è invitato a partecipare ai lavori della Giunta Circoscrizionale quando vengano affrontati temi di interesse del quartiere di riferimento.
3. Le Commissioni elaborano il Piano di Sviluppo Annuale, che deve contenere l'analisi delle caratteristiche sociali economiche e

⁵²COMUNE DI TORINO - Regolamento n.374, Decentramento, 2016, www.comune.torino.it.

LO SPAZIO PUBBLICO SOPRA IL MERCATO COPERTO RACCONIGI 51

CONOSCENZA E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DI UN'AREA PUBBLICA
POCO CONOSCIUTA E IN STATO DI ABBANDONO



IDEE



SARAGOZZA, ESTONIA/ESTONIA:
▪ COLLABORAZIONE CON I CITTADINI
▪ SPAZIO PUBBLICO ADIBITO A PIAZZE,
AREE GIOCO, GIARDINI, AREE PER
ATTIVITÀ SPORTIVE



MILANO, GIARDINO DELLE CULTURE:
▪ COLLABORAZIONE CON TRE ASSOCIAZIONI
▪ SPAZIO PUBBLICO DESTINATO AD
ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE

⁵³COMUNE DI TORINO - Regolamento n.374, Decentramento, 2016, www.comune.torino.it/regolamneti/374/374.htm.

demografiche del quartiere, le criticità presenti sul territorio e le proposte circa le priorità di intervento.

4. Le Commissioni di Quartiere sono costituite con deliberazione del Consiglio Circoscrizionale, composte da Consiglieri Circoscrizionali ed integrate da cittadini del quartiere. La deliberazione indica il presidente della commissione, scelto tra i Consiglieri Circoscrizionali che non rivestono la carica di coordinatori, ed il nominativo dei cittadini che ne abbiano chiesto l'iscrizione, in un numero massimo stabilito dal Consiglio Circoscrizionale.⁵³

Con l'approvazione della delibera 71/3-16 del 21 Luglio 2016 la Circoscrizione 3 ha avviato, in attuazione del regolamento, i primi adempimenti per l'attivazione delle Commissioni e il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini che vivono e operano nei quartieri. Durante la prima riunione, alla quale ho partecipato il 9 Giugno 2017, sono state individuate le problematiche del quartiere da inserire all'interno del Piano di Sviluppo Annuale. Durante questa riunione ogni cittadino ha espresso la propria opinione indicando le varie problematiche da inserire all'interno del Piano di Sviluppo Annuale, come le aree verdi, la pulizia, l'urbanistica, la viabilità e i trasporti, la cultura e la sicurezza.

Il 26 Giugno 2017 ho avuto la possibilità di partecipare alla seconda riunione, dove insieme al Presidente della Commissione, è stato scelto come punto da inserire all'ordine del giorno, il problema dello spazio pubblico di Corso Raconigi 51.

La prima parte della riunione è stata dedicata ad una presentazione,

dove è stato raccontato, attraverso delle slides, il lavoro della tesi, volendo offrire una conoscenza migliore dell'area di studio. Siamo partiti dalla definizione di area residuale, individuando poi l'area di Corso Racconigi, le sue potenzialità e le sue risorse, per poi concludere con degli spunti progettuali. Al termine della presentazione c'è stato poi un confronto attraverso domande e curiosità con i cittadini presenti.

Nella seconda parte della riunione, invece, sono stati distribuiti, ai cittadini presenti, dei questionari (Allegato n.1 p.149).

Le domande somministrate sono state sette, alcune relative esclusivamente all'area, altre riguardanti il sesso, l'età e la frequenza con cui vanno al mercato di Corso Racconigi.

Alle domande riguardanti lo spazio pubblico in esame, è stato notato come quasi tutti conoscono l'area, raramente si soffermano all'interno ed è usata esclusivamente come luogo di passaggio per accedere agli uffici.

Infine alla domanda riguardante gli spunti progettuali, la maggior parte ha espresso il desiderio di zone ombreggiate, essendo un'area esposta totalmente al sole.

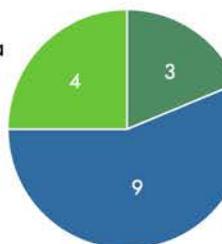
Di seguito la rielaborazione del questionario somministrato:





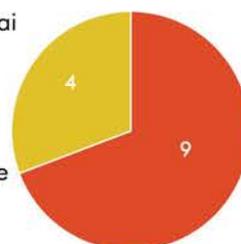
Conoscenza
l'area prima
di oggi?

- SI
- NO



Se sì, le è mai
capitato di
fermarsi
nell'area?

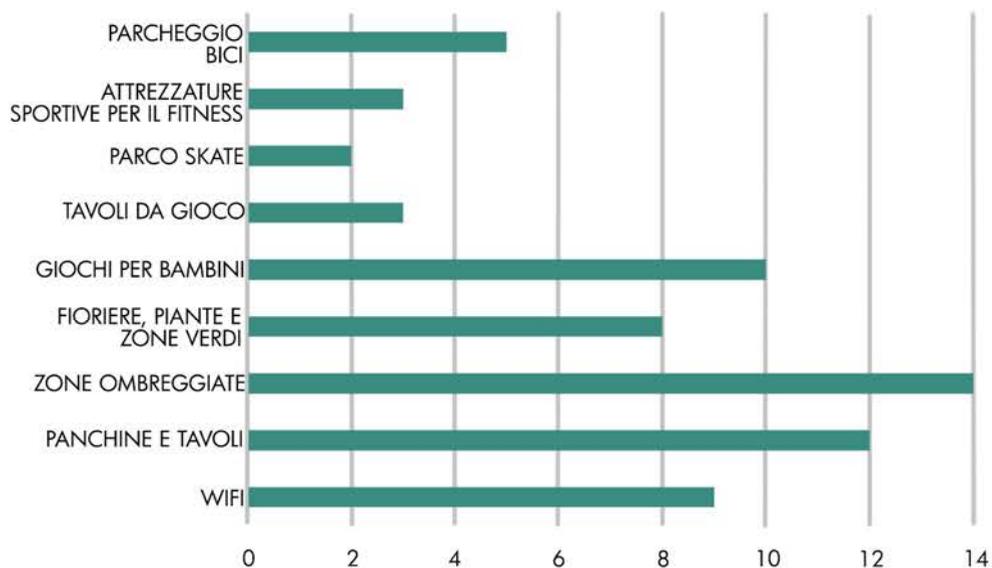
- Spesso
- Raramente
- Mai



Per quale motivo le
è capitato di frequentarla?

- Come luogo di passaggio per accedere agli uffici e ai servizi presenti
- Come luogo di sosta e ritrovo
- Come area gioco per bambini

Se l'area venisse riqualificata, cosa vorrebbe ci fosse?



Questi incontri hanno permesso un confronto con i residenti dell'area per individuare al meglio i problemi, le aspettative e le opinioni di ciascuno di loro ed eventuali suggerimenti progettuali, da individuare così le linee di intervento idonee per la riqualificazione e la valorizzazione dell'area di Corso Racconigi.

Dalle varie analisi effettuate, sono stati individuati i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce dell'area attraverso un'analisi SWOT.

Per quanto riguarda i punti di forza possiamo dire che l'area è ben collegata al centro tramite il trasporto pubblico ed inoltre presenta la fermata del 55 nelle immediate vicinanze; un altro punto di forza è la dimensione, la quale permette di creare molteplici spazi per diversi usi; e ancora la presenza sia del mercato di Corso Racconigi, frequentato ogni giorno dai numerosi residenti della zona, sia per la presenza di numerosi servizi che la rendono un luogo facilmente raggiungibile.

I punti di debolezza riscontrati dalle analisi sono l'assenza di zone ombreggiate, essendo un'area esposta per tutto l'arco della giornata al sole; da molti residenti e fruitori dell'area è considerato un luogo poco sicuro, soprattutto in serata, essendo poco illuminato, sporco e abbandonato per la mancanza di cura; presenta una mancanza di arredi urbani soprattutto per quanto riguarda le sedute, la recinzione che perimetra l'intera area rende il luogo poco attraente da non farlo sembrare uno spazio pubblico; ed infine la progressiva chiusura degli esercizi commerciali al di sotto dell'area potrebbero comportare rischi di colonizzazione di attività illegali e quindi un degrado e un abbandono non solo del mercato ma anche dell'area sovrastante.

Come minaccia è stata individuata il rischio di una decisione, da parte del Comune, di dismissione del mercato coperto e quindi questo potrebbe comportare un abbandono dell'intera area.

Le opportunità individuate sono state: il progetto di riqualificazione



delle aree residuali del Comune di Torino, che mira alla riqualificazione di queste affidando la gestione alle Associazioni, ai Comitati presenti sul territorio e alle Istituzioni, che sottoscrivono un "Patto di gestione" con la Città con il quale si impegnano a prendersi cura dell'area, a viverla e a dividerne la manutenzione con l'amministrazione; la presenza di numerose associazioni sul territorio da coinvolgere in un eventuale patto di collaborazione; ed infine il regolamento dei beni comuni, una collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 gennaio 2016, dove con bene comune urbano si intende *"i beni, materiali, immateriali e digitali, che i cittadini e l'Amministrazione riconoscono essere funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo, all'interesse delle generazioni future, attivandosi di conseguenza nei loro confronti ai sensi dell'articolo 118 ultimo comma della Costituzione, per garantirne e migliorarne la fruizione collettiva e condividere con l'Amministrazione la responsabilità della loro cura, gestione condivisa o rigenerazione"*⁵⁴, con il quale proporre come spazio pubblico da rigenerare l'area di Corso Racconigi; oppure il progetto CO-CITY, promosso dall'Unione Europea, che si pone l'obiettivo di sostenere l'iniziativa delle città europee per affrontare le complessità e le criticità urbane sperimentando strumenti innovativi. Tale progetto prevede la riqualificazione di beni immobili e spazi pubblici considerati beni comuni urbani, come strumento di inclusione sociale e contrasto al degrado nelle aree più fragili della città.⁵⁵

⁵⁴COMUNE DI TORINO - Regolamento n.375, Collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani, 2016, www.comune.torino.it/regolamenti/375/375.htm.

⁵⁵www.comune.torino.it.

L'area è ben collegata con il trasporto pubblico

Le dimensioni dell'area permettono di creare molteplici spazi per diversi usi

La presenza di numerosi servizi in particolare del mercato di Corso Racconigi rendono l'area un luogo facilmente raggiungibile

S

STRENGTHS

Area esposta totalmente al sole e priva di zone ombreggiate

Il luogo favorisce percezione di insicurezza e sporcizia

La carenza di arredi urbani e la scarsa illuminazione non lo fa sembrare uno spazio pubblico

La recinzione perimetrale rende il luogo poco attraente

La progressiva chiusura degli esercizi commerciali al di sotto dell'area potrebbero comportare rischi di colonizzazione di attività illegali

W

WEAKNESSES

Presenza di numerose associazioni sul territorio da coinvolgere

Il Comune di Torino ha approvato il progetto di riqualificazione delle aree residuali

Il regolamento dei beni comuni approvato dal Consiglio Comunale

Il progetto CO-CITY, attraverso il quale la Città di Torino promuove nuove forme di amministrazione condivisa con i cittadini

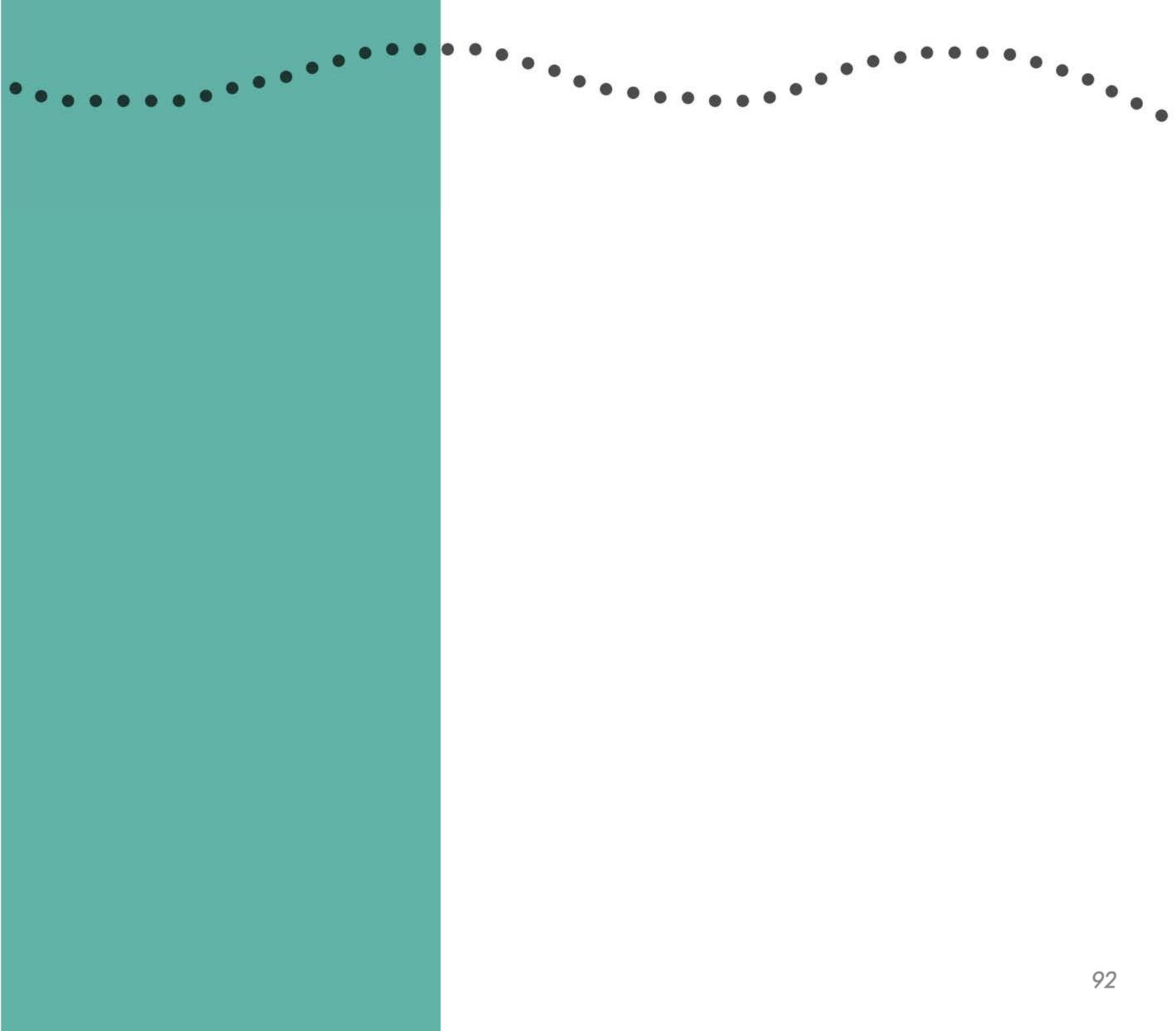
O

OPPORTUNITIES

Rischio di una decisione di dismissione del mercato coperto

T

THREATS



Nel terzo capitolo sono stati delineati gli obiettivi del progetto con relative strategie ed azioni, è stato realizzato il concept, ovvero la proposta progettuale con la quale sono stati definiti gli elementi fondamentali del progetto e le basi per realizzarlo, ed in seguito è stato sviluppato un masterplan, descrivendo i vari tipi di interventi, i riferimenti progettuali considerati e gli elementi principali, accompagnando il tutto con tavole esplicative.

Infine è stato fatto un confronto tra il progetto proposto e il progetto preliminare del Comune, puntando ad un obiettivo finale che è quello di proporre quest'area come "bene comune".

Un aspetto importante da considerare nella progettazione di uno spazio pubblico è l'identità di un luogo, instaurare con esso una relazione.

Spesso vengono progettati spazi pubblici, piazze o aree verdi, ma non vengono poi utilizzati e frequentati dalle persone perché non si riconoscono in quel luogo, non sentono di appartenergli, e per questo restano poi dei luoghi anonimi, dimenticati e abbandonati. Bisogna progettare uno spazio per le persone che lo frequenteranno, coinvolgerle, così *“uno spazio urbano vitale e vissuto dalla collettività apparirà come un luogo felice, frutto di un intervento ben riuscito grazie alla partecipazione.”*⁵⁶

Secondo Jan Gehl, architetto danese, l'ambiente fisico condiziona i rapporti sociali, per lui la qualità dello spazio urbano influisce sulla percezione della comodità e della sicurezza da parte dei fruitori, per cui suggerisce di partire dal rilievo della situazione esistente per orientare le strategie progettuali dello spazio pubblico attraverso dei sondaggi.⁵⁷

Nell'art.1 della Convenzione Europea del Paesaggio, un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, il paesaggio è considerato come *“determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*⁵⁸, e nell'art.5 lo definisce come la *“componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità”*. Quindi il termine

⁵⁶A.M. IPPOLITO, *Spazi urbani aperti. Strumenti e metodi di analisi per la progettazione sostenibile*, Franco Angeli, Milano, 2014, p.58.

⁵⁷J. GEHL, *Life between buildings: using public space*, Island Press, Washington-London, 2011.

⁵⁸http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.o.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf.



“paesaggio” definisce una parte di territorio che viene riconosciuta o meglio “percepita” dalle popolazioni che abitano tale luogo.⁵⁹

Nell’art.2 spiega il campo di applicazione della Convenzione, “*si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.*”⁶⁰ Il campo di applicazione definito dalla Convenzione è volutamente vasto, la Convenzione guarda al paesaggio come una categoria concettuale che si riferisce all’“intero territorio”, il paesaggio non viene definito solo da una serie di eccellenze ma sono inclusi anche i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.⁶¹

Si può parlare quindi di *Genius Loci*, divenuta oggi un’espressione adottata in architettura per individuare l’insieme delle caratteristiche socio-culturali, architettoniche e di abitudini che caratterizzano un luogo, un ambiente o una città. Questo termine riguarda le caratteristiche di un ambiente unite alle abitudini che l’uomo ha con esso, in particolare il tipo di legame che si crea tra i fruitori del luogo e il luogo stesso.

Christian Norberg-Schulz, architetto norvegese, nel suo saggio “*Genius loci. Paesaggio, ambiente, architettura*” parla di *Genius Loci*, ovvero lo “*spirito del luogo che gli antichi riconobbero come quell’opposto con cui l’uomo deve scendere a patti per acquisire la possibilità di abitare*”,⁶² per lui “*tutte le azioni umane devono trovare il luogo adeguato in cui accadere. Il luogo è quindi parte integrante*

⁵⁹<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/tematiche/buone-pratiche-per-il-paesaggio/convenzione-europea-del-paesaggio8C>.

⁶⁰http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.o.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf.

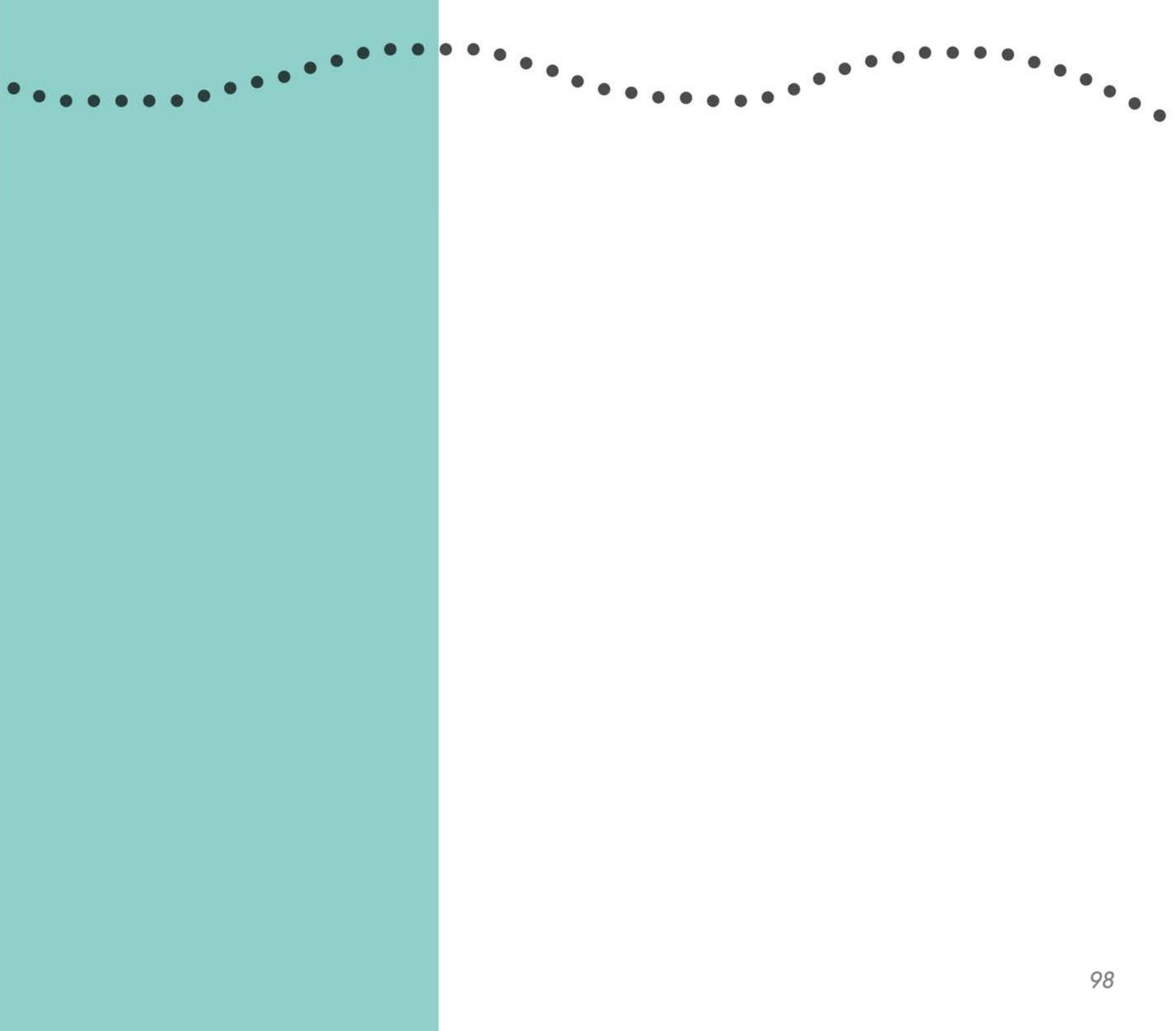
⁶¹<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/tematiche/buone-pratiche-per-il-paesaggio/convenzione-europea-del-paesaggio8C>.

⁶²C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, Electa, Milano, 1979, p.11.

*delle azioni. Quando una persona si identifica con il luogo, noi diciamo che egli abita, ovvero sentirsi collegato con le qualità di un dato luogo. Ciascun luogo ha un proprio preciso carattere e questo carattere è il vero e proprio oggetto dell'identificazione umana.*⁶³

È proprio a questo che mira il progetto: restituire identità al luogo, trasformandolo in uno spazio vissuto e in un punto di riferimento del quartiere, tenendo in considerazione soprattutto le esigenze degli abitanti, per fare in modo che si identifichino in esso.

⁶³C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, op. cit.



OBIETTIVO GENERALE

RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO

OBIETTIVI

AUMENTARE LA FRUIZIONE DELL'AREA

MIGLIORARE LA PERCEZIONE DI SICUREZZA DELL'AREA

AUMENTARE LA NATURALITÀ DELL'AREA

FAVORIRE IL SENSO DI APPARTENENZA DELL'AREA

STRATEGIE

CREAZIONE DI ZONE D'OMBRA
INSERIMENTO DI ELEMENTI ATTRATTORI
MIGLIORAMENTO DEGLI ARREDI URBANI

AGEVOLARE LA VISIBILITÀ DELL'AREA

INSERIMENTO DI ELEMENTI VERDI

COINVOLGIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI COMITATI PRESENTI NELLA ZONA

AZIONI

INSERIMENTO DI ELEMENTI OMBREGGIANTI
INDIVIDUAZIONE DI DIVERSE AREE PER IL GIOCO
INSERIMENTO DI AREE PER IL RELAX CON SEDUTE E PICCOLE ALBERATURE
WIFI ZONE
EVIDENZIAMENTO DEI PERCORSI PRINCIPALI

SOSTITUZIONE DELLA RECINZIONE PERIMETRALE
INCREMENTO DELL'ILLUMINAZIONE
EVIDENZIAMENTO DEI PERCORSI PRINCIPALI
MIGLIORAMENTO DELLE INDICAZIONI PER GLI INGRESSI AGLI UFFICI

CREAZIONE DI UN PERCORSO OLFATTIVO
INSERIMENTO DI ORTI URBANI A DISPOSIZIONE DI ASSOCIAZIONI E SCUOLE

AREA COPERTA PER MANIFESTAZIONI
INSERIMENTO DI ORTI URBANI A DISPOSIZIONE DI ASSOCIAZIONI E SCUOLE



Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare lo spazio pubblico sopra il mercato coperto Racconigi 51. Grazie alle osservazioni sul campo ed ai questionari somministrati ai residenti del quartiere, è stato possibile definire gli obiettivi per la realizzazione e riqualificazione. È stato dedotto che l'obiettivo generale è la riqualificazione e la valorizzazione dell'area, trasformandola in un luogo accogliente. Sono stati individuati così 4 obiettivi con relative strategie ed azioni. Il primo è quello di aumentare la fruizione dell'area, incrementando la vitalità attraverso la creazione di zone d'ombra, l'inserimento di elementi attrattori e il miglioramento degli arredi. Tutto questo è possibile grazie a diverse azioni come l'inserimento di una wife zone, di elementi ombreggianti, l'individuazione di diverse aree per il gioco, con giochi disegnati a terra per bambini più piccoli, tavoli da ping pong e una struttura polivalente per i più grandi, e aree per il relax con sedute ed alberature. Infine sono stati individuati percorsi principali da permettere una differenziazione tra questi e le diverse aree riservate allo svago. Il secondo è quello di migliorare la percezione di sicurezza dell'area, agevolando la visibilità attraverso la sostituzione di barriere visive come la recinzione presente che la fa percepire come una minaccia. Un'altra azione è quella di incrementare l'illuminazione evidenziando così i percorsi. Il terzo prevede di aumentare la naturalità dell'area con l'inserimento di aree verdi, vasche per orti urbani a disposizione di associazioni e scuole e vasche verdi con diverse essenze per creare un percorso olfattivo. L'ultimo obiettivo prevede di favorire il senso di appartenenza coinvolgendo diverse associazioni della zona con un'area coperta dedicata.

Dopo la definizione dei vari obiettivi è stato realizzato il concept di progetto, ovvero una proposta progettuale, attraverso la quale sono stati definiti gli elementi fondamentali del progetto e le basi per realizzarlo.

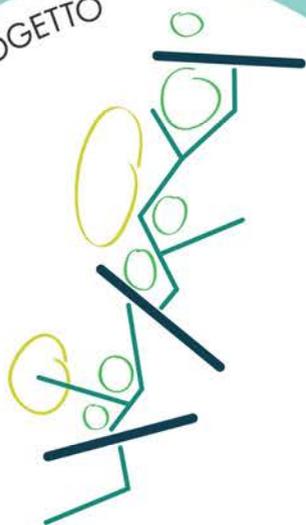
L'idea è quella di creare uno spazio aperto non solo ai residenti del quartiere, ma anche ad associazioni e scuole, trasformando questo spazio abbandonato in luogo condiviso, gestito collettivamente tra aree verdi e di svago, e in un punto di incontro e luogo di socializzazione. Il progetto si basa su alcuni elementi principali come i percorsi e le aree, utilizzando forme semplici ed elementi industriali, come il legno e il metallo, essendo l'area situata di fronte all'ex FIP.

Dopo la definizione del concept, è stato realizzato il masterplan di progetto, definendo le linee di intervento da attuare.

Per prima cosa, sono stati individuati i percorsi principali per accedere agli uffici ed in seguito i percorsi secondari che hanno poi delimitato le aree verdi, di sosta e di gioco. All'interno dell'area sono presenti due aree di sosta coperte, una dedicata alle associazioni mentre l'altra con sedute e tavoli dove poter pranzare e rilassarsi. Le aree verdi sono state individuate per creare un percorso olfattivo, inserendo orti urbani a disposizione delle associazioni e delle scuole; inoltre sono stati inseriti degli elementi attrattori per favorire la fruizione dell'area come sedute informali con piccole alberature ed elementi luminosi; giochi disegnati a terra per i più piccoli ed un playground con diverse funzioni per i più grandi ed un parcheggio bici.

Infine, per agevolare la visibilità dell'area, è stata sostituita la recinzione perimetrale ed incrementata l'illuminazione.

CONCEPT DI PROGETTO



IN **51** EME

È stato realizzato un logo per restituire identità al luogo, scegliendo il nome "INSIEME-51" perchè quest'area è stata pensata da tutti e per tutti.

Per carta in scala vedere ALLEGATO N.2 - MASTERPLAN, TAV.10.



RIFERIMENTI PROGETTUALI

Il progetto si è ispirato ad alcune piazze e spazi pubblici riqualificati, come ad esempio:

- Erie Street Plaza, spazio pubblico progettato da StossLU per collegare il centro di Milwaukee e una zona esterna, appena riqualificata, della città. Da questo progetto sono stati presi come riferimento gli elementi luminosi e la pavimentazione in legno.



- Krymskaya embankment, parco pubblico nella città di Mosca, progettato da Wowhaus Architecture Bureau, scelto per il percorso che collega le diverse vasche verdi.



Fig.82 e Fig.83 Erie Street Plaza, Milwaukee, USA, StossLU, 2010.

Fonte: www.archdaily.com.

Fig.84 e Fig.85 Krymskaya embankment, Mosca, Russia, Wowhaus Architecture Bureau, 2013.

Fonte: www.archdaily.com.

Fig.86: Portimão Shading Structure, Praça da República, Portogallo, Coletivo Cais, 2016.

Fonte: www.archdaily.com.

Fig.87 e Fig.88 Undefined Playground, Seoul, Sud Korea, B.U.S Architecture, 2016.

Fonte: www.archdaily.com.

• Portimão Shading Structure, riqualificazione di un parco giochi in Portogallo, ad opera del Coletivo Cais. Il progetto ha l'obiettivo di riqualificare lo spazio giochi offrendo una notevole area ombreggiata, ed è proprio quest'ultima che è stata presa come esempio per la struttura delle zone ombreggiate.



• Undefined Playground è uno spazio creato per il gioco, a Seoul nel Sud Korea da BUS Architecture che, grazie alla possibilità di trasformarsi per diverse attività, conferisce all'area una forte versatilità per soddisfare le diverse esigenze.



- Urban Elements Harris Isola, è una seduta di legno lineare da appoggiare sulle griglie di aerazione del mercato coperto e del parcheggio.



- Urban Green Garden della stazione Tiburtina e l'orto in Campania in piazza Plebiscito, sono spazi verdi che offrono ai cittadini e ai turisti degli orti urbani nel cuore della città. Prendendo spunto da queste vasche verdi si vuole creare all'interno dello spazio pubblico un mix multisensoriale di profumi e colori.



Fig.89 e Fig.90 Urban Elements Harris Isola, Piazza Mazzini, Jesolo, Italia, Sijit, 2015.

Fonte: www.metalco.it.

Fig.91 Urban Green Garden nella Stazione di Roma Tiburtina, Italia, Grandi Stazioni, 2015.

Fonte: www.roma.repubblica.it.

Fig.92 L'Orto in Campania, Piazza del Plebiscito, Napoli, Italia, Nove Architetti, 2015.

Fonte: www.ortoincampania.it.

| VERDI



GLI ELEMENTI DEL PROGETTO

Gli elementi del progetto sono costituiti dalle aree verdi, dai percorsi, dalle aree di sosta e di gioco, dalle sedute informali e dall'illuminazione (ALLEGATO N.2 - TAV.14, TAV.15 E TAV.16).

Le aree verdi sono composte da tre tipi di vasche:

- Vasche con orti urbani, di altezza differente, a disposizione di associazioni e scuole. Secondo il regolamento n.363 per l'assegnazione e la gestione degli orti urbani approvato con deliberazione del consiglio comunale in data 11 febbraio 2013, esecutiva dal 25 febbraio 2013, all'art. 3 comma 5 *"è possibile, al fine dell'utilizzo di appezzamenti compresi in un'area complessiva di dimensioni inferiori ai 2.500 metri quadrati, la stipula di convenzioni tra la Città, su proposta della Circoscrizione di concerto con l'Assessore al Verde, ed associazioni del territorio, enti no profit interessati ad una migliore qualità della vita ed alla tutela del territorio, che nel tempo abbiano chiesto di poter collaborare nella gestione di una porzione di area verde pubblica, seguendo l'intento di condurre attività aggregative, di animazione e restituzione sociale, educative, terapeutiche ed informative. Queste aree mantengono le funzioni ad uso pubblico, in base alle destinazioni previste dagli strumenti urbanistici vigenti. Devono essere conservate dalle suddette associazioni nelle migliori condizioni di uso e con la massima diligenza in analogia con le altre modalità di coltivazioni."*⁶⁴

Mentre all'art. 1 comma 2 *"attraverso l'assegnazione degli orti*

⁶⁴COMUNE DI TORINO - Regolamento n.363, Assegnazione e gestione degli orti urbani, 2013, <http://www.comune.torino.it/regolamenti/363/363.htm>.

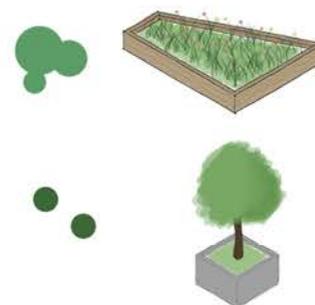
urbani, la Civica Amministrazione persegue le seguenti finalità:

- valorizzare gli spazi sottraendoli al degrado ed alla marginalità ed attribuendo loro la qualità di "aree a destinazione agricola", contro il consumo del territorio e per la tutela dell'ambiente ed il miglioramento della qualità urbanistica dei luoghi;
- sostenere la socialità e la partecipazione dei cittadini e la relativa possibilità di aggregazione, favorendo la coesione ed il presidio sociale;
- insegnare e diffondere tecniche di coltivazione;
- sostenere la produzione alimentare biologica e le essenze ortive tradizionali locali;
- favorire attività didattiche nei confronti di giovani o di quanti desiderino avvicinarsi a questo tipo di attività (prevenzione ed educazione ambientale);
- favorire attività terapeutiche di supporto a processi di riabilitazione fisica e psichica."⁶⁵

- Vasche verdi di diversa altezza per creare un percorso olfattivo tra profumi e colori, attraverso la posa di diverse essenze.

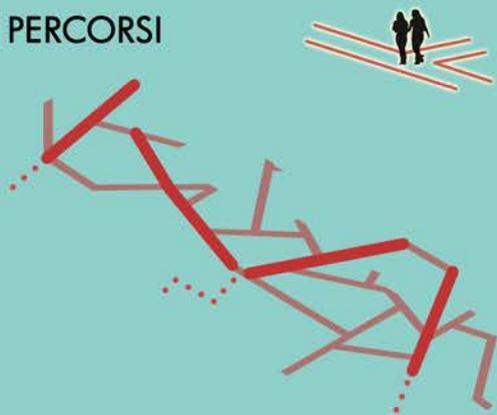
- Vasche verdi di altezza 90 cm e larghezza 150 cm, con alberature di dimensione variabile, dagli arbusti ai piccoli alberi, inserite in corrispondenza delle sedute informali.

All'interno dello spazio sarà messo a disposizione un capannino per gli attrezzi.



⁶⁵<http://www.comune.torino.it/regolamenti/363/363.htm>

| PERCORSI



Alla piazza si accede tramite tre accessi che collegano i percorsi agli uffici pubblici. Sono suddivisi in principali e secondari ed evidenziati da una pavimentazione lignea.



Percorsi principali



Percorsi secondari



Accessi



Pavimentazione lignea

| AREE DI SOSTA



Le aree di sosta sono caratterizzate da una copertura che permette di avere un'area ombreggiata per l'intero arco della giornata, dove svolgere attività, fermarsi per la pausa pranzo o semplicemente leggere un libro. All'interno dello spazio pubblico sono presenti due tipi di aree di sosta:



Area coperta riservata ad associazioni e a manifestazioni



Area relax coperta con tavoli e sedute

Le aree gioco sono state pensate per lo svago e il relax sia di bambini che di ragazzi grazie all'inserimento di diversi giochi come:

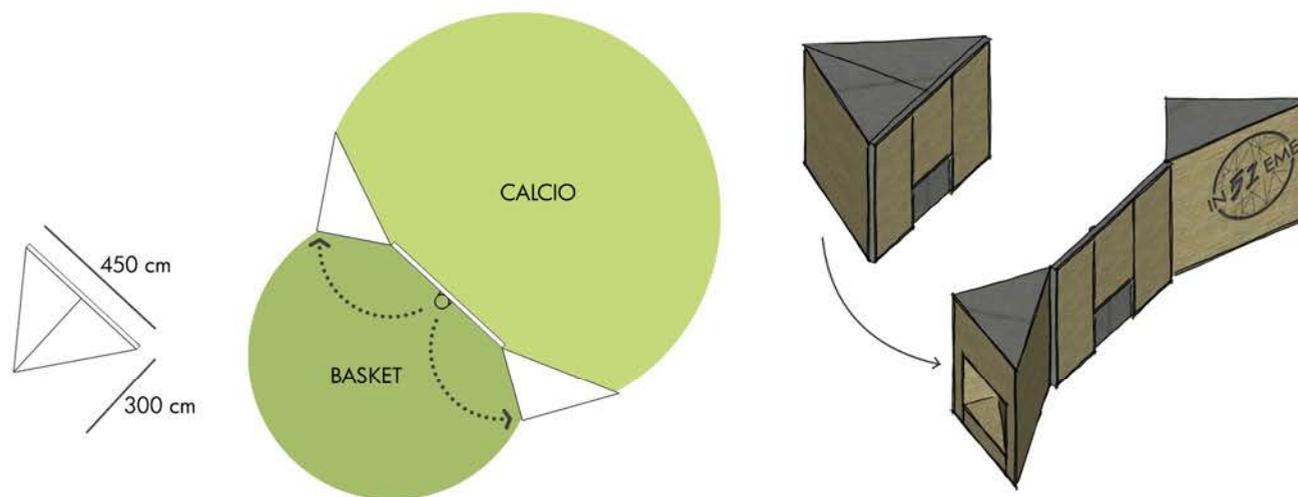
AREE GIOCO



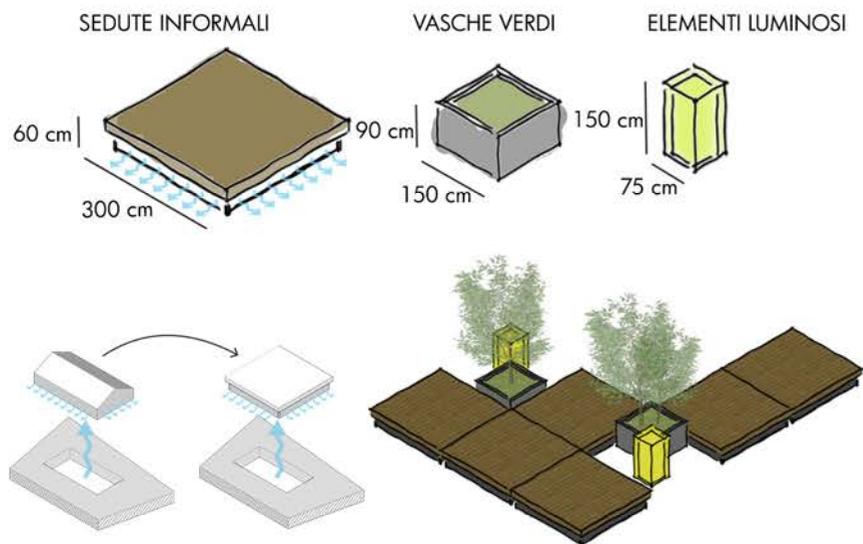
 Area con giochi disegnati a terra per i bambini più piccoli

 Area gioco con tavoli da ping pong

 Playground, una struttura mobile che permette di dividere l'area in due spazi di gioco separati, uno per il calcio e l'altro per il basket. Inoltre, nelle due ali laterali, sono presenti alcune sedute riparate rispetto ai campi da gioco

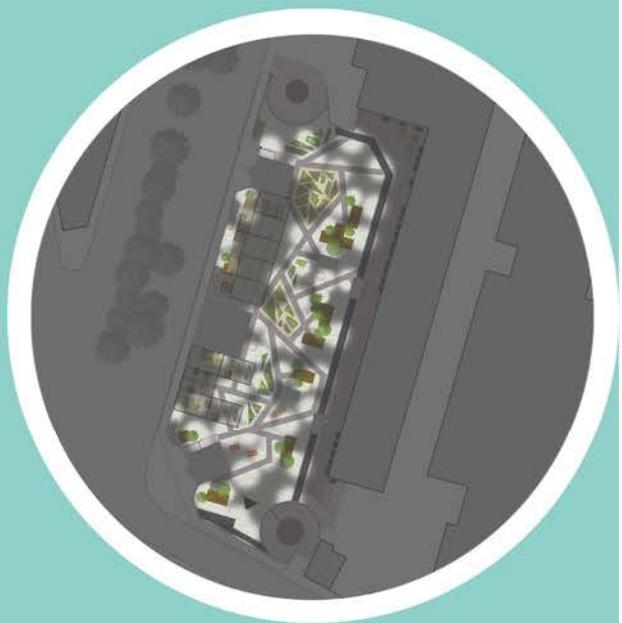


Le sedute informali sono delle sedute di legno componibili, di altezza 60 cm e lunghezza 300cm, che verranno appoggiate sulle attuali griglie di aerazione, composte da tre elementi: sedute in legno, vasche verdi ed elementi luminosi.



SISTEMA AERAZIONE PRIMA/DOPO
Sostituzione delle attuali griglie di aerazione

Una delle criticità evidenziate è stata la scarsa illuminazione, per questo, il progetto prevede un incremento dei lampioni lungo i percorsi individuati, oltre ad una serie di elementi luminosi che producono una luce soffusa, posti in tutto il resto dell'area in modo da illuminarla evitando un'eccessiva illuminazione.



VISUALI DI PROGETTO (ALLEGATO 2 - TAV.17)





VISUALE 3



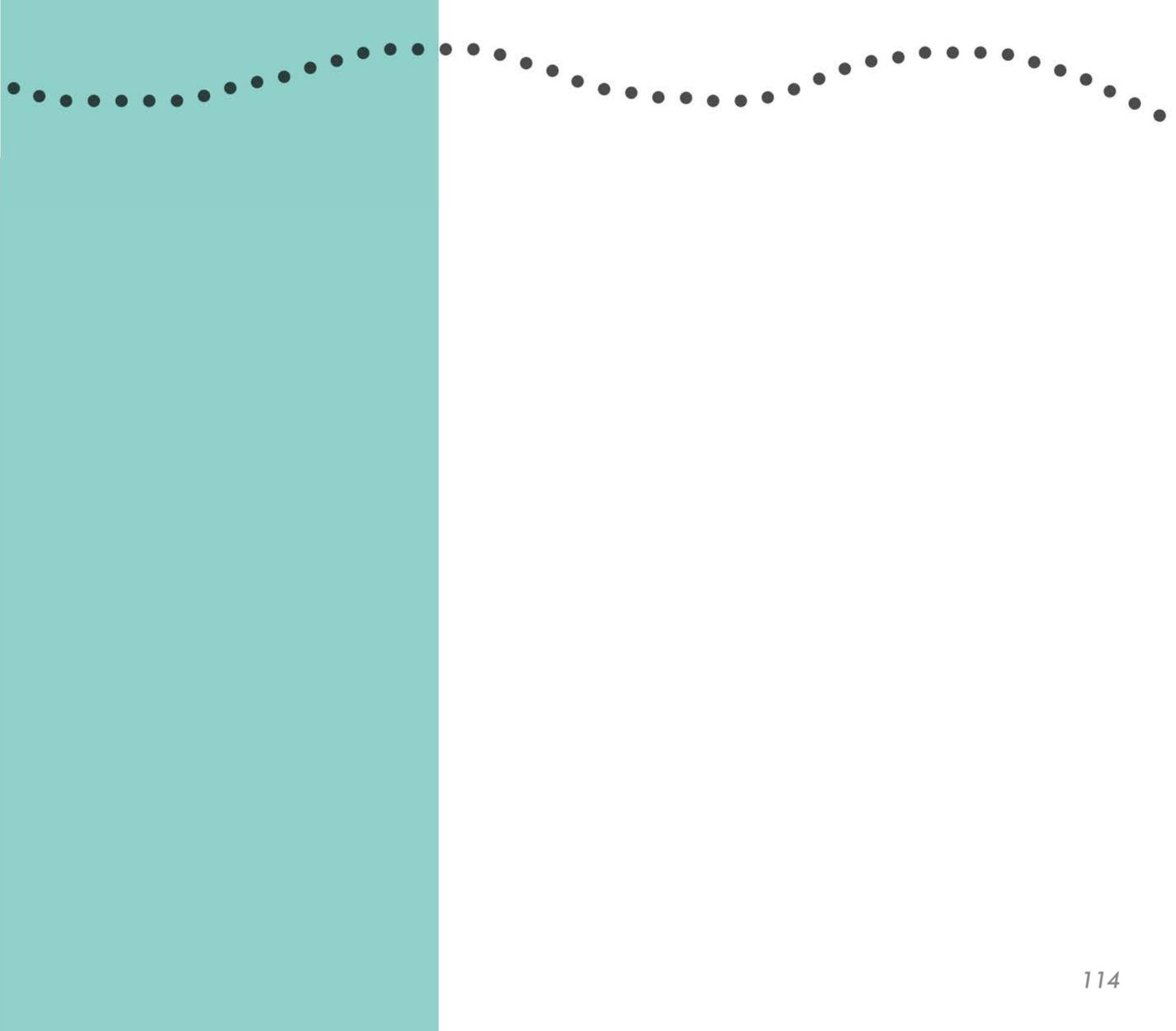
VISUALE 4

VISUALE 5



VISUALE 6





In questo paragrafo è stato fatto un confronto tra il progetto preliminare che il Comune di Torino vorrebbe proporre per la riqualificazione dello spazio pubblico e il progetto proposto nella tesi.

Nella relazione illustrativa del Comune è stato descritto il progetto preliminare dello spazio pubblico che mira a rendere più confortevole e più gradevole lo spazio affinché sia utilizzato dagli impiegati ma anche dai cittadini del quartiere. Ad agosto 2016 è stato elaborato un questionario rivolto a tutti i dipendenti del Palazzo comunale dei Tributi e Catasto per raccogliere informazioni, opinioni e proposte su come migliorare lo spazio su cui affacciano gli uffici e le risposte ottenute evidenziano come la percezione del piazzale sia per tutti negativa.

Attualmente l'area presenta varie criticità dovute a scarsa qualità estetico/ambientale, degrado della pavimentazione, sporcizia, non chiara visibilità di accessi e percorsi, scarsa sicurezza, eccessivo soleggiamento estivo. Per questo è stato redatto un progetto di riqualificazione che tiene conto delle molteplici funzioni che caratterizzano la piattaforma:

- Copertura del mercato sottostante
- Lo smistamento ed il collegamento di pubblico e dipendenti con gli uffici comunali presenti all'interno del Lingottino (Palazzo comunale dei Tributi e Catasto)
- La sosta ed il gioco
- L'uscita di sicurezza di locali sottostanti adibiti ad autorimessa
- Lo sfianto (griglie, torrini, etc...) di impianti d'aerazione di locali sottostanti.



Il progetto di riqualificazione mira ad ovviare le problematiche presenti modificando materialmente le attrezzature e gli arredi esistenti:

- Rinnovo della pavimentazione con rivestimento in erba sintetica colorata: è prevista la realizzazione di pavimentazione in erba artificiale colorata sagomata prendendo come punti cardine i pali della luce esistenti, formando quindi delle porzioni irregolari che donino una maggiore qualità estetica e piacevolezza al percorso pedonale.
- Creazione di gazebi colorati ed ombreggianti con funzione di socializzazione e di parcheggio biciclette: è prevista la realizzazione di gazebo a forma di cubo realizzati con tubi mod. "Innocenti" incernierati tra loro, su cui sono agganciate sedute o portabici e teli cerati per coperture.
- Sostituzione delle coperture dei torrini di aerazione con strutture piane ad uso seduta: è prevista la realizzazione di pedane in materiale composito a base lignea per sedute informali.
- Creazione di nuovi format di comunicazione: è prevista la realizzazione di nuova segnaletica e lettering mediante pannelli di lamiera sagomata agganciata alla recinzione esistente.
- Nuove sedute con funzione di sala d'aspetto all'aperto: è prevista la posa di sedute singole in cls da collocarsi nei pressi degli ingressi.
- Sedute informali per area di sosta: è prevista la posa di sedute circolari in cls da collocarsi su pavimentazione in erba artificiale verde.
- Aree gioco formate da tavoli ping pong e creazione di area protetta con campo di calcetto/basket: è prevista la realizzazione di piastra multisport mediante realizzazione di recinzione alta perimetrale per il gioco della palla. La pavimentazione dell'area gioco sarà in

erba artificiale colorata.

Considerata l'attuale problematica d'infiltrazioni nel mercato sottostante, tutte quante le nuove strutture di progetto possono essere appoggiate ed agganciate a strutture esistenti in elevazione e non devono prevedere opere di scavo o perforazione della pavimentazione esistente in autobloccanti.

Inoltre sono previsti dei progetti, ancora in fase di definizione, basati sul coinvolgimento degli abitanti e sviluppati con la Circoscrizione 3, come ad esempio: bookcrossing, schacchiera a terra, orti in cassoni, progetto FA BENE, potenziamento del wi-fi, servizi via web come sala d'aspetto all'aperto, piano orari di apertura e chiusura della piazza, progetti di uso condiviso ed eventi, utilizzo degli spazi al P.T. dell'edificio comunale situato in via Vigone 76.

Infine è previsto come intervento futuro l'apertura di un collegamento verticale tra il mercato sottostante e la piazza.

La stima dei costi dell'intervento proposto, limitato alla sistemazione superficiale dell'area, ad esclusione di ulteriori migliorie, comprensiva di: DEMOLIZIONI/RIMOZIONI – AREE SOSTA – PAVIMENTAZIONI – GIOCO/SPORT – COMUNICAZIONE/SEGNALETICA – MURALES PER ELEMENTI TECNICI – AZIONI IMMATERIALI ammonta a circa 310.000 euro, IVA compresa.⁶⁶

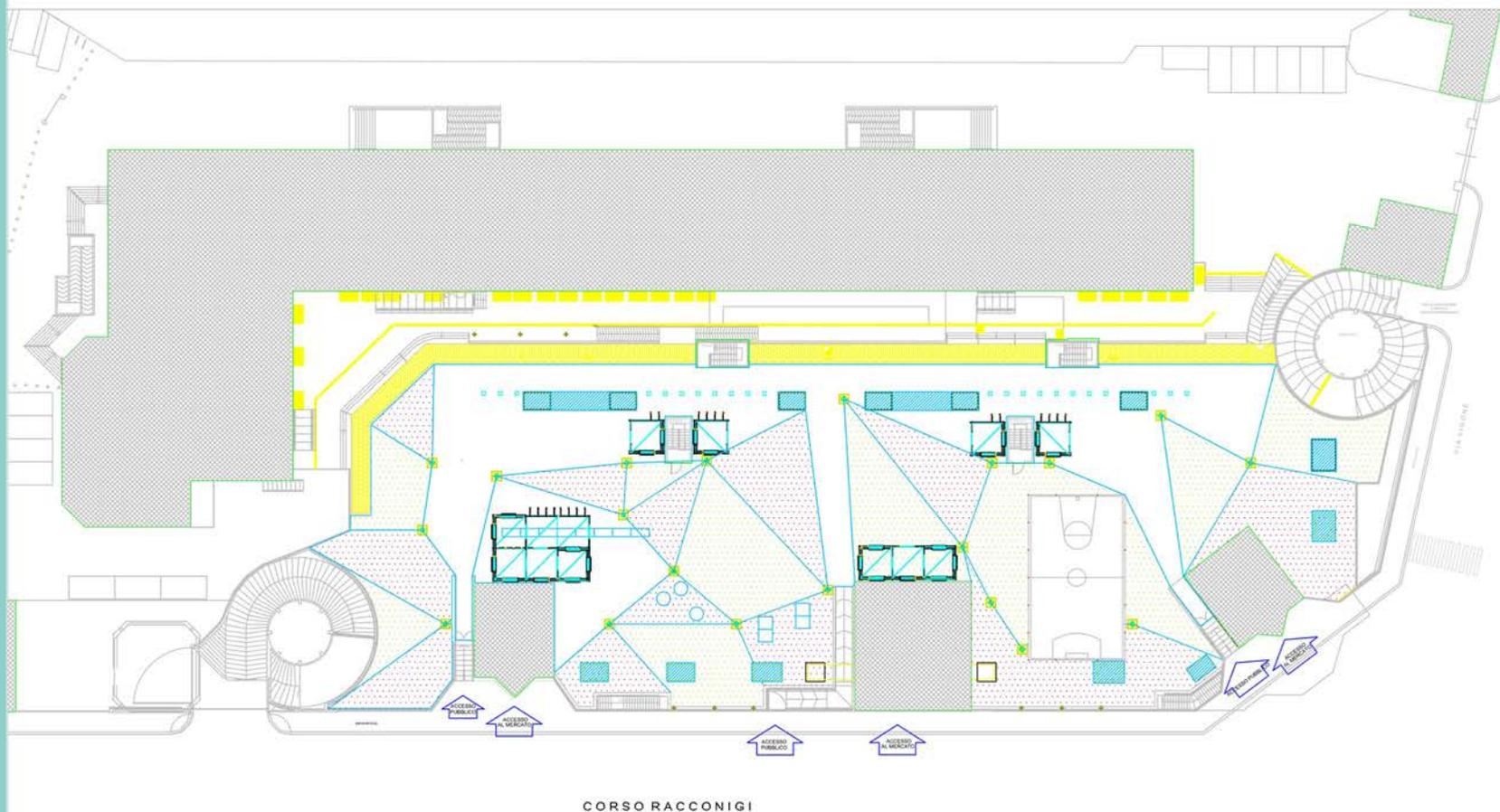
Di seguito è stata riportata la tavola 1 del progetto preliminare del Comune.

⁶⁶Tratto dalla Relazione Illustrativa del Comune di Torino.

**PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE
DEL PIAZZALE ANTISTANTE IL PALAZZO DEI TRIBUTI
corso Racconigi 51**

TAV. 1

planimetria
PROGETTO

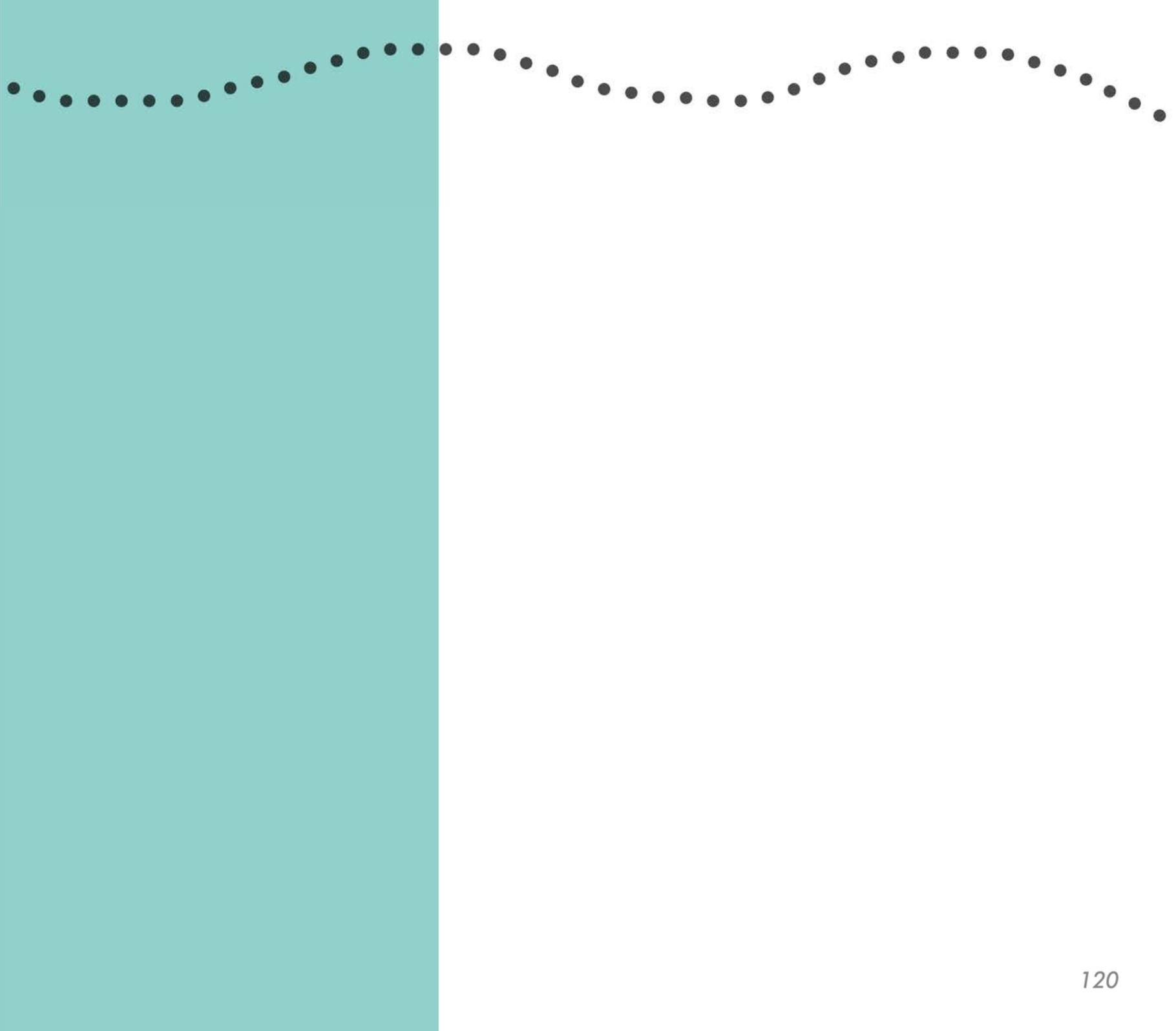


CITTA' DI TORINO
DIVISIONE SERVIZI TRIBUTARI CATASTO E SUOLO PUBBLICO
SERVIZIO ARREDO URBANO, RIGENERAZIONE URBANA E INTEGRAZIONE
R.U.P. Arch. Valler Cavallaro PROGETTO: Arch. Loredana Di Nunzio, Arch. Samantha Ghirotto, Arch. Alberto Borgi

Dopo aver illustrato il progetto preliminare del Comune uno dei confronti possibili riguarda il coinvolgimento delle persone.

Nel capitolo 2, al paragrafo *indagine sul campo*, è stata descritta la metodologia utilizzata in questa tesi, dalle interviste rivolte a testimoni privilegiati, al questionario somministrato ai residenti durante la Commissione di Quartiere, per capire la percezione che hanno dell'area, il rapporto, i punti di forza e di debolezza ed infine alcuni suggerimenti utili per la riqualificazione. Dopo aver partecipato, durante il tirocinio, alla realizzazione del questionario somministrato ai dipendenti degli uffici pubblici, che rappresentano solamente una piccola parte di quelli che sono e potranno essere i fruitori dell'area, è stata presa la decisione di allargare il campo di indagine anche ad associazioni e alle realtà presenti sul territorio.

Se l'obiettivo del progetto del Comune è quello di rendere più confortevole e più gradevole lo spazio affinché sia utilizzato non solo dagli impiegati, ma anche dai cittadini del quartiere, aver rivolto il questionario solo ai dipendenti degli uffici porterà a dei risultati che probabilmente non soddisferanno le esigenze degli abitanti. Il Comune ha comunque previsto dei progetti basati sul coinvolgimento degli abitanti, quindi per far sì che l'area sia veramente sfruttata bisognerebbe fin dalle prime fasi di progettazione integrare queste collaborazioni, poiché la funzione principale dello spazio pubblico è la socializzazione creando aggregazione. Questo per evitare la creazione di spazi "mal progettati" in cui le persone non si identificano e che di conseguenza restano inutilizzati e abbandonati come è accaduto proprio a quest'area in passato.



Il programma UIA – Urban Innovative Actions, promosso dall'Unione Europea, si pone l'obiettivo di sostenere l'iniziativa delle città europee per affrontare le complessità e le criticità urbane sperimentando strumenti innovativi.

La Città di Torino, attraverso il progetto CO-CITY finanziato dall'iniziativa UIA – Urban Innovative Actions e realizzato in partenariato con Università degli Studi di Torino, ANCI e Fondazione Cascina Roccafranca, propone una sperimentazione del Regolamento n. 375 della Città di Torino "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani", approvato dal Consiglio Comunale in data 11 gennaio 2016, e prevede la riqualificazione di beni immobili e spazi pubblici in condizioni di degrado come strumento di lotta alla povertà e al degrado nelle aree più fragili della città.

Il Regolamento n. 375 disciplina le forme di collaborazione tra i cittadini e l'Amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani, avviate per iniziativa dei cittadini o su sollecitazione dell'Amministrazione comunale, dando attuazione agli articoli 114 co. 2, 117 co. 6 e 118 della Costituzione.

La collaborazione tra cittadini e Amministrazione si sostanzia nell'adozione di atti amministrativi di natura non autoritativa, basati su un processo di co-progettazione.

I cittadini attivi e l'Amministrazione riconoscono i beni comuni urbani come funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo, all'interesse delle generazioni future, e collaborano ai sensi dell'articolo 118 ultimo comma della

Fig.93 Progetto CO-CITY.

Fonte: www.comune.torino.it.

Fig.94 Regolamento Beni Comuni.

Fonte: www.comune.torino.it.

CO·CITY

LA CITTÀ DEI BENI COMUNI
E DELLA COLLABORAZIONE



93



94

⁶⁷<http://www.comune.torino.it/benicomuni/bmdoc/co-city-avviso-pubblico.pdf>.

⁶⁸www.comune.torino.it/regolamenti/375/375.htm.

della Costituzione, per garantirne e migliorarne la fruizione collettiva, condividendo la responsabilità della loro cura, gestione condivisa o rigenerazione.⁶⁷

Come specificato all'articolo 3 del Regolamento n. 375, la collaborazione tra cittadini e Amministrazione si ispira ai seguenti valori e principi generali:

- fiducia reciproca;
- pubblicità e trasparenza;
- responsabilità;
- inclusività e apertura;
- pari opportunità e contrasto delle discriminazioni;
- sostenibilità;
- proporzionalità;
- adeguatezza e differenziazione;
- informalità;
- autonomia civica;
- prossimità e territorialità.⁶⁸

Attraverso il progetto CO-CITY si intende promuovere un esteso rapporto collaborativo con le numerose realtà del terzo settore attive a Torino (organizzazioni di volontariato, associazioni, enti di promozione sociale, cooperative sociali e loro consorzi, fondazioni, altri soggetti privati non a scopo di lucro) per attivare possibili risposte alla crisi economica.

Per dare avvio al progetto CO-CITY la Città intende sollecitare, attraverso appositi avvisi pubblici ai sensi dell'articolo 9 del predetto Regolamento, la presentazione di proposte di collaborazione da

parte di cittadini attivi per la cura, la gestione condivisa, la rigenerazione di beni comuni urbani, con l'obiettivo di promuovere processi di rigenerazione urbana e inclusione sociale.

Per l'individuazione di tali beni si è adottato un duplice criterio:

- da un lato, il riferimento a quegli immobili di proprietà della Città che per caratteristiche qualitative, localizzazione, condizione di degrado, stima dei lavori necessari e opportunità di riqualificazione risultavano adatti agli obiettivi del progetto e alla necessità di rispettarne il cronoprogramma attuativo, che si deve concludere nell'ottobre 2019;
- dall'altro, la volontà di individuare almeno un bene comune urbano in ogni Circoscrizione, tra quelli segnalati nell'ambito della cosiddetta "Azione 45" del progetto "AxTo – Azioni per le periferie torinesi", con valore simbolico e strategico, dai quali partire per innescare nuovi processi di rigenerazione urbana.⁶⁹

Le proposte di collaborazione devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- realizzare azioni di presidio territoriale e sviluppo di comunità;
- promuovere la produzione culturale urbana;
- generare opportunità di lavoro, innovazione sociale e impresa di comunità;
- attivare percorsi di inclusione sociale;
- favorire la multiculturalità, il dialogo, le pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni;
- promuovere la sostenibilità ambientale, l'agricoltura urbana e l'economia circolare;

⁶⁹http://www.comune.torino.it/benicomuni/bmdoc/2017_01148.pdf.

- estendere la disponibilità di spazi, servizi e iniziative pubblici.

Tali beni comuni urbani vengono articolati nei tre diversi ambiti di azione individuati dal progetto CO-CITY, a seconda del livello di complessità dell'intervento:

A. *Periferie e culture urbane* - Progetti di collaborazione complessi, attraverso i quali la Città intende promuovere l'avvio di nuovi servizi e attività nei seguenti edifici in disuso, che richiedono interventi di riqualificazione anche ingenti.

B. *Piattaforme di servizio pubblico sottoutilizzate* – Progetti di collaborazione di complessità medio-alta che riguardano beni destinati a servizi pubblici (scuole, biblioteche, servizi socio-assistenziali, culturali, uffici pubblici, etc.) che presentano un potenziale di utilizzo superiore a quello attuale.

C. *Cura dello spazio pubblico* - Progetti di collaborazione relativamente più semplici, il cui scopo è la cura di luoghi e aree verdi, aree pubbliche, aree residuali di proprietà della Città, a rischio di abbandono o degrado, per promuoverne un uso condiviso attraverso azioni di riqualificazione, presidio e fruizione pubblica, agricoltura urbana, etc. Le proposte relative a tali progetti potranno riguardare tutto il territorio cittadino.⁷⁰

Visti questi ambiti di intervento si è pensato di redigere la scheda di proposta di collaborazione per candidare l'area al progetto CO-CITY in quanto ricadente nell'ambito C.

⁷⁰<http://www.comune.torino.it/benicomuni/bmdoc/co-city-avviso-pubblico.pdf>.

CO-CITY
AVVISO PER LA PRESENTAZIONE
DI PROPOSTE DI COLLABORAZIONE
CONSULTAZIONE PUBBLICA
(ART. 9, REGOLAMENTO N. 375 DELLA CITTÀ DI
TORINO)

1. PROPONENTE

Chiara Starita
Studentessa

L'area in esame è uno spazio pubblico situato nella Circoscrizione 3 nel quartiere Cenisia di fronte la ex FIP, Fabbrica Italiana Pianoforti costruita nel 1917, oggi sede degli edifici pubblici Catasto, Tributi e Soris e compreso tra le Vie Moretta, Vigone e Corso Racconigi.

L'area è situata sopra il mercato Coperto Racconigi 51 ed ha una superficie di circa 2.500mq. Il progetto previsto in seguito all'incendio che nel Febbraio del 1989 distrusse il mercato coperto di Via Vigone, prevedeva la riqualificazione dell'area con la creazione di uno spazio pubblico adibito a giardino, la dislocazione del mercato coperto al primo piano interrato, mentre un parcheggio al secondo e terzo piano interrato. Ad oggi l'area risulta abbandona a se stessa, utilizzata esclusivamente come luogo di passaggio per accedere agli uffici pubblici e con un'area gioco per bambini. Presenta tre diversi



accessi tutti da Corso Racconigi, nell'area gioco è presente un solo scivolo anche mal ridotto, mentre per quanto riguarda le caratteristiche fisiche, l'area è perimetrata da una recinzione che essendo ad altezza occhio sul livello stradale copre la visuale dell'area. Presenta due tipi di pavimentazioni, un autobloccante in due diversi colori che riveste l'intera area, e la pavimentazione anti urto nell'area gioco per bambini. Per quanto riguarda gli arredi urbani sono minimi, in particolare le sedute, blocchi di cemento sparsi per l'intera area.

2. IDEA-PROGETTO PRELIMINARE (definizione di bisogni, destinatari, obiettivi, attività, metodologie)

L'idea è quella di creare uno spazio aperto non solo ai residenti del quartiere, ma anche ad associazioni e scuole, trasformando questo spazio abbandonato in luogo condiviso, gestito collettivamente tra aree verdi e di svago, e in un punto di incontro e luogo di socializzazione. Il progetto si basa su alcuni elementi principali come i percorsi, suddivisi in principali e secondari, e le aree, suddividendole in aree verdi, creando così un percorso e aree di sosta. Il progetto inoltre mira a restituire identità al luogo, trasformandolo in uno spazio vissuto e in un punto di riferimento del quartiere, tenendo in considerazione soprattutto le esigenze degli abitanti, per fare in modo che si identifichino in esso.

BISOGNI

I bisogni emersi dalle varie analisi effettuate sono la presenza di zone d'ombra con tavoli e sedute dove potersi rilassare, inserimento

di elementi verdi per aumentare la naturalità dell'area, avere un'area gioco per bambini e per ragazzi e disporre di un luogo pulito e sicuro dove svolgere attività, passeggiare e rilassarsi.

DESTINATARI

I destinatari sono sia i residenti del quartiere dai più giovani ai più anziani, sia i dipendenti degli uffici pubblici, per aumentare la fruizione dell'area, ma soprattutto associazioni e scuole presenti sul territorio che saranno coinvolte attraverso la gestione degli orti urbani e delle aree verdi, e per attività da organizzare all'interno dello spazio pubblico con un'area dedicata alle manifestazioni.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale del progetto è la riqualificazione e la valorizzazione dell'area, trasformandola in un luogo accogliente.

1. *Aumentare la fruizione dell'area*, incrementando la vitalità attraverso la creazione di zone d'ombra, l'inserimento di elementi attrattori e il miglioramento degli arredi urbani. Tutto questo è possibile grazie a diverse azioni come l'inserimento di una wifi zone, di elementi ombreggianti, l'individuazione di diverse aree per il gioco, con giochi disegnati a terra per bambini più piccoli, tavoli da ping pong e una struttura polivalente per i più grandi, e aree per il relax con sedute ed alberature. Infine sono stati individuati percorsi principali da permettere una differenziazione tra questi e le diverse aree riservate allo svago.

2. *Migliorare la percezione di sicurezza dell'area*, agevolando la



visibilità attraverso la sostituzione di barriere visive come la recinzione presente che la fa percepire come una minaccia, incrementare l'illuminazione evidenziando così i percorsi ed infine il miglioramento delle indicazioni per gli ingressi agli uffici.

3. *Aumentare la naturalità dell'area* con l'inserimento di aree verdi, vasche per orti urbani a disposizione di associazioni e scuole e vasche verdi con diverse essenze per creare un percorso olfattivo.

4. *Favorire il senso di appartenenza dell'area* coinvolgendo diverse associazioni della zona con un'area coperta dedicata a manifestazioni e l'inserimento di orti urbani per le scuole.

ATTIVITÀ E METODOLOGIE

Il progetto prevede una serie di attività e azioni da inserire all'interno dello spazio pubblico:

- creazione di orti urbani e vasche verdi attraverso la posa di diverse essenze creando un percorso olfattivo, per associazioni, scuole e cittadini in modo da valorizzare lo spazio sottraendolo al degrado e alla marginalità, favorire attività didattiche per le scuole e sostenere la partecipazione dei cittadini. All'interno dello spazio sarà messo a disposizione un capannino per gli attrezzi.
- creazione di un'area relax coperta con tavolini e sedute dove potersi rilassare, leggere un libro oppure fermarsi per la pausa pranzo.
- creazione di una wifi zone dove poter connettersi a internet.
- creazione di un'area coperta riservata alle associazioni o alle scuole dove poter svolgere attività, manifestazioni e spettacoli essendo l'area attrezzata con un palco.

- creazione di aree gioco pensate per lo svago e il relax sia di bambini che di ragazzi grazie all'inserimento di diversi giochi come: giochi disegnati a terra, tavoli da ping-pong e un playground, ovvero una struttura mobile che permette di dividere l'area in due spazi di gioco separati, uno per il calcio e l'altro per il basket. Inoltre, nelle due ali laterali sono presenti alcune sedute riparate rispetto ai campi da gioco.

3. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ LOCALE

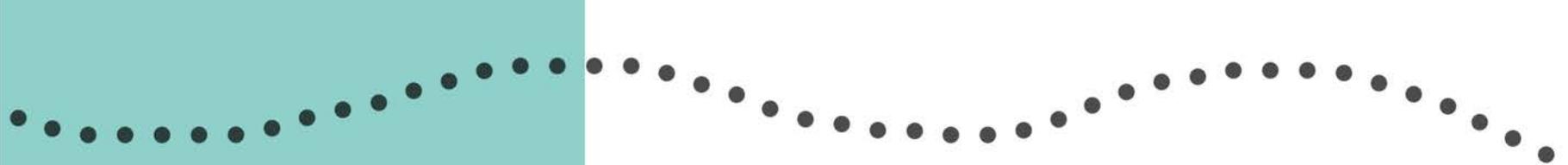
Ho avuto la possibilità di prendere parte, grazie al Presidente della Commissione e la Presidente della Circostrizione³, a due Commissioni di Quartiere Cenisia-Cit. Turin.

Durante la seconda riunione, insieme al Presidente della Commissione, è stato scelto come punto da inserire all'ordine del giorno, il problema dello spazio pubblico di Corso Raconigi 51.

La prima parte della riunione è stata dedicata ad una presentazione, dove è stato raccontato, attraverso delle slides, lo spazio pubblico, volendo offrire una conoscenza migliore dell'area di studio. Nella seconda parte della riunione, invece, sono stati distribuiti, ai cittadini presenti, dei questionari.

Al termine c'è stato poi un confronto attraverso domande e curiosità con i cittadini presenti, elencando criticità e risorse dell'area, sui possibili interventi, e come renderla un luogo migliore e accogliente. Infine si è ipotizzato di inserire l'area come bene comune.

Oltre ai residenti del quartiere, alle scuole presenti nell'area, il



progetto vorrebbe coinvolgere anche le associazioni presenti sul territorio, avendo avuto dei contatti con l'associazione Cultura e Società. I cittadini, le scuole e le associazioni verranno coinvolte attraverso attività, pulizia e cura dello spazio pubblico.

4. VALORE INCLUSIVO E COMUNITARIO DELL'INTERVENTO

Le attività svolte all'interno dello spazio sono rivolte soprattutto ai residenti, alle associazioni, alle scuole e agli oratori del quartiere, ma la collaborazione è aperta a tutti, a chiunque voglia collaborare alla riqualificazione dell'area.

5. IMPATTO TERRITORIALE

L'obiettivo del progetto è riqualificare e valorizzare lo spazio pubblico, restituendo identità al luogo, trasformandolo in uno spazio vissuto e in un punto di riferimento del quartiere, tenendo in considerazione soprattutto le esigenze degli abitanti. Ed è proprio grazie all'aiuto delle associazioni, delle scuole e dei residenti che verrà restituito al quartiere uno spazio nuovo, prima abbandonato e trascurato, ora più sicuro e vivibile basato sulla partecipazione, sulla socialità e sulla cura degli spazi.

L'obiettivo principale di questa tesi è stato quello di comprendere cosa si intende con aree residuali, perché è importante riqualificarle e come, per poi concludere con il tema centrale che è quello della riqualificazione dell'area sopra il mercato Racconigi 51.

Abbiamo visto che con il passare del tempo sono state date varie definizioni per identificare questi spazi, possiamo dire che un'area residuale è uno spazio abbandonato, dimenticato, poco valorizzato e senza identità, luoghi che in passato avevano funzioni specifiche o che non ne hanno mai avute. Abbiamo visto come fare per riqualificare questi spazi valutando alcuni esempi attraverso una carrellata di esperienze, come il progetto Spazi Residuali promosso dalla Città di Torino che ha visto la riqualificazione di diverse aree all'interno della città; il progetto Giardini Condivisi a Milano che riqualifica aree abbandonate attraverso attività collettive, e ancora, la riqualificazione di uno spazio abbandonato tra due edifici a Parigi trasformato in orto urbano. Da tutte queste analisi è emerso che l'area sopra il mercato di Corso Racconigi 51 rispondeva esattamente alle caratteristiche di area residuale, destinata a spazio pubblico in passato ed ora utilizzata esclusivamente come luogo di passaggio per accedere agli uffici. Per capire come intervenire sono stati intervistati testimoni privilegiati ed è stato somministrato ai residenti un questionario durante la Commissione di Quartiere, per individuare meglio i problemi, la percezione che hanno dell'area ed eventuali suggerimenti progettuali per la riqualificazione. I risultati ottenuti sia dalle interviste che dal questionario hanno permesso di soddisfare, quanto possibile, le esigenze degli abitanti. Il progetto mira non solo alla

riqualificazione dello spazio, ma anche ad una valorizzazione, puntando sul coinvolgimento delle persone, per restituire identità a questo luogo.

La difficoltà riscontrata durante questa tesi è stata il coinvolgimento delle associazioni, non avvenuto nella misura stimata, pertanto, un suggerimento che vale non solo per quest'area, ma anche per tutti i casi simili è quello di coinvolgere il maggior numero di associazioni possibili, oltre che scuole e oratori, per il raggiungimento di un obiettivo comune e per attirare un maggior numero di persone, in modo da creare uno spazio di aggregazione e un luogo di ritrovo che nasce dalla condivisione di idee.

Si spera che il lavoro, un domani, con l'aiuto dei residenti del quartiere e della Circoscrizione 3 possa vedere una continuazione con la realizzazione, anche in parte, di questo progetto, attraverso la proposta di collaborazione, per candidare l'area come bene comune al progetto CO-CITY.

Concludiamo con una domanda che ci siamo posti all'inizio della tesi, perché è importante riqualificare queste aree? Sempre più spesso lo spazio pubblico si sta estinguendo e privatizzando, e sempre più spesso vengono progettati spazi pubblici, piazze o aree verdi senza considerare le esigenze dei fruitori dell'area, e così quei luoghi restano inutilizzati, abbandonati e privi di identità perché le persone non sentono di appartenergli, trasformandosi in aree residuali, e per questo motivo è importante riqualificare questi luoghi in spazi più sicuri e quindi più utilizzabili dai cittadini, restituendogli identità, trasformandoli in luoghi vissuti e in punti di riferimento, per

far in modo che le persone si identifichino in esso. Così facendo, la qualità dello spazio e il benessere urbano aumenterebbero, creando spazi relazionali, collettivi e aperti all'uso restituendo identità ad un luogo abbandonato e non utilizzato.

Possiamo dire in conclusione che *"un luogo è uno spazio abitato. Senza lo spazio non può esserci luogo, ma lo spazio in sé non basta a fare luogo, perché uno spazio diventa luogo se e quando è esperito, usato, consumato e perennemente trasformato dalla presenza umana."*⁷¹

⁷¹G. DE CARLO, Possono i non luoghi ridiventare "luoghi"?, Domus 872, 2004.

M. AUGÈ, *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano, 1993.

M.P. BELSKI, con la collaborazione di G. Fonti, *Periferia come centro*, Rozzano, Apollo e Dioniso, 2001.

A. BERGER, *Drosscape: Wasting land in Urban America*, New York: Princeton Architectural Press., 2007.

F. BRESCIA, *La periferia e i suoi spazi: le aree residuali come modello di crescita nel contesto di Barriera di Milano*, Tesi di laurea discussa al Politecnico di Torino, 2016.

R. CAMPAGNOLO & M. PANELLA, *Abitare gli spazi residuali: co-progettazione e autocostruzione nel quartiere di Barriera di Milano*, Tesi di laurea discussa al Politecnico di Torino, 2014.

G. CLÉMENT, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005.

P. COCCORESE, *L'importanza di essere uno spazio residuale. Gli angoli del borgo al centro della riqualificazione di Urban*, apparso su "La Stampa", il 10 Gennaio 2012.

COMUNE DI TORINO - *Estratto del PRG di Torino, Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione, Volume I*, 2014.

COMUNE DI TORINO - *Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)*, 2008.

COMUNE DI TORINO - *Regolamento n.363, Assegnazione e gestione degli orti urbani*, 2013.

COMUNE DI TORINO - *Regolamento n.374, Decentramento*, 2016.

COMUNE DI TORINO - *Regolamento n.375, Collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani*, 2016.

COMUNE DI TORINO, *Pixel - quali spazi per quale città. L'uso sociale degli spazi pubblici e la percezione di insicurezza. Spazi Residuali*, Torino, 2010.

CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, 2000.

P. CORBETTA, *"La ricerca sociale: metodologia e tecniche. II Le tecniche quantitative"*, Il Mulino, Bologna, 2003.

P. CORBETTA, *"La ricerca sociale: metodologia e tecniche. III Le tecniche qualitative"*, Il Mulino, Bologna, 2003.

P. COTTINO, & P. ZEPPELELA, *Creatività, sfera pubblica e riuso sociale degli spazi*, Cittalia, 2009.

V. D'AMBROSIO, *Azioni sostenibili e tecnologie innovative per i parchi urbani. Interventi di riqualificazione e di manutenzione per le aree verdi di Napoli*, Allinea editrice, Firenze, 2010.

N. DA SILVEIRA ARRUDA, *Rigenerazione urbana attraverso la riqualificazione delle aree residuali. Dall'esperienza all'Urban Barriera di Milano ad uno studio preliminare delle aree residuali per il quartiere*, Tesi di laurea discussa al Politecnico di Torino, 2013.

G. DE CARLO, *Possono i non luoghi ridiventare "luoghi"?*, Domus 872, 2004.

I. DE SOLÀ MORALES, *Terrain vague* citato in "Quaderns" n. 212, 1996.

A. GABBIANELLI, *Lo spazio residuale. L'utilizzo di materiale vegetale nei processi di rigenerazione urbana*, Tesi di Dottorato discussa all'UNICAM - Università di Camerino, 2006-2009.

M. GAUSA, *In-between*, voce in *Metapolis Dictionary of Advanced Architecture*, Actar, Barcelona, 2003.

J. GEHL, *Life between buildings: using public space*, Island Press, Washington-London, 2011.

J. GEHL, *Vita in città. Spazio urbano e vita sociale*, Maggioli, Roma, 1991.

V. GREGOTTI, *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano, 1966.

M. GRIMALDI, *A Torino la creatività è già in strada. Linee guida per l'uso temporaneo degli spazi abbandonati, senza destinazione d'uso, in "attesa di futuro"*, Mozione 114/2012-02525/2 presentata al Consiglio Comunale di Torino, 2012.

A.M. IPPOLITO, *Spazi urbani aperti. Strumenti e metodi di analisi per la progettazione sostenibile*, Franco Angeli, Milano, 2014.

R. KOOLHAAS, *Junkspace*, Quodlibet, Macerata, 2006.

L. LERUP, *Manifest. Stim & Dross: rethinking the metropolis*, Assemblage 25, Cambridge: MIT Press, 1995.

K. LYNCH, *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, a cura di Michael Southworth, CUEN, Napoli, 1992.

K. LYNCH, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Venezia, 2009.

A. MELA, *La città con-divisa. Lo spazio pubblico a Torino*, Franco Angeli, Milano, 2014.

C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, Electa, Milano, 1979.

Á. SIZA, *Scritti di architettura*, Skira, Milano, 1997.

G. SPIRITO, *In-between places. Forme dello spazio relazionale dagli anni Sessanta a oggi*, Quodlibet Studio, Macerata, 2015.

B. TSCHUMI, *Centro Nazionale d'Arte Contemporanea Le Fresnoy, Tourcoing, Francia, "Zodiac"*, 15, 1996.

M. ZARDINI, *Interstizi-intervalli*, in Id. (a cura di), *Paesaggi ibridi. Un viaggio nella città contemporanea*, Skira, Milano, 1996.

<http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2017/02/28/100-pocket-parks-per-londra>.

http://it.paesaggioix.wikia.com/wiki/Vuoti_urbani.

<http://milano.mentelocale.it/68828-milano-milano-che-cambia-nuovo-giardino-delle-culture-moda-street-art/>.

http://presstletter.com/2013/01/attacchi-urbani04_la-rivincita-dellagopuntura-urbana-di-daniela-zerbini/.

<http://rup.comune.ra.it/Darsena-RIUSI/Altre-esperienze/Iso-la-Pepe-Verde-un-giardino-condiviso-a-Milano>.

<http://spaziresiduali.blogspot.it/>.

<http://spaziresiduali.blogspot.it/2012/04/alan-berger-drosscape.html>.

<http://spaziresiduali.blogspot.it/2012/09/lars-le-rup-stim-dross-hole-plane.html>.

<http://studiosuperfluo.com/portfolio/open-bricolage-%C2%B7-roma>.

<http://viviamolaq.blogspot.it/2014/06/parcobaleno.html>.

<http://www.abitare.it/it/architettura/2010/12/13/la-fessura-del-quartiere-saint-blaise/>.

<http://www.abitare.it/it/habitat/urban-design/2011/12/06/place-au-changement-un'intervista-al-collectif-etc/>.

<http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/Paper2.pdf>.

http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/vivicitta/verde/partecipazione/giardini_condivisi.

<http://www.comune.torino.it/arredourbano/spazio-pubblico/a-ree-residuali/index.shtml>.

http://www.comune.torino.it/benicomuni/bm-doc/2017_01148.pdf.

<http://www.comune.torino.it/benicomuni/bmdoc/co-city-avviso-pubblico.pdf>.

<http://www.comune.torino.it/geoportale/pums/cms/>.

http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf.

<http://www.museotorino.it/view/s/e2284ef66b8e485a9d6625c2a5360b35>.

<http://www.orizzontale.org/progetti/zac-costruire-largo-milano>.

<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/tematiche/buone-pratiche-per-il-paesaggio/convenzione-europea-del-paesaggio8C>.

<http://www.tuttogreen.it/capitali-green-londra-lancia-i-pocket-parks/>.

<https://divisare.com/projects/250998-viviamolaq-parcobaleno>.

<https://superelevata.wordpress.com/2014/07/05/allattacco-dei-vuoti-urbani-estonoesunsolar/>.

<https://uepc.wordpress.com/2012/01/09/place-au-changement/>.

<https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/progetti/in-europa/opern-air-library-biblioteca-595/>.

www.archdaily.com.

www.collectifetc.com.

www.comune.torino.it.

www.fatcap.otg/article/murs-parisiens-etat-des-lieux.html.

www.festivaldelverdeedelpaesaggio.it.

www.garzantilinguistica.it.

www.ilgiornaledellarchitettura.com.

www.istat.it

www.milano.repubblica.it.

www.museotorino.it.

www.orizzontale.org.

www.publicspace.org.

**ALLEGATO 1:
INTERVISTE E
QUESTIONARI**



DATA E ORARIO ___/___/___-_____

Corso Racconigi 51

Pensando di operare una trasformazione della piazza pubblica antistante l'edificio degli uffici di Soris, Catasto e Tributi (sopra il mercato coperto RACCONIGI 51), si vogliono raccogliere delle informazioni, opinioni e proposte su come migliorare la fruizione dello spazio.

Età: _____ Sesso: M F

1. Sa che l'area è pubblica?

- SI
- NO

2. Con quale mezzo raggiunge l'area?(Può indicare più opzioni)

- A piedi
- In bicicletta
- Con i mezzi pubblici
- Con l'automobile
- Con la moto/motorino
- Altro

3. Indichi tre aggettivi per descrivere l'area.

4. Perché ha scelto questi aggettivi?

5. Lei ritiene che gli ingressi all'area siano:

- o Ben indicati
- o Indicati ma non chiari
- o Non indicati

6. Se alla domanda precedente ha risposto "indicati ma non chiari"
o "non indicati" spieghi perché.

7. Frequenta l'area per altre ragioni oltre a quelle lavorative? (Può indicare più opzioni)

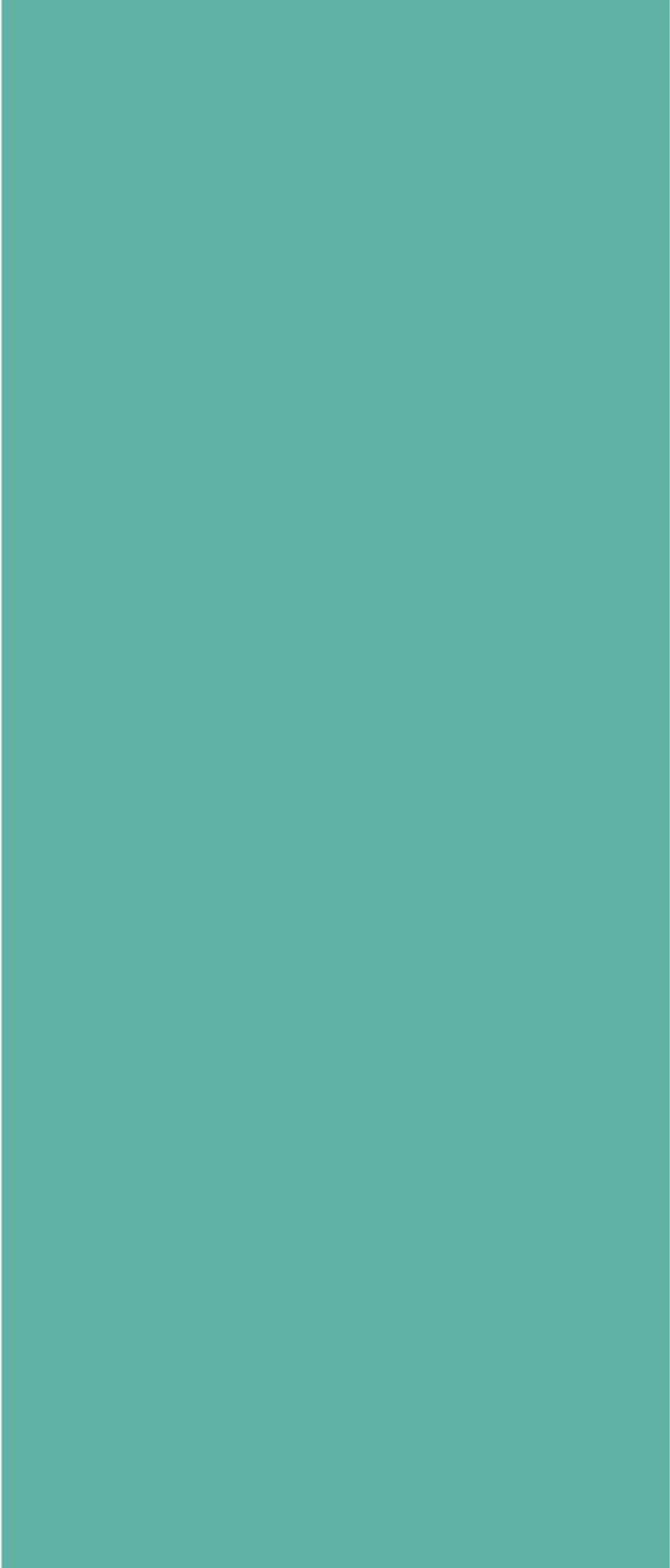
- o Mi fermo per la pausa pranzo
- o Porto i bambini a giocare
- o No, non frequento l'area
- o Altro

8. Molte aree della città di Torino sono state oggetto di interventi di riqualificazione. Se l'area venisse rifatta, ha qualche idea da suggerire? Che cosa vorrebbe ci fosse? (Può indicare più opzioni)

- o Wi-Fi e app per i servizi presenti
- o Panchine e tavoli
- o Zone ombreggiate

- o Fioriere, piante e zone verdi
- o Giochi per bambini disegnati a terra
- o Tavoli da gioco - ping pong, scacchiere
- o Zona parkour
- o Parco skate
- o Attrezzature sportive per il fitness
- o Parcheggio per le biciclette
- o Altro

9. Ha altri suggerimenti da proporre?(raccolte eccedenze alimentari, servizio deposito spesa, attività di coltivazione per scuole e associazioni)



Stiamo conducendo uno studio su un'area residuale sopra il mercato coperto Racconigi 51 e si vogliono raccogliere delle informazioni, opinioni e proposte su come riqualificare lo spazio.

Ai sensi del DL 30/006/2003 n. 296, "Codice materia di protezione dei dati personali", si precisa che le informazioni contenute nel presente questionario sono riservate esclusivamente al destinatario ed in maniera anonima.

1. Genere:

- M
- F

2. Fascia d'età:

- 18-30 anni
- 31-40 anni
- 41-50 anni
- 51-60 anni
- Over 60 anni

3. Con quale frequenza va al mercato di Corso Racconigi?

- Tutti i giorni
- Almeno due volte alla settimana
- Una volta a settimana
- Una volta al mese
- Mai

4. Conosceva l'area prima di oggi?

- Sì
- No

5. Se sì, le è mai capitato di fermarsi nell'area?

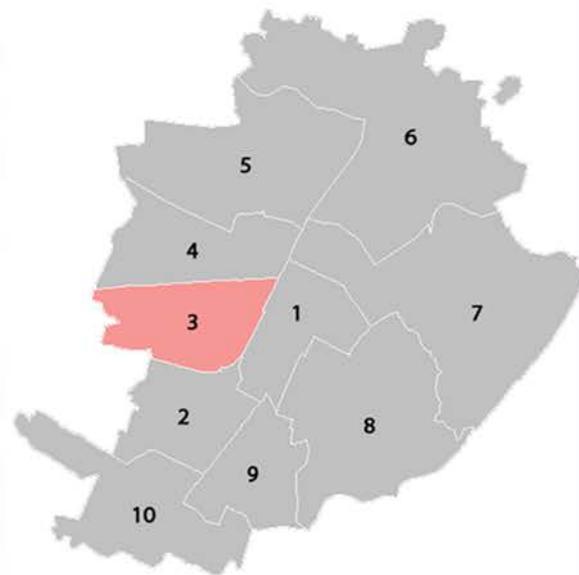
- Spesso
- Raramente
- Mai

6. Per quale motivo le è capitato di frequentarla?

- Come luogo di passaggio per accedere agli uffici e ai servizi presenti
- Come luogo di sosta e ritrovo
- Come area gioco per bambini

7. Se l'area venisse riqualificata, cosa vorrebbe ci fosse? (max 4 risposte)

- Wi-Fi
- Panchine e tavoli
- Zone ombreggiate
- Fioriere, piante e zone verdi
- Giochi per bambini
- Tavoli da gioco - ping pong, scacchiere
- Parco skate
- Attrezzature sportive per il fitness
- Parcheggio per le biciclette





Stiamo conducendo uno studio su un'area residuale antistante l'edificio della Direzione Tributi Catasto e Suolo Pubblico e degli Uffici Soris, sopra il mercato coperto Racconigi 51. Mi può descrivere l'area, la sua storia, come la vive e come la immagina nei prossimi anni?

ASSOCIAZIONE (Prima parte)

1. Mi può raccontare come e quando è nata l'Associazione?
2. Quali sono le origini?
3. L'attività che svolgete?
4. Perché l'associazione sorge proprio qui? Perché intende lavorare sul quartiere oppure è stato un caso?
5. Quanto conta essere qui per l'identità dell'associazione?
6. Ad oggi cosa fa l'associazione per il quartiere?

IL QUARTIERE

1. Come definirebbe questo quartiere?
2. Quali sono le vocazioni attuali?
3. Cosa è cambiato negli ultimi 10 anni?
4. Quali sono i luoghi di socializzazione e i punti di aggregazione?
5. Ci sono riti, eventi, tradizioni, luoghi, che favoriscono il senso di appartenenza e di identità del quartiere?

LE AREE RESIDUALI

(Sono quei luoghi dalle dimensioni ridotte, spazi marginali, dimenticati, poco valorizzati e senza identità, frequentate dai cittadini come

punto di incontro. Possono essere sia luoghi che in passato avevano funzioni specifiche come aree giochi, di svago, o spazi che non hanno mai avuto una funzione vera e propria.)

1. Ci sono aree secondo lei nella zona simili alla descrizione? Se sì, quali?
2. Come si potrebbe intervenire su queste aree? Attraverso interventi fisici o sociali? O entrambi?
3. Pensando alle aree di questo tipo presenti nel territorio comunale che cosa pensa delle riqualificazioni avvenute?
(Approfondimento visuale dell'area residuale di Corso Racconigi)
4. Considerando ora l'area residuale di Corso Racconigi, come la considera all'interno del quartiere?
5. In questo caso potrebbe essere una risorsa o un problema?
6. Quali potrebbero essere i punti di forza e di debolezza? E quali i futuri interventi?

ASSOCIAZIONE (Seconda parte)

1. Quali sono le aspettative e i progetti futuri?
2. L'associazione sarebbe interessata a far crescere il proprio rapporto con il quartiere attraverso la disponibilità alla partecipazione attiva nel "patto di gestione"?

Stiamo conducendo uno studio su un'area residuale antistante l'edificio della Direzione Tributi Catasto e Suolo Pubblico e degli Uffici Soris, sopra il mercato coperto Racconigi 51. Mi può descrivere l'area, la sua storia, come la vive e come la immagina nei prossimi anni?

IL QUARTIERE

1. Come definirebbe questo quartiere?
2. Quali sono le vocazioni attuali?
3. Cosa è cambiato negli ultimi 10 anni?
4. Quali sono i luoghi di socializzazione e i punti di aggregazione?
5. Ci sono riti, eventi, tradizioni, luoghi, che favoriscono il senso di appartenenza e di identità del quartiere?

LE AREE RESIDUALI

(Sono quei luoghi dalle dimensioni ridotte, spazi marginali, dimenticati, poco valorizzati e senza identità, frequentate dai cittadini come punto di incontro. Possono essere sia luoghi che in passato avevano funzioni specifiche come aree giochi, di svago, o spazi che non hanno mai avuto una funzione vera e propria.)

1. Ci sono aree secondo lei nella zona simili alla descrizione? Se sì, quali?
2. Come si potrebbe intervenire su queste aree? Attraverso interventi fisici o sociali? O entrambi?
3. Pensando alle aree di questo tipo presenti nel territorio comunale che cosa pensa delle riqualificazioni avvenute?

4. (Approfondimento visuale dell'area residuale di Corso Racconigi)
5. Considerando ora l'area residuale di Corso Racconigi, come la considera all'interno del quartiere?
6. In questo caso potrebbe essere una risorsa o un problema?
7. Quali potrebbero essere i punti di forza e di debolezza? E quali i futuri interventi?

IL QUARTIERE

1. Come definirebbe questo quartiere?

Un quartiere popolare, popoloso e molto misto come tipologia di abitanti, quindi assolutamente positivo. Tra l'altro io ci sono cresciuta quindi per me è il quartiere del cuore.

2. Quali sono le vocazioni attuali?

Secondo me mantiene le vocazioni che ha sempre avuto, mantiene un target di classe lavoratrice, con anche una medio-piccola borghesia, un quartiere di persone affezionate al quartiere, che ci sono cresciute, che ci sono rimaste tutta la vita e sono felici di starci, non mi risulta esistano rimostranze particolari come avviene negli altri quartieri. È un quartiere che si è molto latinizzato, che forse statisticamente è uno dei quartieri dove c'è una comunità latino americana più alta di altri. Un quartiere che in maniera ciclica accoglie i nuovi arrivati in maniera abbastanza inclusiva, non un quartiere ghetto o un quartiere dormitorio, ma un quartiere che vive anche di vita propria.

3. Cosa è cambiato negli ultimi 10 anni?

Secondo me sicuramente è cambiato il tipo di abitante, se 10 anni fa forse c'erano le prime ondate di migrazione dal Nord Africa, sicuramente negli ultimi 10 anni c'è stato un incremento di altre etnie nel quartiere e si sono mantenute una serie di attività commerciali che sono passate di mano a persone di paesi diversi, sono andate a rispondere ad una esigenza da parte della comunità di avere accesso a cibi tradizionali piuttosto che accesso a un cibo più basso, e quindi



CITTA' DI TORINO

DIREZIONE DI STAFF
TRIBUTI, CATASTO E SUOLO
PUBBLICO-
SERVIZIO ARREDO
URBANO,
RIGENERAZIONE URBANA E
INTEGRAZIONE-

anche il mercato stesso di Corso Racconigi da quel punto di vista ha avuto un cambio, se prima c'erano i banchetti dei siciliani adesso i sono banchetti specializzati in cose rumene piuttosto che in cose nord-africane, africane o sud-americane.

4. Quali sono i luoghi di socializzazione e i punti di aggregazione? Da quello che ci risulta, sicuramente il mercato è un luogo di aggregazione almeno più prossimo all'edificio di cui raccontavamo, lo è stato per anni il Gabrio che era in via Casati, adesso è stato svuotato, e si è spostato, il centro sociale Gabrio aveva una sua componente di aggregazione e anche di attrazione rispetto al resto del territorio cittadino, perché organizzava comunque concerti, manifestazioni, quel target lì lo vedeva come punto di riferimento. Loro si sono trasferiti sempre all'interno della Circoscrizione 3, hanno occupato un altro edificio che è in via Millio e svolgo sostanzialmente lo stesso tipo di attività che svolgevano prima, però si sono più decentrati rispetto all'edificio di cui ci siamo occupati. Esiste un associazionismo molto molto vivo, l'oratorio è un punto di aggregazione molto importante in quel quartiere, quello che è a due passi dall'edificio dei tributi, storicamente ha sempre avuto una componente molto importante quell'oratorio, diciamo insieme alla Chiesa di via di Nanni che anche lei ha un oratorio abbastanza attivo, sono stati dei fulcri della socialità, ed è anche molto inclusivo come oratorio, vedi anche donne musulmane che lo frequentano, quindi hanno un tipo di approccio molto inclusivo e molto aperto, con un'area gioco, campi da calcetto e per cui il territorio lo usa proprio come se fosse uno spazio

pubblico vero e proprio, con delle regole chiaramente diverse. Per quanto riguarda i luoghi di aggregazione, la caratteristica di questo territorio secondo me è quella di avere delle vie molto commerciali come via Frejus, via di Nanni, via Monginevro, che fortunatamente nella sofferenza media che hanno le vie commerciali nei quartieri non centrali, o anche nei quartieri centrali, che molte attività chiudono, tutto sommato ha mantenuto una certa frequentazione via Frejus continua ad essere una via commerciale dove un negozio non rimane chiuso per tanto tempo ma dopo un po' riapre. Luoghi di aggregazione sociale di per sé sono appunto le piscine, le zone intorno alle scuole, non mi viene in mente nulla perché non la frequento moltissimo negli ultimi anni, per cui nulla di importante.

5. Ci sono riti, eventi, tradizioni, luoghi, che favoriscono il senso di appartenenza e di identità del quartiere?

I riti sicuramente le feste di via Frejus, di via Monginevro e via di Nanni sono molto frequentate, il senso di appartenenza forse come dicevo è più rappresentato da questi due fulcri un po' degli oratori del quartiere importanti, dalla Chiesa di via di Nanni dove c'è anche un teatro frequentato da tutta la città e contestualmente l'oratorio di Gesù Adolescente, fulcro della socialità, l'alternativa a quella classica delle famiglie. Non mi vengono in mente grandi luoghi né di criticità specifica, né tanto meno di evidenza particolare, tutto sommato è un quartiere semi-periferico, che negli ultimi 10 anni si è trasformato anche grazie alla presenza del Palazzo di Giustizia, per cui la prima parte ha visto arrivare nuovi abitanti che cercavano avvocati,

studi professionali, collegati a Palazzo Giustizia, diciamo tra le altre zone più periferiche e popolari ha un target più popolare dal punto di vista anche edilizio ha mantenuto un certo decoro e una qualità urbana.

LE AREE RESIDUALI

1. Ci sono aree secondo lei nella zona simili alla descrizione? Se sì, quali?

Sicuramente un lavoro molto interessante che era stato fatto su quel quartiere era il progetto più spazio e più tempo su cui si era lavorato tantissimo sui tempi e gli orari dei negozi, sull'accoglienza, sulla possibilità di accedere a dei servizi. Si aree simili assolutamente sì, una l'avevamo riqualificata nel primo progetto sperimentale degli spazi residuali che era il giardinetto di via Spanzoti, che devo dire che la parte che se la passa peggio dopo 5/6 anni dall'intervento è il murales, ma questo dovuto al fatto che hanno realizzato questo murales su delle murature non molto sane, mentre il lavoro che abbiamo fatto sulle panchine, sugli arredi, mettendo il prato artificiale sotto gli alberi e anche una serie di decori di plastica sulle recinzioni si sono mantenute in ottimo stato. Penso che di aree come questa ce ne siano tante nel quartiere, noi avevamo fatto un monitoraggio all'epoca, ne avevamo individuate almeno sei o sette, e avevamo scelto quella di Spanzoti perché era molto rappresentativa, perché comunque è un quartiere dove non ci sono tantissime aree verdi, quindi questi piccoli spazi verdi vengono comunque molto utilizzati, perché alla fine nel quartiere devi andare a Parco Ruffini, se vuoi andare al parco,

oppure ti sposti alla Pellerina. Il parco che era di fianco al Gabrio in Corso Vittorio man mano, mettendo campi sportivi campi sportivi, alla fine di area accessibile ce n'è poca. Probabilmente, si sta parlando con la Circoscrizione, perché nell'area dell'ex Gabrio, che è stata bonificata perché c'era l'amianto dovrebbe venire un nuovo spazio verde, si sta cercando di concertare quelle associazioni del territorio. L'impianto sportivo del Cenisia è un luogo di aggregazione importante del quartiere perché quasi tutti i ragazzi vanno a giocare a calcio.

2. Come si potrebbe intervenire su queste aree? Attraverso interventi fisici o sociali? O entrambi?

Il nostro approccio è sempre stato quello di lavorare su entrambi i fronti, cioè l'approccio integrato secondo me è quello che funziona. Sicuramente la riqualificazione fisica se la fai con una certa condizione di causa, utilizzando materiali di qualità ha una durata abbastanza lunga. Per quanto riguarda i temi sociali bisogna dire che l'evoluzione socio-economica è talmente veloce che è difficile mantenere una costanza nelle relazioni. Quello che succede, (tra l'altro lì c'è anche la cooperativa arco che è un grande centro di accoglienza con cui si potrebbe parlare, sono proprio lì in via Capriolo, loro si occupano di ragazzi difficili, tutta una serie di problematiche sociali), quella che è la nostra esperienza è che ha un limite rispetto all'incisività sociale di certe cose è che noi pensiamo che aumentare la qualità edilizia dei luoghi, dell'arredo, della percezione degli spazi, aumenta la fruizione, cioè nel momento in cui un posto degradato viene

frequentato da un immigrato, da un barbone, da un bevitore, chiaramente la popolazione lo abbandona, non lo vede più come suo. Nel momento in cui viene riqualificato, rivisto come un posto qualificato, le persone si riavvicinano, è difficile poi mantenere una costanza in questo, perché il nostro limite di città, della città e delle città in genere, soprattutto quelle italiane, è quello della manutenzione, mantenere il decoro, perché più gli spazi vengono utilizzati, più si sporcano, più hanno bisogno di manutenzione, più hanno bisogno di pulizia, e purtroppo il nostro ritmo di organizzazione non sta dietro a queste esigenze, e questo è una problematicità. L'utilizzo dello spazio pubblico è l'accompagnamento sociale alle trasformazioni, ma deve essere un impegno costante, ma la città purtroppo questo tipo di impegno non riesce a mantenerlo, l'unico modo che si potrebbe avere per mantenere questo tipo di impegno è attraverso l'applicazione del regolamento dei beni comuni, ma questo vuol dire agganciare associazioni, cittadini che a titolo gratuito utilizzano il loro tempo per fare queste cose, ed è una cosa che spesso è molto bella e funziona ma lo fa soprattutto all'inizio. Nel momento in cui non c'è un monitoraggio, non ci sono degli incontri periodici, se la gente non viene in qualche modo accompagnata, purtroppo come spesso accade queste cose si estinguono, cioè finché c'è un team leader forte, volenteroso e carismatico, questa cosa funziona, nel momento in cui questo team leader può avere dei problemi e non avere più tanto tempo da dedicare a quella cosa, purtroppo queste cose si affievoliscono e spesso muoiono e quindi si ritorna alla situazione di partenza. Quindi il limite grande di queste cose è che quando la

città investe ed ha un accompagnamento sociale, cioè su ogni area verde c'è la cooperativa del caso, che si occupa anche di disabili, di disagio e lo fa in maniera costante allora da una funzione allo spazio, nel momento in cui non c'è questa cosa, c'è dispersione.

3. Pensando alle aree di questo tipo presenti nel territorio comunale che cosa pensa delle riqualificazioni avvenute?

Che le riqualificazioni avvenute, con i nostri limiti, poi abbiamo imparato anche delle cose, ma abbiamo fatto anche degli errori dai quali spero impareremo, però quello che sicuramente è importante è la manutenzione, e noi purtroppo, devo ammetterlo, come Città, siamo deboli sulle manutenzioni. Teniamo conto che negli ultimi dieci anni sono stati fatti dei tagli economici, siamo arrivati ad avere un quinto delle risorse di almeno vent'anni fa, quindi tutto questo manda in sofferenza.

4. Considerando ora l'area residuale di Corso Racconigi, come la considera all'interno del quartiere?

È un non luogo sostanzialmente, lo definirei come tale, come tale è e come tale è per tutti quelli che ci vivono intorno, nel senso che è un non luogo per i miei colleghi dei tributi che ci lavorano, lo è anche per quelli del mercato coperto che ci lavorano sotto, lo è per i fruitori del mercato, è sostanzialmente un luogo che non è mai riuscito ad avere un'identità. Tanto più che il mio sogno sarebbe stato, oltre che riqualificare la parte orizzontale con gli arredi era, di mettere un landmark, perché è un edificio meraviglioso, ma secondo me sarebbe stato

bello avere un enorme scultura monumentale, cioè un luogo che vedi da lontano e che ti incuriosisce al punto di dire vabbè entro, perché è proprio un luogo che ti respinge. Quindi o gli dai una funzione perché vado lì a fare una cosa, per esempio il free wi-fi, giocare a pallone, allora ha una sua attrattività, nel momento in cui è semplicemente un luogo di transito, di transito avverso, poco amato dai cittadini perché vanno solo a pagare le tasse è normale che non ha una sua funzione legata al territorio. Il nostro progetto andava nella direzione di cercare di avere delle attività, avere dei flussi e dei transiti, avere delle funzioni, ping-pong, relax, sicuramente un luogo che andrebbe gestito, il problema è i cancelli, chi li apre e chi li chiude, ed è un problema che puoi risolvere solo o con una associazione che viene pagata per farlo, o con quelli del mercato che quando chiudono il mercato coperto salgono su e chiudono i cancelli, perché il nostro custode non è pagato per fare il custode dello spazio pubblico ma per fare il custode dell'edificio.

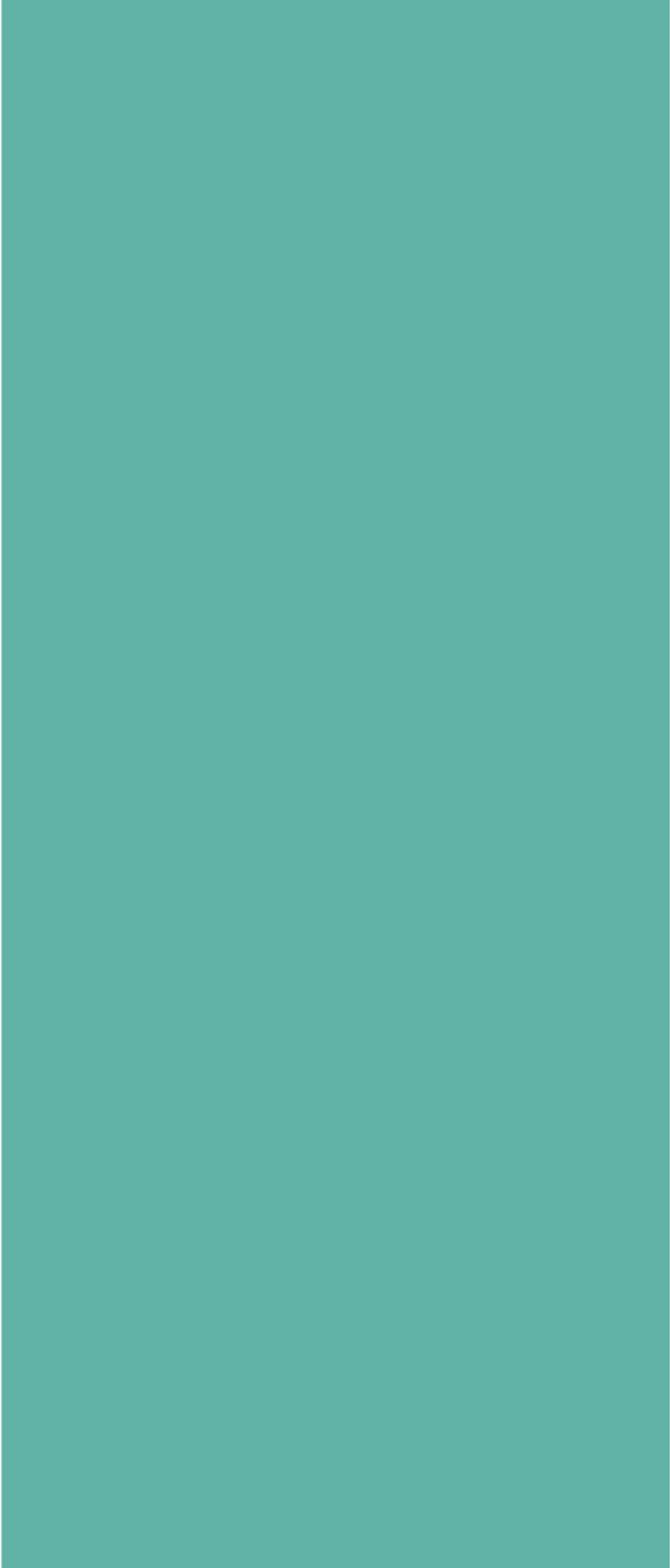
5. In questo caso potrebbe essere una risorsa o un problema?

Questo spazio così com'è è un problema, ma un grosso problema, lo è per la Circoscrizione, lo è per i colleghi dei Tributi che al mattino devono fare lo slalom tra le bottiglie e l'immondizia per andare a lavorare, lo è per i cittadini che vanno a pagare l'immondizia e non è un bel vedere, sicuramente è una criticità. Può essere una risorsa nella misura in cui lo si collega per esempio alla casetta dove c'è il custode, che ci sono degli spazi che sono stati restituiti alla Circoscrizione ma che non li sta utilizzando. Sicuramente avere delle

associazioni che utilizzano quella casetta e magari fanno delle attività sullo spazio e si occupano anche della chiusura sarebbe un sogno, ed è quello che ci siamo auspicati facendo questo progetto. Ci sono associazioni di migranti che per anni hanno usato quello spazio, finché è stato del mio settore che si è occupato di rigenerazione urbana e di integrazione e nel momento in cui l'abbiamo dato alla circoscrizione lo spazio è sottoutilizzato, però ovviamente se vuoi che uno spazio lo gestisca ci devi mettere delle risorse economiche.

6. Quali potrebbero essere i punti di forza e di debolezza? E quali i futuri interventi?

lo mi auspico innanzitutto di riuscire a trovare le risorse economiche per fare l'intervento di riqualificazione fisica che dai nostri calcoli ammonta a circa 300.000 euro quindi non pochi, sicuramente lavorare insieme alle associazioni del territorio e magari coinvolgere chi lavora lì dentro per prendersi cura dei beni comuni, cosa che alcuni fanno. Se un luogo lo rendi più vivo e più fruito ne va della qualità del luogo.



IL QUARTIERE

1. Come definirebbe questo quartiere?

Un quartiere molto vivo e popoloso, per la presenza del mercato, per una densità residenziale molto elevata, molto vissuto per la presenza di gente di tutte le fasce d'età.

2. Quali sono le vocazioni attuali?

Occupandomi di aspetti legati a manutenzioni del verde, degli arredi urbani e del suolo pubblico non saprei bene quali potrebbero essere le vocazioni attuali.

3. Cosa è cambiato negli ultimi 10 anni?

Negli ultimi 10 anni, sempre dal mio punto di vista un po' limitato che è quello della manutenzione, abbiamo avuto molte meno risorse che hanno portato a un progressivo degrado delle aree e questo ne è un esempio eclatante, dove un'area giochi è stata completamente dismessa e non si è stati in grado di reintegrarla. Non solo quello ma anche gli arredi urbani, tutto quello che faceva parte di questa piazza è stato poco alla volta distrutto oppure eliminato. Quindi quello che si è vissuto in questi anni è stato un progressivo degrado, abbandono e incuria dell'area.

4. Quali sono i luoghi di socializzazione e i punti di aggregazione?

I punti di aggregazione e socializzazione sono i giardini, gli spazi pedonali, qui vicino abbiamo la rotonda di via Frejus doveci sono delle panchine, abbiamo il giardino poco più su su via Cenischia,



RESPONSABILE DELL'UFFICIO
TECNICO CIRCOSCRIZIONE 3

la banchina di Corso Racconigi qui davanti ai nostri uffici dove ci sono delle panchine quando non c'è il mercato come punto di ritrovo, la stessa piazza è un luogo di socializzazione anche se un po' estremo.

5. Ci sono riti, eventi, tradizioni, luoghi, che favoriscono il senso di appartenenza e di identità del quartiere?

Sì, ci sono manifestazioni, feste organizzate da associazioni che hanno proprio lo scopo di mettere in evidenza quali sono le peculiarità del quartiere, feste lungo via Frejus, feste su via Monginevro.

LE AREE RESIDUALI

1. Ci sono aree secondo lei nella zona simili alla descrizione? Se sì, quali?

Sicuramente quest'area sul mercato coperto è un'area di questo genere, non è mai stata sfruttata, anche perché è un'area cementificata, totalmente al sole, da giugno in avanti è infrequentabile anche se tutti i giochi fossero perfettamente in ordine. Per il resto diciamo che tutte le altre aree sono molto frequentate, essendo proprio un quartiere densamente popolato, gli spazi verdi ce ne sono, ma sono limitati o confinati in mezzo alle case vengono molto utilizzati. Per cui quest'area è l'unica che si può definire come spazio abbandonato.

2. Come si potrebbe intervenire su queste aree? Attraverso interventi fisici o sociali? O entrambi?

Interventi fisici sicuramente sì, è un'area che deve essere ripensata

per poterla rendere fruibile, per quanto riguarda l'aspetto sociale forse il coinvolgimento di associazioni, che possono essere associazioni sia di persone anziane, sia associazioni culturali, potrebbe garantire un presidio dello spazio e quindi anche un miglior mantenimento e una migliore vivibilità.

3. Pensando alle aree di questo tipo presenti nel territorio comunale che cosa pensa delle riqualificazioni avvenute?

Penso che l'idea progettuale iniziale è sempre stata una idea valida, non avendone mai realizzate, ma avendone sempre avute in gestione, penso che qualche volta forse si è tenuto poco in considerazione quali potessero essere le esigenze dei fruitori di quelle aree lì e secondo me non sempre c'è stata una buona gestione degli interventi, non c'è stata una esecuzione a regola d'arte delle opere che ha portato poi a problemi successivi.

4. Considerando ora l'area residuale di Corso Racconigi, come la considera all'interno del quartiere?

La considero un'area non sfruttata, per quelle che potrebbero essere le sue potenzialità, considerando che c'è il mercato scoperto quotidiano, c'è il mercato coperto permanente, c'è molto passaggio di persone, considerando che ci sono uffici pubblici l'area è molto frequentata, dovrebbe essere valorizzata.

Il problema forse è che l'area essendo sovrastante il piano stradale, si percepisce poco, o uno lo sa oppure è difficile immaginare che lì sopra possa esserci qualcosa dove poter andare a passeggiare,

a sostare o portare i bambini a giocare.

5. In questo caso potrebbe essere una risorsa o un problema?

Quest'area potrebbe essere una risorsa nel momento in cui venisse valorizzata, attualmente è un problema perché si presenta, specie nel momento di chiusura degli uffici, un'area non presidiata, un'area nascosta e conseguentemente problemi a volte di ordine pubblico, di igiene e di sicurezza.

6. Quali potrebbero essere i punti di forza e di debolezza? E quali i futuri interventi?

I punti di forza è che l'area è molto grande, è un'area centrale rispetto al quartiere, è un'area che va ad inserirsi in un contesto popolato, molto frequentato. I punti di debolezza è che un'area abbandonata a se stessa, un'area che non garantisce la sicurezza, che non è resa visibile e che non invoglia nessuno ad andare lì sopra.

IL QUARTIERE

1. Come definirebbe questo quartiere?

Il quartiere Cit Turin Cenisia è un quartiere che negli ultimi anni ha subito molte trasformazioni. Basti pensare alla nuova Porta Susa, al grattacielo Intesa San Paolo, al raddoppio del Politecnico (anche se formalmente il Politecnico si trova in Circoscrizione 1 è parte dei confini), all'area ex Whestinghouse. Tutte queste trasformazioni convivono con le aree liberty di Cit Turin e le aree più popolari nei pressi di Corso Racconigi. I prossimi anni dovranno essere di assestamento e perfezionamento delle trasformazioni fino ad oggi realizzate.

Lo definirei variegato. Convivono le case liberty della zona Cit Turin con le case popolari della zona di Corso Racconigi con le case signorili anni 50 di Cenisia e le case moderne costruite nei primi anni 2000 (es. zona ex Whestinghouse).

2. Quali sono le vocazioni attuali?

Studi di avvocati per la presenza del tribunale e molti studenti per la presenza del Politecnico.

3. Cosa è cambiato negli ultimi 10 anni?

La nuova stazione di Porta Susa sotterranea, il grattacielo Intesa San Paolo e la ristrutturazione del giardino Grosa, la riqualificazione (ancora parziale) dell'area ex Westinghouse.

4. Quali sono i luoghi di socializzazione e i punti di aggregazione?

Il mercato di Piazza Benefica, il giardino Grosa, i campi di calcio del



PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE DI QUARTIERE
CENISIA - CIT TURIN

Cenisia Cit Turin, l'oratorio San Paolo.

LE AREE RESIDUALI

(Sono quei luoghi dalle dimensioni ridotte, spazi marginali, dimenticati, poco valorizzati e senza identità, frequentate dai cittadini come punto di incontro. Possono essere sia luoghi che in passato avevano funzioni specifiche come aree giochi, di svago, o spazi che non hanno mai avuto una funzione vera e propria.)

1. Ci sono aree secondo lei nella zona simili alla descrizione? Se sì, quali?

Corso Racconigi e il giardinetto di c.so Ciro Menotti.

2. Come si potrebbe intervenire su queste aree? Attraverso interventi fisici o sociali? O entrambi?

Per corso Menotti si potrebbe coinvolgere il politecnico o il vicino negozio di giochi educativi per realizzare un'area a disposizione di studenti.

3. Pensando alle aree di questo tipo presenti nel territorio comunale che cosa pensa delle riqualificazioni avvenute?

Non ho abbastanza informazioni in merito.

4. Considerando ora l'area residuale di Corso Racconigi, come la considera all'interno del quartiere?

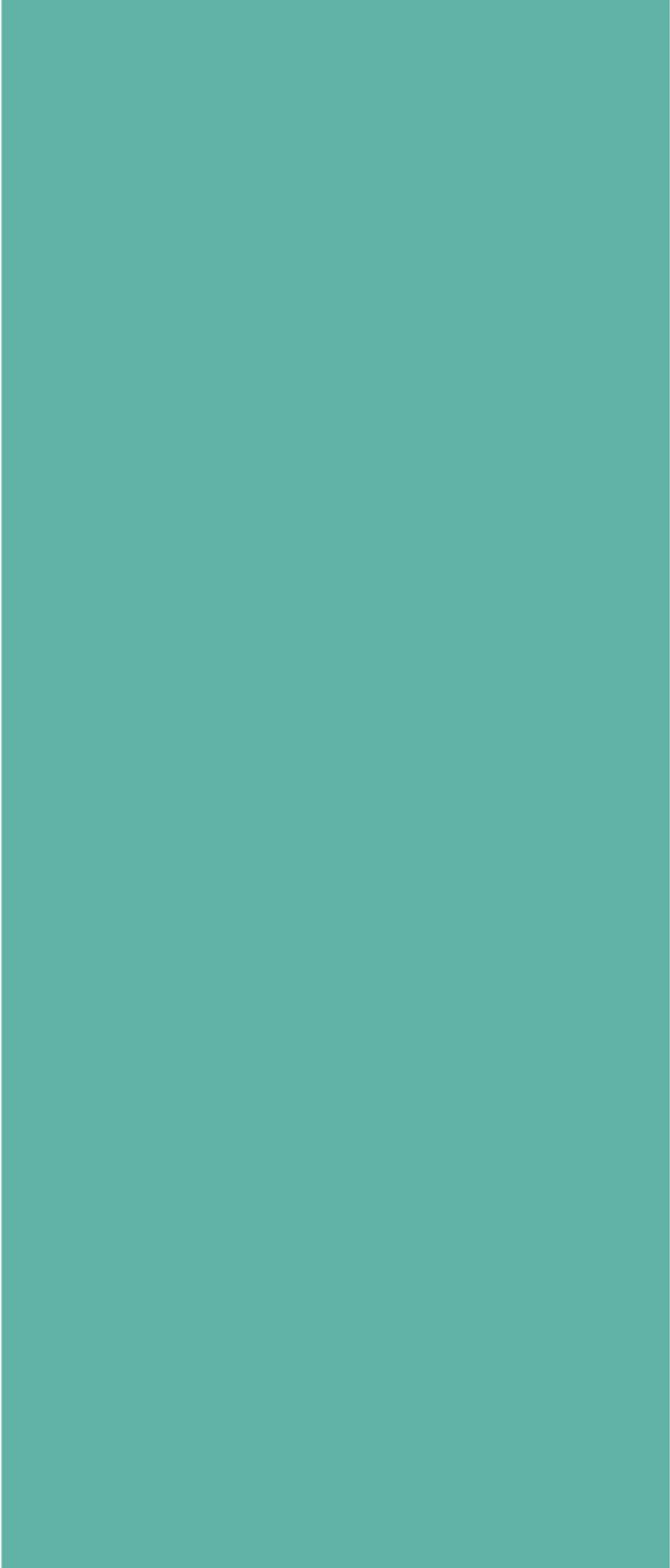
Poco conosciuta. Anzi, sconosciuta ai più. Potrebbe diventare una risorsa importante.

5. In questo caso potrebbe essere una risorsa o un problema?

Sicuramente una risorsa.

6. Quali potrebbero essere i punti di forza e di debolezza? E quali i futuri interventi?

Punto di debolezza la recinzione e l'essere sopraelevata dal piano strada: i cittadini non la vedono. Punti di forza essere vicina al mercato e in un'area con pochi spazi verdi/giochi per bambini. Sicuramente area giochi bimbi, spazi aggregativi per adulti (tavoli per scacchi?)



ASSOCIAZIONE (Prima parte)

1. Mi può raccontare come e quando è nata l'Associazione?

L'associazione è nata nel 1982, quando su quell'area lì c'era ancora il mercato coperto, proprio sull'area che poi ha preso fuoco. Noi siamo nati nell'82 come aggregazione di alcuni piccoli circoli di base che erano fatti di poche persone, abbiamo costruito dall'82 una serie di iniziative che vanno sotto la denominazione della nostra stagione culturale dove c'è dentro un po' di tutto, storia locale, premi letterari, premi che si orientano al sociale, presentazione di libri, piccole mostre, corsi, seminari, convegni, spettacoli. Tutto messo insieme anno per anno, ovviamente il primo anno abbiamo fatto meno cose, ricordo che il primo evento in assoluto fatto nell'82, era un dibattito sul commercio nell'area di Borgo San Paolo, ce la prendevamo un po' con le restrizioni su Corso Racconigi, che allora vedeva deviazioni di pullman e poi come il mercato di via Di Nanni, che aveva un bacino di utenza molto più locale, ma per certi aspetti, parliamo ormai più di quarant'anni fa, aveva forse una vocazione più locale e più apprezzata dai cittadini. Poi la storia è cambiata, adesso via Di Nanni è una piccola cosa mentre Corso Racconigi è il secondo mercato di Torino.

2. Quali sono le origini?

Come le ho accennato poco fa, alcune persone si sono messe insieme perché avevano il piacere di organizzare eventi culturali di vario tipo, storia locale, poesia, letteratura, abbiamo costituito l'associazione e siamo riusciti a mantenerla in vita fino ad adesso.



CULTURA E SOCIETÀ

ASSOCIAZIONE CULTURA
E SOCIETÀ

3. L'attività che svolgete?

Come abbiamo detto dalla letteratura alla poesia, siamo su un centinaio di eventi all'anno, non solo in questa sede ma anche eventi all'aperto.

4. Perché l'associazione sorge proprio qui? Perché intende lavorare sul quartiere oppure è stato un caso?

In via teorica potrei dirle che vuole proprio lavorare sul quartiere, ma in realtà chi l'ha messa insieme risiedeva in questo quartiere, metteva insieme delle piccole esperienze precedenti su questo quartiere, io stesso allora ero coordinatore cultura del quartiere e quindi era abbastanza privilegiato partire da questo quartiere. Poi siamo arrivati in tutta Italia, ma rimaniamo all'ottanta per cento su questo quartiere.

5. Quanto conta essere qui per l'identità dell'associazione?

Poco, nel senso che partecipano persone da tutta Torino e d'intorni quando facciamo eventi in questa struttura, quando facciamo eventi più grandi c'è gente da tutta Italia che partecipa, anche dall'estero.

6. Ad oggi cosa fa l'associazione per il quartiere?

Mantiene vivo una serie di iniziative e di proposte, c'è un bel rapporto con la Circoscrizione da sempre, anche in questi ultimi anni, non ci sono più rapporti di tipo istituzionale che derivano da una esperienza personale passata, c'è stata da sempre un'attenzione da parte della Circoscrizione per le associazioni che operano sul suo territorio. È sicuramente un punto vivo.

IL QUARTIERE

1. Come definirebbe questo quartiere?

Questo è un quartiere che ha una trasformazione di funzioni all'interno della città, che nell'ultimo secolo l'ha portato ad essere, prima eravamo fuori dalla cinta daziaria quindi era sostanzialmente meno che periferia ero il suburbio con vocazione agricola, qui dove abbiamo l'oratorio c'era una cascina, qui sostanzialmente erano campi. Poi è diventata una delle più importanti barriere operaie non solo di Torino, ma anche a livello nazionale, dove sono nati fior fior di industrie, dalla famosissima Lancia, alla Fabbrica Italiana Pianoforti, a tutte le fabbrichette di Borgo San Paolo, le Officine Ferroviarie, alla Nebiolo, alla Westinghouse. Con il dopo guerra, progressivamente, soprattutto negli anni 50-60 c'è stata una ricollocazione delle industrie, la Lancia ad esempio è andata a Chivasso, per cui si è sviluppata maggiormente una vocazione di tipo terziario-commerciale, infatti in questo territorio si è sviluppato molto il mercato di Corso Racconigi.

2. Quali sono le vocazioni attuali?

Oggi non saprei che tipo di funzione specifica ha questo quartiere, non c'è più ovviamente una vocazione di tipo industriale da decenni, forse con le ulteriori trasformazioni del mondo del commercio, anche tutto il tessuto di piccole botteghe, negozi, via via è andato scemando. La vocazione terziaria si c'è ancora, ma non è più a livello di piccolo commercio, non lo è nemmeno a livello di terziario/uffici, è una funzione molto variegata quella del quartiere oggi, una vocazione

differenziata.

3. Cosa è cambiato negli ultimi 10 anni?

Le trasformazioni più grosse sono tutte quelle intorno alla spina, che porterà delle ricadute anche a chi abita qui, però è più una apertura alla città, mentre quello era l'asse che divideva la città dal sobborgo quasi un secolo fa, oggi è quasi l'area di congiunzione dei due spazi aperti.

4. Quali sono i luoghi di socializzazione e i punti di aggregazione?

Tanti, dipende da che punto di vista uno si pone. Indubbiamente dal punto di vista storico il circolo, la parrocchia però oggi l'aggregazione non si fa più semplicemente lì, restano come punti di aggregazione. Altri hanno la bocciolina vicino magari è una aggregazione che porta ad una frequentazione quotidiana. Oggi però l'aggregazione è fatta di grandi eventi, che portano gente da fuori; un luogo di aggregazione inconsapevole ma forte è la spina del mercato. Ad oggi secondo me l'aggregazione è fatta più sull'evento, più l'evento è social e sponsorizzato, più aggrega, piuttosto che sui luoghi. Tutto contribuisce, ma non c'è un luogo identitario in questo momento come poteva essere storicamente il circolo socialista e la parrocchia come punti di aggregazione popolare.

5. Ci sono riti, eventi, tradizioni, luoghi, che favoriscono il senso di appartenenza e di identità del quartiere?

Questo quartiere ha ancora dei luoghi finché ci sono ancora quelle

persone identitarie che sentono il senso di appartenenza. Anche se non sono nato fisicamente qui, ma essendoci vissuto praticamente tutta la vita, sento come mio il territorio di questo quartiere, qui tante persone lo sentono come proprio perché ci hanno lavorato, hanno passato la loro vita qui, però se si va verso una popolazione più giovane probabilmente non si sente questa appartenenza.

LE AREE RESIDUALI

(Sono quei luoghi dalle dimensioni ridotte, spazi marginali, dimenticati, poco valorizzati e senza identità, frequentate dai cittadini come punto di incontro. Possono essere sia luoghi che in passato avevano funzioni specifiche come aree giochi, di svago, o spazi che non hanno mai avuto una funzione vera e propria.)

1. Ci sono aree secondo lei nella zona simili alla descrizione? Se sì, quali?

Mi sembra che sia sufficientemente vissuta, ma potrebbe diventare un'area di aggregazione maggiore la parte di via Di Nanni che va verso San Bernardino essendo pedonalizzata quando non c'è il mercato, può essere un altro luogo di eventi o di riferimenti, un posto che storicamente era di riferimento ma che adesso lo è molto meno, l'area ex upim dove c'è il negozio cinese all'angolo con Piazza Sabotino, con tutti parcheggi attorno, un tempo era un punto di riferimento per anziani. Se andiamo dietro le case nuove di Corso Trapani, c'è un'area con un piccolo anfiteatro con parte di giardino che si vede dietro che però potrebbe essere sfruttato meglio come luogo di aggregazione.

2. Come si potrebbe intervenire su queste aree? Attraverso interventi fisici o sociali? O entrambi?

Il sociale è sempre conseguente ad un intervento fisico che ti consente di sviluppare il sociale. Creare dei piccoli interventi migliorativi di arredo, che rendano più amichevole quel luogo, poi se lo si affida ad alcune associazioni, che non diventino poi padroni dell'area, altrimenti poi otteniamo il risultato opposto, ma che la mantengano viva, con possibilità di dividerla, allora sarebbe utile sicuramente.

3. Pensando alle aree di questo tipo presenti nel territorio comunale che cosa pensa delle riqualificazioni avvenute?

Per pensare bisogna avere molti elementi, allora si può fare una valutazione, che impatto ha avuto.

Così a sensazione, la riqualificazione di un luogo brutto ed ostile, che ha avuto una grande efficacia, è quella sopra il parcheggio di Corso Vittorio che va dal Palazzo di Giustizia al Grattacielo, quello è stato sicuramente un intervento adeguato, vissuto molto di più rispetto a quello di via Di Nanni verso San Bernardino. Non ho abbastanza elementi perché ci passo poco, ma secondo me tutta un'area che secondo me è già sostanzialmente pronta, ma potrebbe essere rivissuta meglio è quella verso via Germoglio, dove c'è quel mercato quasi inesistente, che praticamente rispetto al giardino che le ho appena citato è un deserto nonostante ci siano parecchie cose attorno come l'oratorio.

4. Considerando ora l'area residuale di Corso Racconigi, come la considera all'interno del quartiere?

Una risorsa sicuramente.

5. In questo caso potrebbe essere una risorsa o un problema?

Per me può essere una risorsa a basso costo, quasi una risorsa naturale. Non ci vedo grandi investimenti, ma dei piccoli accorgimenti che la rendono viva.

6. Quali potrebbero essere i punti di forza e di debolezza? E quali i futuri interventi?

Punti di forza, parliamo di quelli perché di debolezza basta guardarla, piange il cuore vedere una cosa così che non viene riqualificata. Io non sono per l'estetica, però credo che debba esserci un arredo urbano che si ispira all'archeologia industriale di inizio secolo, perché sfrutta naturalmente lo sfondo della fabbrica pianoforti. Evitiamo i writers perché sarebbe meglio se quelle pareti riprendessero ad esempio alcuni modelli che in alcuni luoghi hanno ricreato il senso della storia. Poi qualche gioco per i bambini per renderlo vivo.

ASSOCIAZIONE (Seconda parte)

1. Quali sono le aspettative e i progetti futuri?

Le aspettative compiere cinquant'anni, perché quest'anno è il trentaseiesimo. Per quanto riguarda i programmi futuri abbiamo appena messo a posto il programma della prossima stagione, che sono un centinaio di eventi, molti su questo territorio poi disseminati.

2. L'associazione sarebbe interessata a far crescere il proprio rapporto con il quartiere attraverso la disponibilità alla partecipazione attiva nel "patto di gestione"?

Dipende a quali condizioni, se si tratta di mantenere vive delle iniziative assolutamente sì, se si tratta di assumere dei ruoli che non possono essere dell'associazione no.